

Programma Specifico di Prevenzione



2020



Rilegno

RELAZIONE SULLA GESTIONE 2019

Chi, cosa, come

1.	STRUTTURA DEI CONSORZIATI	8
2.	IMBALLAGGI IMMESSI AL CONSUMO	14
	2.1 Quantitativi immessi al consumo	14
	2.2 Modalità di rilevamento dei dati relativi al Contributo Ambientale Conai	17
	2.3 Imballaggi e loro suddivisione	18
	2.4 Destinazione degli imballaggi	22
3.	GLI ACCORDI E LE CONVENZIONI	23
	3.1 La diffusione delle convenzioni	23
	3.1.1 Comuni	23
	3.1.2 Piattaforme di raccolta	30

I risultati

4.	RICICLO, RECUPERO ENERGETICO E RECUPERO TOTALE	32
	4.1 Il riciclo a materia prima	32
	4.1.1 Il riciclo a materia prima – Gestione Rilegno	32
	4.1.2 Il riciclo a materia prima – Gestione Indipendente	45
	4.1.3 Totale riciclo a materia prima (gestione Rilegno + gestione indipendente)	55
	4.2 Gli imballaggi usati	55
	4.2.1 Rigenerazione degli imballaggi di legno usati	55
	4.2.2 Progetto “Ritrattamento degli imballaggi di legno”	58
	4.3 Il compostaggio	61
	4.4 Il Sughero	63
	4.5 Il Recupero energetico	65
	4.6 Il Recupero dei rifiuti di imballaggio Speciali Secondari e Terziari	66
	4.7 I trasporti	68
	4.8 Riepilogo	71
	4.8.1 Dati di riciclo	71
	4.8.2 Dati di recupero energetico	71
	4.8.3 Dati complessivi	71

La certificazione dei dati

5.	CERTIFICAZIONE DATI E CONAI	73
	5.1 La certificazione dei flussi	73
	5.2 La certificazione Sistema Integrato Qualità Ambiente	78
	5.3 Indicatori di Sintesi	78
6.	ATTIVITÀ DI PREVENZIONE	80
7.	ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE	92
8.	VALORI ECONOMICI E FINANZIARI	93
	8.1 Contributo Ambientale	93
	8.2 Contributo Consortile	100
	8.3 Fondo Consortile e Riserve del Patrimonio Netto	101
	8.4 Costi e Ricavi Operativi	106
	8.5 Impiego del Contributo Ambientale	109
	8.6 Riepilogo Dati Economici dell’Esercizio	110

<u>PROGRAMMA SPECIFICO 2020/2022</u>	112
---	------------

INTRODUZIONE E SINTESI DELL'ATTIVITÀ 2019

Il presente elaborato, la cui stesura è disciplinata all'art. 223 comma 5 della parte IV, titolo II - gestione degli imballaggi, del Testo Unico Ambientale (D. Lgs 152/2006 e S.m.i.), comprende: la relazione sulla gestione relativa all'anno 2019, con l'indicazione nominativa dei consorziati; il Programma Specifico per il triennio 2020/2022 che individua e analizza le linee di intervento e sostegno economico del Consorzio nonché gli obiettivi di filiera; i risultati attesi nel recupero e nel riciclaggio dei rifiuti di imballaggio di legno. È questo pertanto il documento essenziale di rendicontazione e programmazione della gestione del Consorzio Rilegno, in linea con quanto richiesto dalla normativa di settore.

Nella prima parte del documento, Relazione sulla gestione 2019, vengono riepilogati i dati relativi ai soggetti consorziati: i quantitativi immessi al consumo prodotti in Italia o importati, nonché i dati di gestione in termini di avvio a recupero degli imballaggi di legno post consumo risultanti dall'attività in regime di convenzione con le piattaforme, i trasportatori e le aziende riciclatrici, svolta sulla scorta degli accordi sottoscritti con gli Enti Pubblici e le Aziende di Pubblico Servizio aderenti all'Accordo ANCI CONAI. Spazio viene dato anche all'analisi dei progetti speciali attivati dal Consorzio in materia di ricerca e sviluppo, certificazione qualitativa e quantitativa delle raccolte, alle azioni di prevenzione, nonché ai metodi di identificazione delle modalità di impiego, differenti da quelle tradizionali e di validazione dei dati statistici riportati. Non manca il riferimento alle attività di comunicazione e alla gestione economico-finanziaria.

A fine 2019 gli iscritti al Consorzio risultavano essere 2.001, con un incremento di 15 unità sul 2019, come differenza fra 100 nuove iscrizioni e 85 recessi. Variazione con segno positivo anche nella categoria dedicata alle aziende riciclatrici aderenti, seppur non obbligate, al sistema consortile: oltre alle adesioni di una nuova azienda, con l'avvio da gennaio dell'attività di recupero (R3) di rifiuti legnosi per la produzione di pannelli truciolari, nonché di un impianto ubicato in provincia di Salerno e impegnato nella produzione di calce, da registrare purtroppo la chiusura definitiva dell'impianto ubicato in provincia di Avellino e in cui si producevano pannelli sottili in mdf per assemblaggio di cassette per ortofrutta.

Anche nel 2019 la filiera degli imballaggi di legno ha fatto registrare un rialzo del dato di immesso al consumo complessivo ovvero del quantitativo di imballaggi utilizzati sul territorio nazionale (prodotti vuoti in Italia o importati vuoti/pieni provenienti dall'estero), rispetto al quale vengono valutati i risultati percentuali di recupero della filiera, che complessivamente raggiunge la considerevole cifra di 3.165.000 ton. La variazione rispetto al dato aggiornato e riferito all'esercizio 2019 si limita comunque a 22.000 ton. circa, equivalente a una crescita dello 0,7%. Da rilevare il crescente ricorso, da parte delle aziende utilizzatrici, alle procedure di rimborso per imballaggi acquistati in Italia poi destinati a contenere merci esportate. Dopo anni di robusta crescita, la re-immissione di pallet usati rigenerati registra il consolidamento dei dati acquisiti nel tempo.

Seppur con intensità meno marcate, anche nel 2019 si rileva la crescita del flusso di rifiuti avviati a riciclo meccanico nell'ambito della gestione diretta di Rilegno: sono state infatti riciclate circa 44.000 ton. in più, pari ad un +1,7% rispetto al 2018, con un dato assoluto a fine anno pari a circa 1.967.000 ton., superando i picchi di raccolta del periodo 2007-2011. Nel corso dell'anno si sono rilevate comunque criticità nell'attività di consegna a riciclo: ai primi 7 mesi di progressivo aumento sono seguiti 4 mesi (da agosto a novembre) nel corso dei quali gli stabilimenti hanno ridotto sensibilmente le opportunità di consegna, fino al 10% circa in meno rispetto alle previsioni di recupero.

Contemporaneamente, in presenza di una raccolta locale che non ha rilevato flessioni, numerose piattaforme aderenti al network consortile hanno evidenziato sensibili aumenti dei propri stoccaggi, sino al raggiungimento dei limiti autorizzativi. A far data da dicembre sono ripresi con maggiore costanza i conferimenti a riciclo. Esaminando i dati complessivi di riciclo della filiera legno, come già avvenuto nel 2018, aumentano di circa 140.000 tonnellate gli impieghi di legno nazionale e con essi anche la quota ascrivibile ai flussi estranei al circuito consortile, pari a oltre 572.000 ton. (che rappresentano meno di 1/5 di quanto ritirato dalle aziende riciclatrici consorziate).

Oltre all'incremento dei flussi avviati a riciclo tradizionale, si segnala la costante crescita dell'attività di rigenerazione dei rifiuti di pallet, quantificata ad oggi in oltre 839.000 ton. recuperate, equivalenti a oltre 61 milioni di unità reimmesse al consumo. Includendo anche i marginali impieghi nel processo di compostaggio (circa 38 mila tonnellate), il 2019 si è concluso con un risultato complessivo di riciclo pari al 63,11%, dato in incremento rispetto agli esercizi precedenti per un aumento più che proporzionale del materiale riciclato rispetto agli imballaggi immessi al consumo. Per quanto attiene l'entità della gestione direttamente attuata dal Consorzio sul territorio nazionale è da rilevare come essa rappresenti oltre il 45% del quantitativo di imballaggi complessivamente riciclato in Italia (inclusa la rigenerazione dei pallet) e comunque oltre l'81% del riciclo meccanico tradizionale, assicurando a recupero di materia circa 907.000 ton. di rifiuti di imballaggio, in lieve diminuzione rispetto all'ultimo anno. La presenza media di imballaggi nei flussi gestiti, quantificata con una costante e puntuale attività di verifica merceologica eseguita sul territorio, ha registrato infatti un rilevante calo attestandosi al 46,13%.

Seppur estranei al calcolo delle percentuali di riciclo, da sempre il Consorzio registra il contributo quantitativo apportato dagli utilizzi a fini energetici, pari a 67.052 ton. circa nel 2019. Di questi, una parte marginale (1.076 ton.) si riferisce a flussi dirottati da Rilegno verso il forno di un importante calcificio nazionale precedentemente alimentato a gas metano, convertito all'utilizzo di legno. La gran parte dei flussi recuperati energeticamente esula dalla gestione consortile ed è rappresentata da rifiuti di imballaggio contenuti nei rifiuti indifferenziati urbani e inceneriti e da flussi omogenei impiegati nella produzione di energia elettrica e/o termica in impianti dedicati autorizzati al recupero di biomasse da rifiuto; detti flussi si richiamano per completezza di informazione. Salvo aggiornamenti rilevabili a posteriori, complessivamente, assommando flussi a riciclo e a recupero energetico, la quota di recupero della filiera Rilegno raggiunge quota 65,23%, confermando i risultati conseguiti negli anni e il prezioso contributo nel raggiungimento degli obiettivi minimi di recupero dell'intero sistema italiano degli imballaggi.

Le convenzioni stipulate ai sensi dell'Accordo Quadro quinquennale Anci-Conai, giunto a scadenza a marzo e poi prorogato per tutta la restante parte dell'esercizio, risultano 371, con un incremento dovuto in prevalenza alla definizione di accordi che coinvolgono singole realtà comunali. A queste fanno riferimento operativo 4.545 comuni italiani (solo 4 in più rispetto all'anno precedente, per effetto combinato di ulteriori 74 comuni serviti e 70 usciti dall'ambito di convenzione), con una popolazione equivalente pari a circa 42.335.000 abitanti. A livello macroregionale viene confermato il trend di diffusione territoriale: al nord risulta servito oltre l'86% della popolazione, al centro il 74% degli abitanti e il 49% dei comuni e al sud, dove si riscontra il minor tasso di adesione, il 44% degli abitanti e solo il 24% dei comuni. Complessivamente si riscontra un ulteriore incremento dei flussi avviati a recupero (circa 25.000 ton. in più dello scorso anno per circa 676.000 ton. complessive), geograficamente concentrato nelle regioni settentrionali. Sale anche il dato relativo alla quota di imballaggi nei flussi avviati a recupero (+2,1% circa) la cui quantificazione è di 142.000 ton. Nell'ambito

dell'attività consortile, i quantitativi provenienti dalla raccolta differenziata effettuata dai gestori del servizio di igiene urbana rappresentano oltre un terzo del flusso totale gestito.

Riveste un ruolo di primaria importanza nel sistema organizzato da Rilegno la realizzazione del network delle piattaforme consortili per il ritiro dei rifiuti urbani di provenienza pubblica e dei rifiuti speciali di imballaggio provenienti dal circuito industriale. L'interruzione delle collaborazioni con alcune realtà e il contestuale maggior inserimento di altri operatori del recupero nella rete impiantistica ha condotto a 419 punti di ritiro (3 più dello scorso anno) capillarmente distribuiti sul territorio e adeguati all'attuale sviluppo delle raccolte differenziate comunali e del tessuto produttivo e distributivo nazionale.

È stato confermato il valore unitario del Contributo Ambientale sugli imballaggi di legno, pari a 7€/ton., e con riferimento alle procedure agevolate inerenti i pallet, a far data da gennaio 2019 il Cda Conai, su proposta di Rilegno, ha deliberato la riduzione dal 40% al 20% del peso assoggettabile a contributo ambientale di imballaggi strutturalmente concepiti per il pluriennale riutilizzo, prodotti e riparati secondo capitolati di circuiti produttivi noti e validati per i quali sussistano requisiti minimi identificati (rientrano in questa fattispecie i pallet a marchio EPAL). Sui restanti pallet usati è stato invece confermato l'assoggettamento al Cac per il 60 % del loro peso, riparati o semplicemente selezionati e ceduti sul territorio nazionale. Nel corso dell'esercizio, preso atto del governato andamento in deficit degli ultimi anni e tenuto conto del continuo assottigliamento delle riserve di liquidità, il Cda Conai ha deliberato l'aumento del valore unitario del Contributo Ambientale sugli imballaggi di legno a 9€/ton e a far data da gennaio 2020.

Sono state mantenute le diversificazioni dei corrispettivi alle piattaforme consortili ubicate nelle regioni centro-meridionali. Pertanto, al Nord è confermato il valore di 10 €/ton., mentre al Centro 8 e 12€/ton. ed al Sud 7 e 13€/ton a chi rispettivamente opera in regime semplificato ed ordinario. Aumentata l'entità dei corrispettivi unitari riconosciuti dai riciclatori a Rilegno, quale valorizzazione economica dei conferimenti a riciclo dei quantitativi gestiti nell'ambito delle convenzioni territoriali (3,35, 4,35 e 6,35 €/ton rispettivamente per flussi del nord, centro e sud). Nell'ambito dell'Accordo Quadro Anci-Conai, il corrispettivo riconosciuto sui flussi di provenienza pubblica è stato innalzato a 3,89€ per ogni tonnellata di rifiuto urbano legnoso differenziata a partire dal mese di aprile. Mantenuite inalterate nel primo semestre e rispetto all'esercizio precedente le modalità di sostegno economico al trasporto di quanto proveniente dalle piattaforme dislocate nel centro-sud Italia (in sensibile aumento), che abbiano condiviso il vincolo annuale di conferimento in convenzione ad esclusivo riciclatore: nel secondo semestre sono state invece introdotte temporaneamente lievi riduzioni per singola tratta eseguita. Confermati anche i contributi unitari, pari a 6 €/ton., riconosciuto ai consorziati riparatori di rifiuti di pallet e di 5,80 €/ton. a beneficio dei rigeneratori di cisternette multimateriale per liquidi, per la sola quota legno usata quale basamento. L'applicazione di dette condizioni economiche alla gestione operativa consortile, in presenza, come già riportato, di minori quantitativi complessivamente intercettati della componente imballaggio oggetto di contribuzione, di più consistenti flussi di provenienza urbana, oltre che dell'incremento degli oneri di logistica per effetto delle maggiori quantità trasportate dal centro-sud Italia, ha implicato l'aumento dei costi operativi netti. Dal lato dei ricavi, si riscontrano aumenti legati all'applicazione del contributo ambientale, per effetto dell'innalzamento dell'immesso al consumo, nonché quelli derivanti da contributo consortile in capo ai consorziati, ma soprattutto incrementano quelli riferiti al posizionamento del materiale legnoso presso le industrie del riciclo consorziate, per effetto della rimodulazione dei corrispettivi unitari. Il 2019 si è pertanto concluso con un disavanzo d'esercizio decisamente più contenuto dell'esercizio precedente e quantificato nella misura di 1.047.923 €.

Sono diversi gli studi/progetti e le attività di ricerca e sviluppo avviate o proseguite nel corso del 2019. Nel corso della seconda annualità dell'Osservatorio, istituito in collaborazione con il Politecnico di Milano, è stata condotta la ricerca "Il sistema circolare della filiera legno per una nuova economia" secondo la logica della "triple bottom line" (ovvero in termini di effetti economici, sociali, ambientali.

Proseguiti i progetti di ricerca definiti in collaborazione con Federlegno Arredo Eventi Spa, 1) Analisi sulla presenza di metalli pesanti nei materiali per imballaggi di legno, con l'ultimazione delle prove di laboratorio sui campioni prelevati presso le aziende: 2) Studio di sistemi di controllo e fungistatici contro lo sviluppo di muffe superficiali su imballaggi di legno, con la conclusione delle prove di laboratorio e l'impostazione del test in campo per valutare i prodotti su scala industriale.

Attivato un percorso di approfondimento sulla produzione di idrogeno dagli scarti di legno. Solitamente l'idrogeno si produce con elettrolisi, ma esiste un metodo alternativo di chimica verde, detto di gassificazione diretta, che avviene in ambiente controllato inviando un getto d'acqua su materiale legnoso ad alta temperatura e riducendo le emissioni di particolato nell'ambiente e con cui si ottiene un gas contenente una buona percentuale di idrogeno. Il Piano nazionale integrato per energia e clima prevede che entro il 2030 l'1% dei veicoli debba essere alimentato a idrogeno.

Proseguita la relazione con ID-Solutions Srl, spin-off del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Parma ed ora di proprietà del Gruppo giapponese Murata, per attivare una sperimentazione in campo in un circuito chiuso delle tecnologia RFID a supporto della logistica degli imballaggi di legno.

Alla fine del mese di luglio si è svolto il secondo audit di sorveglianza del SGIQA sulla base delle norme ISO 9001 e ISO 14001 e confermata la validità dei due certificati. Per il Regolamento EMAS essendo stato rinnovata la Dichiarazione Ambientale nel 2018, l'aggiornamento avverrà nel 2020. E' proseguita l'attività legata al progetto "Obiettivo Riciclo" che coinvolge Conai, Rilegno e l'ente di certificazione DNV GL, con lo scopo di verificare la conformità delle procedure per la quantificazione dei rifiuti di imballaggi recuperati. In collaborazione con TÜV Italia srl è stata portata a conclusione la seconda annualità del progetto per il controllo dello svolgimento delle verifiche in campo presso convenzionati e conseguente gestione dei relativi dati per la determinazione della percentuale di imballaggio. Infine, si è proseguito all'implementazione e all'aggiornamento delle informazioni previste dalle disposizioni del Regolamento Ue 2016/679 (GDPR) sul trattamento dei dati personali.

Nel corso del 2019 sono stati resi noti i primi atti delegati della Commissione Europea previsti dalle nuove disposizioni relative alla gestione dei rifiuti, nonché agli imballaggi e ai rifiuti di imballaggio, di cui alle Direttive pubblicate a giugno 2018. La Decisione di Esecuzione 2019/665/UE della Commissione del 17 aprile 2019 modifica la decisione 2005/270/CE che stabilisce le tabelle relative al sistema di rendicontazione dei dati, riportando i punti di calcolo per la misurazione degli obiettivi di riciclo 2025 e 2030. La Decisione riporta, inoltre, le regole per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei dati di riutilizzo degli imballaggi e le regole per il calcolo dell'obiettivo specifico di riciclo degli imballaggi in legno riparati per il riutilizzo. La Decisione di Esecuzione UE 2019/1004 della Commissione stabilisce invece che gli Stati Membri possono consentire che i rifiuti di imballaggio aventi proprietà di biodegradabilità e compostabilità siano raccolti insieme ai rifiuti organici e inclusi nei calcoli ai fini degli obiettivi di recupero.

Nel mese di ottobre è stata pubblicata la Legge n. 117 recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018". La Legge prevede principi e criteri per recepire le Direttive europee facenti parte del cosiddetto "Pacchetto economia circolare". I decreti legislativi di recepimento devono essere

adottati entro il 5 luglio 2020: a tal fine, il MATTM ha costituito diversi gruppi di lavoro tematici, uno dei quali dedicato esclusivamente agli imballaggi.

A novembre è stata pubblicata la Legge n. 128 di conversione in legge del cd DL Crisi. Oltre a favorire le procedure sulla cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste), il provvedimento è intervenuto in modifica del Decreto "Sblocca cantieri, che aveva sollevato una serie di problemi di natura tecnico-normativa, generando il blocco degli impianti che effettuano operazioni di cessazione della qualifica di rifiuto.

Infine, nel mese di dicembre il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha pubblicato il decreto direttoriale che disciplina le regole per esercitare le funzioni di vigilanza sui Consorzi e sui sistemi autonomi di gestione dei rifiuti. Tale vigilanza si riferisce alla varie filiere dei rifiuti, tra cui quella degli imballaggi e rifiuti di imballaggio e interessa gli oneri informativi, la governance e gli ulteriori adempimenti posti in capo ai diversi soggetti coinvolti.

Rilegno, ante litteram, con la sua attività è stato in grado di creare un sistema che ha dato vita a una vera e propria economia circolare del legno. Rilegno diventa negli anni motore propulsivo, al centro di un sistema virtuoso che valorizza gli imballaggi in legno in un'ottica di riciclo e di vita infinita della materia. Nel 2019 la comunicazione conferma l'obiettivo strategico di consolidare, rafforzare e divulgare questo posizionamento naturale del Consorzio, sempre con uno sguardo innovativo verso il futuro. Abbiamo sviluppato sempre più attività digital dando vita a diverse iniziative tra cui la selezione internazionale da tutto il web di fotografie sul legno. Abbiamo realizzato un convegno alla Borsa di Milano "The future today" sugli scenari e le prospettive del futuro con interventi di massimi esperti, studiosi e politici. Per raccontare il "fare sistema" abbiamo realizzato un progetto di design "Timeless" con realtà eccellenti nel nostro Paese provenienti da diversi settori (mobile, food, arte). Con l'obiettivo di divulgare anche ai giovani i temi legati all'economia circolare del legno abbiamo sviluppato il progetto "A tutto legno" per le scuole elementari con attività didattiche nelle classi. Per valorizzare le virtù e le funzioni dell'imballaggio in legno, abbiamo lanciato il concorso "Rilegno Contest" con l'obiettivo di ri-pensare e ri-disegnare la cassetta di legno per il biologico. In occasione della fiera di Ecomondo è stata creata la rivista "Walden" con la quale Rilegno intende divulgare i temi legati all'economia, all'ambiente, all'uomo con un taglio da fotografia di scenario letta da massimi esperti del settore.

Nel corso dell'anno il Consorzio ha proseguito l'attività di collaborazione con il Centro Ricerche Imballaggi Legno e Logistica (CRIL) di Viadana (MN) di cui possiede le quote di maggioranza, nonché nello sviluppo e divulgazione della sua operatività. L'esercizio 2019 del CRIL si è concluso con un utile di € 5.207, confermando l'andamento positivo degli anni precedenti. Le 2 nuove società interamente partecipate dal Consorzio, LegnoLab Srl e Trip Srl, non hanno ancora avviato le attività: per quest'ultima sono stati comunque completati i percorsi amministrativi per l'iscrizione alla categoria 8 dell'Albo Gestori Ambientali per l'intermediazione di rifiuti.

Nella seconda parte del documento vengono proposte le attività budgetizzate per l'esercizio 2020 nonché i dati previsionali per il triennio 2020-2022, elaborati tenendo conto delle informazioni a consuntivo disponibili al momento della stesura di questo documento e soprattutto del pesante impatto generato sull'economia italiana dall'emergenza sanitaria collegata al Coronavirus, la cui intensità dipenderà dalla capacità di fronteggiare l'emergenza sanitaria e il contenimento della diffusione del virus e dalle misure ed azioni che verranno messe in campo a sostegno dell'economia reale.

RELAZIONE SULLA GESTIONE 2019

1. STRUTTURA DEI CONSORZIATI

Lo Statuto consortile, all'art. 2, disciplina la composizione delle categorie dei consorziati sulla base di tre macro-classificazioni: PRODUTTORI – TRASFORMATORI – RICICLATORI/ RECUPERATORI. Più precisamente:

- a) fornitori e importatori di materiali per imballaggi di legno: «**Produttori**»;
- b) fabbricanti e trasformatori di imballaggi di legno e importatori di imballaggi di legno vuoti: «**Trasformatori**», così suddivisi nelle seguenti sottocategorie:
 - b1 – fabbricanti e importatori di imballaggi per alimenti
 - b2 – fabbricanti e importatori di imballaggi industriali
 - b3 – fabbricanti e importatori di pallet e riparatori di pallet;
- c) i recuperatori e i riciclatori che non corrispondono alla categoria dei produttori, come definite ai sensi dell'art. 218, comma 1, lettere l), m), n) ed o) del decreto legislativo n. 152 del 2006: «**Riciclatori e Recuperatori**».

Con l'iscrizione a Rilegno, i Produttori di imballaggi di legno assolvono agli adempimenti previsti in materia di obiettivi di recupero e riciclo dei rifiuti generati dagli imballaggi immessi al consumo sul territorio nazionale, ai sensi dell'art. 221 del D.lgs. 152/2006.

Al 31.12.2019 gli iscritti risultavano 2.001 con un incremento di 15 unità sul 2018, come differenza fra 100 nuove iscrizioni e 85 cancellazioni.

ENTRATI / USCITI NEL 2019					
iscritti al 31.12.2018	adesioni/ subentri	recessi	esclusioni	totale variazioni	iscritti al 31.12.2019
1986	100	-48	-37	15	2001

La tabella che segue mostra la variazione complessiva degli iscritti nel corso dell'esercizio, evidenziata all'interno delle singole categorie.

CATEGORIE		2019		2018		Variazione
		Nr.	%	Nr.	%	
a)	PRODUTTORI	263	13,14	270	13,60	-7
b)	TRASFORMATORI - così ripartiti:					

CATEGORIE		2019		2018		Variazione
		Nr.	%	Nr.	%	
b 1)	<i>fabbricanti e importatori di imballaggi per alimenti</i>	214	10,69	219	11,03	-5
b 2)	<i>fabbricanti e importatori di imballaggi industriali</i>	633	31,63	634	31,92	-1
b 3)	<i>fabbricanti e importatori di pallet e riparatori di pallet</i>	879	43,93	852	42,90	27
c)	RICICLATORI e RECUPERATORI	12	0,60	11	0,55	1
TOTALE		2001	100	1986	100	15

Sono di poco rilievo le oscillazioni rilevate sugli iscritti, all'interno delle singole categorie.

Nella tabella sottostante si riporta lo storico della distribuzione degli iscritti, con evidenza del numero massimo rilevato per categoria in tutto il periodo.

anno	Categorie *						Totale iscritti
	a)	b)	c)	d)	e)	g)	
1998	105	140	463	368	30	16	1.122
1999	260	261	813	770	57	17	2.178
2000	258	255	843	774	59	18	2.207
2001	257	244	844	766	62	20	2.193
2002	258	230	856	755	59	17	2.175
2003	257	221	860	743	56	16	2.153
2004	250	220	853	744	51	15	2.133
2005	296	263	940	825	54	14	2.392
2006	327	235	951	765	44	14	2.336
2007	324	227	937	758	44	14	2.304
2008	314	213	906	750	45	14	2.242
2009	305	204	881	745	47	14	2.196
2010	315	298	892	675	49	15	2.244
2011	312	298	902	697	54	12	2.275
2012	308	299	938	716	52	11	2.324
2013	304	287	956	721	52	9	2.329
2014	306	280	952	711	55	9	2.313
2015	305	285	954	716	57	10	2.327
2016	311	281	981	727	62	10	2.372

(*) Legenda:

a) Fornitori di materiali per imballaggio - b) Produttori Imballaggi ortofrutticoli - c) Produttori Pallet
d) Produttori Imballaggi Industriali - e) Importatori di materiali e imballaggi vuoti - g) Riciclatori

Per effetto della intervenuta variazione della composizione delle categorie, al fine di raccordare l'andamento degli iscritti con gli esercizi successivi, per il 2016 viene resa anche la rappresentazione riconciliata con la nuova distribuzione che è entrata in vigore a partire dal 2017.

anno	Categorie *					Totale iscritti
	a)	b-1)	b-2)	b-3)	c)	
2016	329	300	732	1001	10	2.372
2017	328	292	723	1014	10	2.367
2018	270	219	634	852	11	1.986
2019	263	214	633	879	12	2.001

(*) **Legenda:**

a) Fornitori e importatori di materiali per imballaggio – **b-1)** Fabbricanti e importatori di imballaggi per alimenti (ortofrutticoli e sughero) - **b-2)** Fabbricanti e importatori di imballaggi industriali - **b-3)** Fabbricanti e importatori di pallet e riparatori di pallet - **c)** Riciclatori e Recuperatori.









Con l'avvio del sistema Conai, dal 1998 si dà corso alla prima massiccia azione di verifiche e controlli sugli aventi obbligo e si vanno progressivamente ad incrementare le iscrizioni fino al 2005.

Nel periodo successivo, anche per effetto della crisi economico-finanziaria, il numero dei consorziati fa rilevare una progressiva diminuzione fino a tutto il 2009. Le iscrizioni tornano di nuovo a crescere anche in forza di un'ulteriore serie di verifiche, nonostante le numerose cancellazioni conseguenza del periodo di instabilità economica.







La verifica sui consorziati operata nel corso dell'esercizio 2018, al fine di accertare l'effettiva persistenza degli obblighi di iscrizione (Statuto-art. 22 c. 7), ha dato come esito una notevole riduzione del numero degli iscritti.

Nel 2019 si è completata la verifica sugli iscritti e a fine esercizio si è dato avvio ad una nuova campagna di controlli volti a far emergere le mancate iscrizioni, che proseguirà per tutto il 2020 sensibilizzando le aziende che ancora non si sono adeguate alle disposizioni normative in materia.






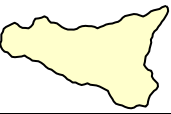
A seguire, viene rappresentata la distribuzione territoriale su base regionale, degli iscritti, con indicazione intermedia della ripartizione nelle tre macroaree NORD, CENTRO e SUD.

<i>REGIONI</i>		CONSORZIATI 2019	% REGIONALE	CONSORZIATI 2018	% REGIONALE
EMILIA ROMAGNA		190	9,49	189	9,52
FRIULI VENEZIA GIULIA		64	3,20	65	3,27
LIGURIA		33	1,65	34	1,71
LOMBARDIA		452	22,59	449	22,61
PIEMONTE		196	9,79	194	9,77
TRENTINO ALTO ADIGE		145	7,25	146	7,35
VALLE D'AOSTA		3	0,15	3	0,15
VENETO		293	14,64	294	14,80
TOTALE NORD		1.376	68,76	1.374	69,18

Nel nord Italia sono ubicate circa il 69% delle aziende consorziate, con una maggiore concentrazione nella Lombardia che da sola conta quasi un terzo degli iscritti dell'intera area. Rispetto all'esercizio precedente si rileva un incremento di due unità.

<i>REGIONI</i>		CONSORZIATI 2019	% REGIONALE	CONSORZIATI 2018	% REGIONALE
<i>ABRUZZO</i>		28	1,40	25	1,26
<i>LAZIO</i>		68	3,40	64	3,22
<i>MARCHE</i>		49	2,45	48	2,42
<i>MOLISE</i>		3	0,15	3	0,15
<i>TOSCANA</i>		133	6,64	136	6,85
<i>UMBRIA</i>		34	1,70	30	1,51
TOTALE CENTRO		315	15,74	306	15,41

Nel centro Italia la regione che conta il numero maggiore di iscritti è la Toscana e l'intera area comprende meno del 16% del totale dei consorziati, con un incremento di 9 unità rispetto al 2018.

<i>REGIONI</i>		CONSORZIATI 2019	% REGIONALE	CONSORZIATI 2018	% REGIONALE
BASILICATA		14	0,70	14	0,70
CALABRIA		25	1,25	25	1,26
CAMPANIA		78	3,90	73	3,68
PUGLIA		54	2,70	56	2,82
SARDEGNA		57	2,85	56	2,82
SICILIA		80	4,00	80	4,03
TOTALE SUD		308	15,40	304	15,31
SOGGETTI ESTERI		2	0,10	2	0,10
TOTALE		2001	100	1986	100

La maggiore concentrazione di iscritti nell'area Sud si rileva nella Sicilia. Il numero degli iscritti si incrementa di 4 unità, in linea con le altre macroaree.

2. IMBALLAGGI IMMESSI AL CONSUMO

2.1 QUANTITATIVI IMMESSI AL CONSUMO

Il raggiungimento degli obiettivi di filiera per il riciclo e recupero degli imballaggi di legno post-consumo si determina in funzione dei quantitativi “immessi al consumo”; con tale terminologia sono da intendersi gli imballaggi che, una volta utilizzati sul territorio nazionale, anche se di produzione estera, producono rifiuti sul medesimo territorio. Per convenzione le quantità di rifiuti prodotti in un determinato periodo di tempo, corrispondente all’esercizio solare, si intendono equivalenti alle quantità di imballaggi immessi al consumo nello stesso periodo.

Per la quantificazione del citato immesso al consumo di imballaggi di legno si è tenuto conto delle informazioni derivanti dalle dichiarazioni periodiche (mensili, trimestrali o annuali) di produttori ed importatori di imballaggi relative all’applicazione del Contributo Ambientale, contabilizzate da Conai alla data del 4 marzo 2020.

In condivisione con il Consorzio Nazionale Imballaggi, per ogni esercizio il dato relativo all’impresso al consumo può essere oggetto di aggiornamento, contabilizzando in maniera corretta le informazioni quantitative relative alle dichiarazioni pervenute a Conai dopo la data sopra indicata, qualora vi siano significative discrepanze con i dati comunicati con questo documento. Dalla rielaborazione delle informazioni sul 2018 è emerso uno scostamento del 3,50% tra quanto comunicato lo scorso anno e l’ultima fotografia eseguita (3.142.880 ton.). Tale scostamento risulta superiore al tasso di tolleranza previsto da Conai nella propria Specifica Tecnica in merito alla determinazione dei dati utili per l’impresso al consumo, che prevede quanto segue: *“Il margine di tolleranza identificato per comunicare le variazioni è pari al $\pm 1.5\%$. Sono però da ritenersi sostanziali e quindi degne di essere considerate effettive per l’aggiornamento dei dati a consuntivo solo laddove presentino una variazione in calo rispetto a quanto dichiarato dai singoli consorzi (principio di cautela) negli obiettivi di riciclo/recupero conseguiti per il singolo materiale”*. Trattandosi, nel caso di specie, di un incremento delle quantità equivalenti e pertanto dell’impresso al consumo, l’applicazione del principio di cautela rende obbligatoria la comunicazione della variazione riscontrata nel documento attuale.

ANNO	Imballaggi di Legno Ton./000	Variazioni
1998	2.050	/
1999	2.396	+ 16,88%
2000	2.479	+ 3,46%
2001	2.532	+ 2,14%
2002	2.603	+ 2,80%
2003	2.663	+ 2,31%
2004	2.787	+ 4,66%
2005	2.788	+ 0,04%
2006	2.852	+ 2,30%
2007	2.860	+ 0,28%
2008	2.720	-4,90%

ANNO	Imballaggi di Legno Ton./000	Variazioni
2009	2.094	-23,01%
2010	2.281	+ 8,93%
2011	2.306	+ 1,10%
2012	2.320	+0.60%
2013	2.505	+7,97%
2014	2.634	+5,15%
2015	2.721	+3,32%
2016	2.855	+4,93%
2017	3.025	+5,94%
2018	3.143	+3,90%
2019	3.165	+0,70%

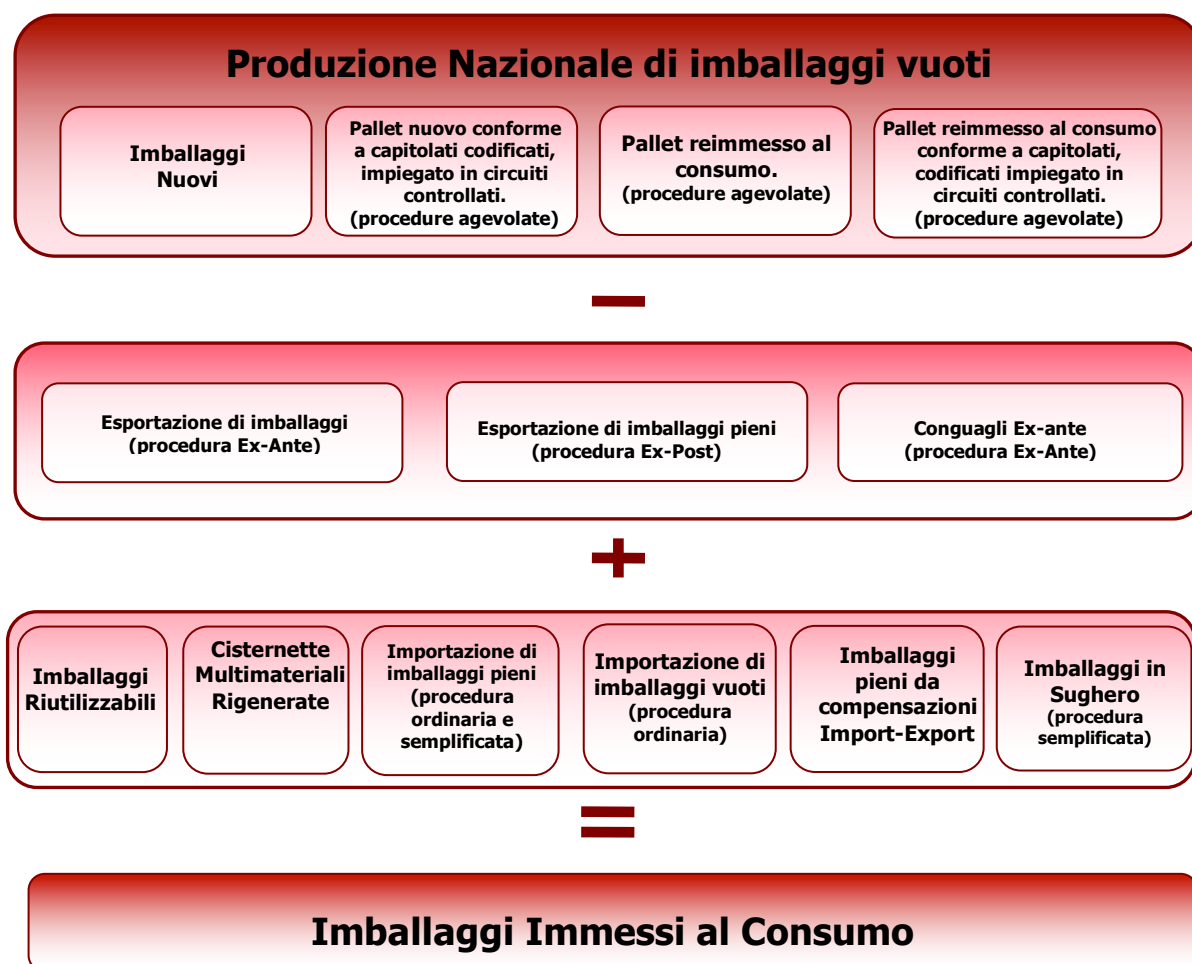
Nel 2019 la crescita dei consumi interni è stata modesta in media d'anno (+0.5% in volume), in rallentamento rispetto al 2018 (+1%) e nettamente al di sotto della crescita del reddito disponibile in termini reali (+1.1%). L'elevata incertezza che ha caratterizzato il 2019, come testimoniato dal calo della fiducia dei consumatori, ha frenato le decisioni di spesa delle famiglie, sostenendo contestualmente un rilevante incremento della propensione al risparmio. Il rallentamento ha interessato soprattutto la domanda di beni, condizionata dall'attenuazione del ciclo di sostituzione dei durevoli, trasversale sia alla mobilità sia ai beni per la casa, e dalla persistente debolezza dei beni non durevoli. Migliore tenuta, invece, per i servizi, sostenuti dalle spese per il turismo e il tempo libero, la cui domanda ha mantenuto tassi di crescita sostanzialmente in linea con quanto osservato nel 2018 (nell'ordine del +1%). Nel mercato dei beni alimentari e bevande il percorso di ripresa dei consumi stenta a consolidarsi, penalizzato da tendenze demografiche non premianti e dal progressivo spostamento della spesa verso il canale del fuori casa. In termini di volumi, nonostante segnali di ripresa dopo il calo del 2018, nel 2019 il trend è stato assai contenuto (+0.2%). Decisamente più vivaci i consumi alimentari extra-domestici, grazie alla positiva evoluzione del turismo (fonte Prometeia).

Si ricorda che nell'analisi del dato di immesso al consumo occorre distinguere tra evoluzione delle cessioni di imballaggi di legno di nuova produzione e cessioni di pallet usati riparati e/o selezionati.

L'immesso al consumo degli imballaggi di legno per l'anno 2019 registra un incremento dello 0,70%, pari a 22.000 ton. circa. L'informazione quantitativa dovrà comunque essere confermata il prossimo anno, in occasione del consueto raffronto con i dati dell'ultimo esercizio concluso.

2.2 MODALITÀ DI RILEVAMENTO DEI DATI RELATIVI AL CONTRIBUTO AMBIENTALE CONAI

Le modalità di rilevamento e di formazione dei dati attinenti all'immesso al consumo, riferite alle informazioni detenute da Conai e condivise con il consorzio Rilegno, sono schematizzabili come segue.



Le informazioni possono essere rielaborate al fine di ricondurre il dato relativo all'immesso al consumo alle varie tipologie di dichiarazione adottate dai produttori/utilizzatori.

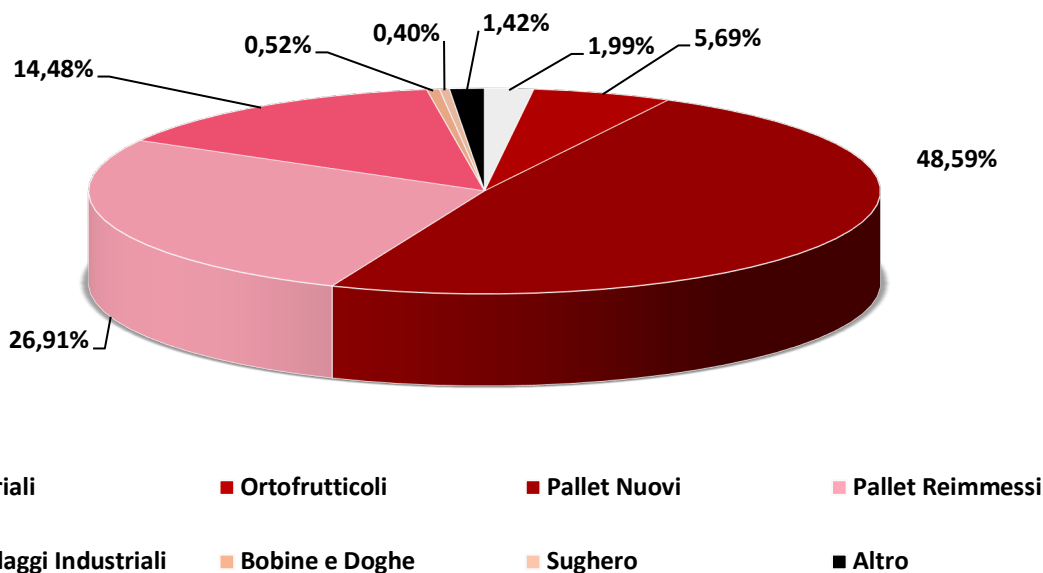
IMMESSO AL CONSUMO	Anno 2018	Anno 2019	Var. 19/18
	Ton./000		
Imballaggi nuovi vuoti	2.021.512	2.070.541	2,43%
Imballaggi usati vuoti	807.599	845.177	4,65%
Rimborsi ex-post	164.049	183.383	11,78%
Conguagli ex-ante	45.302	64.328	42,00%
Importazione vuoti e pieni (<i>procedura ordinaria</i>)	397.331	374.437	5,76%
Importazione pieni (<i>procedura semplificata</i>)	65.280	59.885	8,26%
Compensazioni import-export	60.509	62.538	3,35%
Totale	3.142.880	3.164.866	0,70%

Sull'incremento assoluto (+0,70%) degli imballaggi immessi ha influito di certo l'aumento delle produzioni e delle cessioni interne di imballaggi usati: tale incremento solo in parte è stato annullato dal considerevole decremento del valore relativo alle importazioni ordinarie o in regime forfettario (-28 mila ton).

Si registra come lo scorso anno un sensibile aumento (+18%) del ricorso a forme successive di recupero e rimborso dei contributi ambientali versati contestualmente all'acquisto, da parte degli utilizzatori di imballaggio. Tale informazione contiene importanti elementi di stima, legati al percorso temporale di verifica e approvazione non compatibili con i tempi per l'elaborazione di questo documento e pertanto suscettibile di rettifiche. Per opportuna precisazione, le procedure di rimborso ex-post si riferiscono ai contributi già versati durante l'anno, ma rimborsati da Conai in quanto riferibili ad imballaggi effettivamente usciti dai confini territoriali, mentre i conguagli ex-ante richiamano i quantitativi esportati in misura superiore rispetto alle quote di plafond che le aziende utilizzatrici hanno dichiarato a inizio anno a Conai ed ai propri produttori.

Non sono oggetto di specifici approfondimenti le quantità riferibili alle varie tipologie di imballaggio in legno impiegato nelle fasi di importazione; altresì non vi è una chiara evidenza dalle dichiarazioni del Contributo ambientale, della natura degli imballaggi acquistati nel 2018 con assoggettamento al Cac e poi oggetto di rimborso del medesimo a fine esercizio, a seguito del loro impiego per merci destinate all'estero. Partendo da questi due livelli di indeterminazione nella ricostruzione delle informazioni quantitative per tipologia dell'immesso al consumo annuo e comunque sempre non alterando il dato complessivo utilizzato ai fini della contabilizzazione del raggiungimento dei target di riciclo e recupero, possiamo ipotizzare, con ragionevole margine di certezza, che la suddivisione del citato immesso al consumo sia coerente con le informazioni riportate nel grafico seguente:

Totale Imnesso al Consumo 2019 - Suddiviso per tipologia



2.3 IMBALLAGGI E LORO SUDDIVISIONE

L’imballaggio è il contenitore protettivo che consente la manipolazione, il trasporto e lo stoccaggio delle merci, dalla materia prima al prodotto finito, permettendone la consegna all’utilizzatore finale e assicurandone una corretta, a volte anche accattivante ed attraente, presentazione. Ciascun imballaggio ha come compito primario quello di essere funzionale ed efficace e in seconda battuta di essere gradevole.

Il termine generico “imballaggio in legno” raggruppa diverse tipologie di contenitore (botti, fusti, bobine, barili, casse e cassette, imballaggi industriali, pallet, ma anche tappi di sughero, cassetine per piccoli alimenti, ecc.). Gli imballaggi in legno, realizzati totalmente con materiale legnoso, sia esso di risulta o vergine, si possono classificare per tipologie e destinazione e appartengono a tre macro-categorie: Pallet, Imballaggi Industriali, Imballaggi Ortofrutticoli (benché altre tipologie di imballaggio possano non essere riconducibili a queste categorie principali).

I legnami destinati alla fabbricazione dei contenitori devono essere meccanicamente resistenti ovvero garantire la forza con la quale il legno si oppone alla deformazione oppure alla separazione delle sue parti strutturali e devono rispettare alcuni parametri relativi alla densità. Dunque il legno deve essere comprimibile, flessibile (elastico), duro (resistente al taglio); per rispondere a queste caratteristiche i legni maggiormente usati nella produzione di imballaggio provengono dal pioppo, dal faggio, dall’abete, dal pino, dalla betulla ed in minor misura, dal larice, dall’ontano e dal castagno.

In alternativa, nella fabbricazione degli imballaggi, da qualche anno si usano anche pannelli di legno compensato, MDF e OSB. I primi sono ampiamente utilizzati per la costruzione di casse rigide e pieghevoli, destinate al trasporto di beni strumentali e durevoli, mentre i pannelli dello stesso materiale sono impiegati come fondi o sponde per le cassette ortofruttricole. I pannelli in OSB vengono invece utilizzati in alternativa al compensato nella produzione di casse pieghevoli e imballaggi industriali di varia natura, in quanto meno costosi.

Alcune tipologie di imballaggi legnosi possono rientrare in un circuito di riutilizzo, rispondendo a specifiche caratteristiche di resistenza, durata, sollecitazione agli urti. Esistono sistemi cauzionali, in particolare per i pallet, che ne consentono un utilizzo multiplo prima della loro degradazione a rifiuti. Inoltre, sempre per pedane e bancali, è contemplata la possibilità di rigenerazione e ritrattamento che ne consente la reimmissione nel circuito distributivo (se ne tratta successivamente in questo documento al par. 4.2).



- **PALLET**

I pallet (nuovi e reimmessi) sono la tipologia di imballaggi di legno che rappresenta più della metà degli imballaggi immessi al consumo ogni anno nella filiera del legno. Una delle peculiarità dei pallet è che la loro produzione è estremamente variegata, sono imballaggi rigidi, monomateriale, costruiti mediante assemblaggio di tavole segate e blocchetti di legno segato o di truciolare, la cui funzione primaria è quella di semplificare il trasporto e la logistica delle merci.

Sono disponibili supporti e software avanzati per la progettazione e costruzione del pallet, dato che per svolgere le sue funzioni, dev'essere realizzato a regola d'arte poiché un pallet difettoso o non correttamente rigenerato può compromettere notevolmente la composizione dell'unità di carico e causare danni ai colli che la compongono. Al fine di garantire la buona conservazione del prodotto da trasportare è importante che non solo il materiale di cui è costituito sia valido, ma che lo sia altrettanto il dimensionamento e l'allestimento del carico.

In base al loro impiego, i pallet possono essere classificati in:

- **Pallet a perdere**, usati una sola volta, anche detti non riutilizzabili o monouso.
- **Pallet riutilizzabile**, destinati a essere usati più volte, anche detti multiruotazione.
- **Pallet a uso interno** il cui impiego è limitato a una sola azienda o ad un sistema di distribuzione chiuso.
- **Pallet a uso scambio** che, sulla base di un reciproco accordo, può essere scambiato con un pallet identico.

Nell'uso quotidiano si possono individuare altre classificazioni.

- **pallet a norma**, che fanno riferimento a una norma di fabbricazione (italiana, europea o internazionale).
- **pallet standard**, concepiti per usi specifici rispetto a un mercato definito. Come quelli a norma anche questi derivano dalla necessità di armonizzare e ridurre i costi legati agli scambi

di merci e alla gestione dei parchi. Le caratteristiche di questi pallet sono stabilite da capitolati ad hoc. Si tratta per lo più di pallet a uso scambio e riutilizzabili.

I principali tipi di pallet standard sono:

Pallet EPAL - Dato che il trasporto implica l'interscambiabilità di pallet uguali per evitare le rotture dei carichi, ne è nata una standardizzazione. Sulla base di un capitolato preciso è stato introdotto/adottato il pallet EPAL di dimensioni 800 x 1200 mm.

Pallet CP - L'industria chimica, a partire dagli anni '70 ed al fine di movimentare le proprie merci, ha perseguito obiettivi di standardizzazione e riduzione della varietà di pallet. Attualmente utilizza nove tipi di pallet contrassegnati dai codici da "CP1" sino al "CP9", ognuno dei quali ha alle spalle un proprio capitolato. Per produrle e ripararle occorre un'autorizzazione dell'APME, l'Associazione Europea delle Industrie Plastiche.

Pallet 800x1200 mm non EPAL - Questo tipo di pallet standard è uscito di produzione in Italia con l'entrata in vigore dell'EPAL, ma risulta attualmente in circolazione.

○ - **pallet a perdere**, costruiti secondo specifici disegni dell'utilizzatore o progettati e fabbricati dal produttore per soddisfare le esigenze dell'utilizzatore, sono usati quando le dimensioni della merce non rispettano gli standard esistenti. Teoricamente dovrebbero effettuare un solo viaggio, in pratica però la maggior parte viene riutilizzata, dopo essere stata selezionata e/o riparata quando necessario. Per tale motivo si possono suddividere in due sottotipi:

- pallet a perdere veri e propri ossia monouso, realizzati per supportare il carico di un unico viaggio e costruiti con legno di modesto spessore;

- pallet a uso limitato o semi a perdere ovvero supporti di movimentazione che si presentano come quelli a perdere, ma compiono 2/3 rotazioni dopo essere stati riparati, se necessario. Vengono realizzati con elementi di sezione più consistente affinché durino poco più di quelli a perdere.

○ - **pallet espositori**, in legno, solitamente di dimensioni ridotte, molto leggeri e usati come supporti alla promozione nella grande distribuzione. Normalmente non vengono utilizzati all'esterno o per trasportare merci.

○ - **pallet contenitori** o "box pallet", hanno le fiancate verticali, piene e con listelli, munite di una o più porte incernierate o amovibili per accedervi. Possono anche avere il coperchio. Questa varietà di pallet è stata sviluppata per movimentazione e trasporto di elementi o prodotti di piccole dimensioni e forma irregolare.

○ "**Bins**" - Sono i tipici pallet adibiti al trasporto di frutta. Come già detto, questi manufatti rivestono un ruolo cruciale nella gestione operativa dei moderni sistemi distributivi, in particolar modo dei beni di largo consumo. È pertanto di fondamentale importanza la relativa supply chain, considerando che esso è multiuso e multiutente e come tale necessita di un'attenta pianificazione della logistica di approvvigionamento e di ritorno.

È possibile ricorrere anche ai servizi di noleggior pallet, dove il noleggiatore mette a disposizione un numero di pallet corrispondente alle necessità dell'utilizzatore. Quest'ultimo spedisce ai propri clienti i prodotti pallettizzati comunicando le località di consegna al

noleggiatore che si incarica del recupero e della riparazione dei pallet, per rimetterli in circolazione. Le società di noleggio gestiscono il parco pallet dei propri clienti (siano essi aziende manifatturiere, distributive o operatori logistici), creando dei propri circuiti di raccolta, controllo, selezione, riparazione ed offrendo un servizio completo di noleggio delle attrezzature. Generalmente il noleggio comprende più fasi: l'acquisto, da parte del noleggiatore, di pallet nuovi per disporre un parco da noleggiare; la fornitura agli utilizzatori; il recupero e la selezione e le riparazioni dei pallet danneggiati.

In Italia questa modalità è ancora poco diffusa, rappresentando circa un 18%, mentre alcuni paesi europei quali Gran Bretagna, Francia, Spagna e Belgio arrivano a coprire anche il 60-70% del parco pallet circolante. I principali sistemi di noleggio in Italia sono:

Chep (Commonwealth Handling Equipment Pool). Rappresenta la realtà più diffusa in Italia, si occupa della gestione di attrezzature di movimentazione merci (pallet, container, cassette). Distinguibili per il caratteristico colore blu.

LPR (Logistic Packaging Return). ha iniziato la propria espansione nel mercato spagnolo, proseguendo in quello italiano (dal quale è in seguito uscita) ed infine nel Regno Unito. Distinguibili per il caratteristico colore rosso.

CPR System – sistema di pallet a rendere riservato al settore ortofrutta.

PRS – sistema di ritorno dei pallet per l'industria dei polimeri europea.

NOLPAL – che gestisce il noleggio di pallet EPAL in tutta Europa, movimentando ogni anno in Italia circa 100.000 bancali in legno.



• **IMBALLAGGI INDUSTRIALI**

Gli imballaggi industriali rappresentano un sistema di gestione specializzato e la loro caratteristica peculiare è rappresentata dalla predisposizione delle aziende produttrici alla gestione del servizio di collocazione dei prodotti nei contenitori appositamente progettati. Il contenitore ha come caratteristica la custodia di prodotti industriali, soprattutto macchinari ed impianti in genere. Le principali tipologie sono:

- **contenitori di legno** (casse in versione tradizionale e pieghevole, nonché gabbie)
- **supporti di legno e selle**
- **bobine** (per l'avvolgimento e la posa di cavi).



• **IMBALLAGGI ORTOFRUTTICOLI**

Sono i contenitori utilizzati nelle fasi di raccolta, confezionamento, stoccaggio, trasporto e vendita di frutta e verdura. Sono imballaggi prodotti mediante assemblaggio di semilavorati

che vengono ricavati dalla sfogliatura o segazione di tronco di pioppo e/o di conifera oppure prodotti con legno compensato o con pannelli a matrice legno (MDF, fibrolegnosi).

Le tipologie di cassette possono essere ricondotte a tre principali famiglie: **plateaux, cassette aperte, gabbie**, di cui i formati più comuni sono 30x40 cm, 30x50 cm, 40x60 cm; le altezze sono variabili.

Una citazione va fatta anche per la categoria dei Box-pallet (o bins), contenitori per prodotti ortofrutticoli costituiti da segati in legno accostati, di capacità variabile in funzione del bene contenuto, impiegati nella raccolta, conservazione e distribuzione dei prodotti ortofrutticoli.

• **ALTRI IMBALLAGGI**

Ci sono anche altre tipologie di imballaggio impiegate per il trasporto ed il confezionamento di beni di varia natura. In particolare si segnalano i piccoli imballaggi da vendita (per vini, formaggi, confezioni di lusso o particolari tese ad evidenziare la naturalità dei prodotti, ecc.) e i tappi di sughero, specificamente indicati per la chiusura di vini di qualità.

2.4 DESTINAZIONE DEGLI IMBALLAGGI

Le tipologie di imballaggi sopra illustrate hanno destinazioni diverse, ma non univoche. Si può pertanto introdurre un ulteriore criterio di suddivisione per destinazione, che tiene conto dei principali circuiti a cui gli imballaggi affluiscono: distributivo–commerciale, produttivo oppure domestico.

Circuito distributivo: si tratta del circuito commerciale a cui fanno riferimento i grossisti e mercati generali, la G.D.O., i dettaglianti della media e piccola distribuzione.

Circuito produttivo: è il circuito cui fanno riferimento tutte le aziende di produzione e lavoro. La maggior parte degli scambi fra queste aziende riguarda semi-lavorati, prodotti industriali da assemblare ad altri prodotti, forniture di materiali per il settore edile.

Circuito domestico: è il circuito cui fanno riferimento le abitazioni private e rappresenta il fine-vita per le diverse tipologie di imballaggi che giungono al consumatore, residuale.

3. GLI ACCORDI E LE CONVENZIONI

3.1 LA DIFFUSIONE DELLE CONVENZIONI

Nel corso del 2019 Rilegno ha sottoscritto 792 convenzioni su tutto il territorio nazionale, instaurando così collaborazioni e proficue sinergie sia con operatori privati, riconosciuti quali *Piattaforme Rilegno* che effettuano la raccolta di rifiuti di legno sul territorio, garantendone il successivo avvio a riciclo, sia con singoli comuni, loro aggregazioni o gestori ambientali (soggetti pubblici e privati responsabili delle politiche e dei piani di sviluppo dei sistemi di raccolta e recupero dei rifiuti di legno) che garantiscono l'avvio a riciclo, per lo più tramite *Piattaforme Rilegno*, dei rifiuti legnosi provenienti dalla raccolta differenziata.

Al 31 marzo 2019 si doveva concludere il quinquennio (1/4/14 – 31/3/19) dell'Accordo di Programma Quadro, volto a definire l'entità dei corrispettivi da riconoscere ai comuni convenzionati per i "maggiori oneri" della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio. Nel corso dell'anno si sono susseguite una serie di proroghe che hanno portato la validità del precedente accordo sottoscritto alla fine dell'anno. Nel corso dell'anno vi sono stati diversi incontri di consultazione per la definizione del nuovo Accordo-Quadro e per tutti i testi in vigore al 31 marzo 2019 si è proceduto in regime di proroga. Al momento della redazione del presente documento il regime di proroga è ancora attuato.

3.1.1 COMUNI

La copertura territoriale rilevata nel 2019 coinvolge 4.545 comuni direttamente e indirettamente convenzionati. Nelle tabelle e grafici seguenti vengono presentati i dati nel dettaglio; qui si premette che, come ogni anno, il dato ISTAT relativo al numero dei comuni è riferito all'anno di valutazione mentre quello relativo al numero degli abitanti è riferito all'anno precedente.

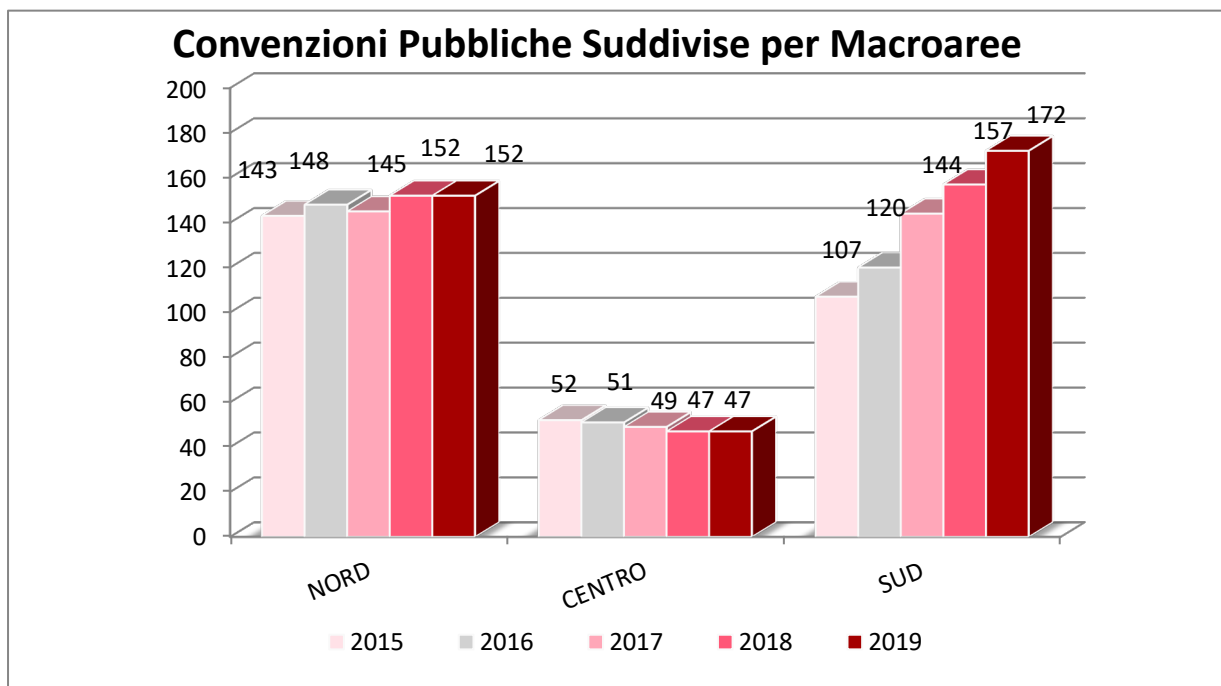
	ANNO 2018		ANNO 2019		Var. 18/17
	RILEGNO	% su dato ISTAT	RILEGNO	% su dato ISTAT	
N. Comuni	4.541	56,88%	4.545	56,97%	0,09%
N. Abitanti	42.115.759	69,51%	42.335.185	69,99%	0,52%
Num. Convenzioni	356		371		4,65%

Il regime di proroga ha portato ad un rallentamento dei dati di convenzionamento, infatti sono poche le richieste di nuove convenzioni ricevute e molti soggetti convenzionati prima di presentare nuove deleghe sono rimasti in attesa della definizione dei nuovi accordi.

Il saldo di soli 4 comuni che si sono aggiunti a copertura del sistema consortile, risulta da circa 70 comuni persi e 74 nuovi comuni aggiunti, mentre il saldo di 15 convenzioni in più aggiunte

nel corso dell'anno è il risultato di realtà perse e 18 nuove realtà che hanno attivato il rapporto con il Consorzio prettamente quasi tutte al SUD.

Preso atto che la base ISTAT a cui si fa riferimento ha diminuito il numero degli abitanti di oltre 105.000 unità il numero degli abitanti in più serviti nel corso del 2019 è di quasi 220.000 unità. In termini di copertura totale si è praticamente raggiunto il 70%, lo 0,52% in più rispetto all'anno precedente.



Di seguito si espongono in forma tabellare i dati di copertura di tutto il territorio nazionale, suddividendo il numero degli abitanti in classi al fine di evidenziare come la maggior copertura riguardi in particolare comuni di medio-grandi dimensioni.

Dettaglio ITALIA

Classe di abitanti	Abitanti coperti		Comuni coperti	
	Numero	%su ISTAT 2018	Numero	%su ISTAT 2019
meno di 5.000	5.290.423	53,04%	2.992	53,70%
da 5.000 a – di 20.000	11.618.751	64,50%	1.200	63,80%
da 20.000 a – di 100.000	11.739.235	64,07%	311	64,79%
da 100.000 a – di 500.000	6.350.627	92,89%	36	92,31%
oltre 500.000	7.336.149	100,00%	6	100,00%

Dettaglio NORD

Classe di abitanti	Abitanti coperti		Comuni coperti	
	Numero	%su ISTAT 2018	Numero	%su ISTAT 2019
meno di 5.000	4.217.487	75,80%	2.406	74,47%
da 5.000 a 20.000	8.117.593	85,28%	866	84,99%
da 20.000 a 100.000	5.683.548	88,74%	158	88,76%
da 100.000 a 500.000	3.419.663	100,00%	20	100,00%
oltre 500.000	2.828.800	100,00%	3	100,00%

Dettaglio CENTRO

Classe di abitanti	Abitanti coperti		Comuni coperti	
	Numero	%su ISTAT 2018	Numero	%su ISTAT 2019
meno di 5.000	521.056	43,66%	236	39,33%
da 5.000 a 20.000	1.774.308	64,63%	169	63,06%
da 20.000 a 100.000	2.582.435	64,54%	66	66,67%
da 100.000 a 500.000	1.236.910	100,00%	7	100,00%
oltre 500.000	2.872.800	100,00%	1	100,00%









Dettaglio SUD

Classe di abitanti	Abitanti coperti		Comuni coperti	
	Numero	%su ISTAT 2018	Numero	%su ISTAT 2019
meno di 5.000	551.880	17,16%	350	20,10%
da 5.000 - 20.000	1.726.850	30,04%	165	27,78%
da 20.000 – 100.000	3.473.252	43,87%	87	42,86%
da 100.000 - 500.000	1.694.054	77,69%	9	75,00%
oltre 500.000	1.634.549	100,00%	2	100,00%

Distribuzione Regionale

NORD





I dati settentrionali indicano un aumento di poco più di 100.000 abitanti serviti, corrispondente a circa lo 0,37% della popolazione. Detto incremento è per lo più attribuibile alla Lombardia con l'ingresso nel 2019 del C.B.B.O. S.R.L. che ha apportato per la provincia di Brescia 12 nuovi comuni deleganti.

Regione	Comuni Serviti			N°	Abitanti		Num. Convenzioni
	N°	2019 su ISTAT 2019	2018 su ISTAT 2018		2019 su ISTAT 2018	2018 su ISTAT 2017	
FRIULI V. GIULIA 	187	86,57%	86,57%	1.172.082	96,42%	96,39%	6
VALLE D'AOSTA 	74	100,00%	100,00%	126.202	100,00%	100,00%	1
TRENTINO ALTO ADIGE 	118	40,27%	40,27%	550.541	51,57%	51,56%	9
LIGURIA 	69	29,36%	30,12%	1.030.874	66,21%	67,78%	6
LOMBARDIA 	1.084	71,18%	70,12%	8.159.318	81,30%	80,04%	68
PIEMONTE 	1.092	90,85%	90,85%	4.163.255	95,14%	95,19%	25
VENETO 	506	88,00%	87,65%	4.656.323	94,93%	94,90%	23
EMILIA ROMAGNA 	323	97,00%	97,00%	4.408.496	99,01%	99,01%	14
TOTALE NORD	3.453	77,58%	77,22%	24.267.091	87,49%	87,11%	152

Distribuzione Regionale








CENTRO

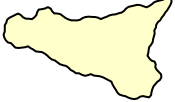
Per quanto riguarda il centro Italia, il 2019 ha avuto un calo di 74.000 abitanti serviti ed è per lo più imputabile a quanto accaduto nella regione Lazio ovvero alla cessazione del rapporto di convenzione con LAZIO AMBIENTE S.P.A. e mancato passaggio di deleghe dei comuni da loro gestiti ad altri soggetti gestori.

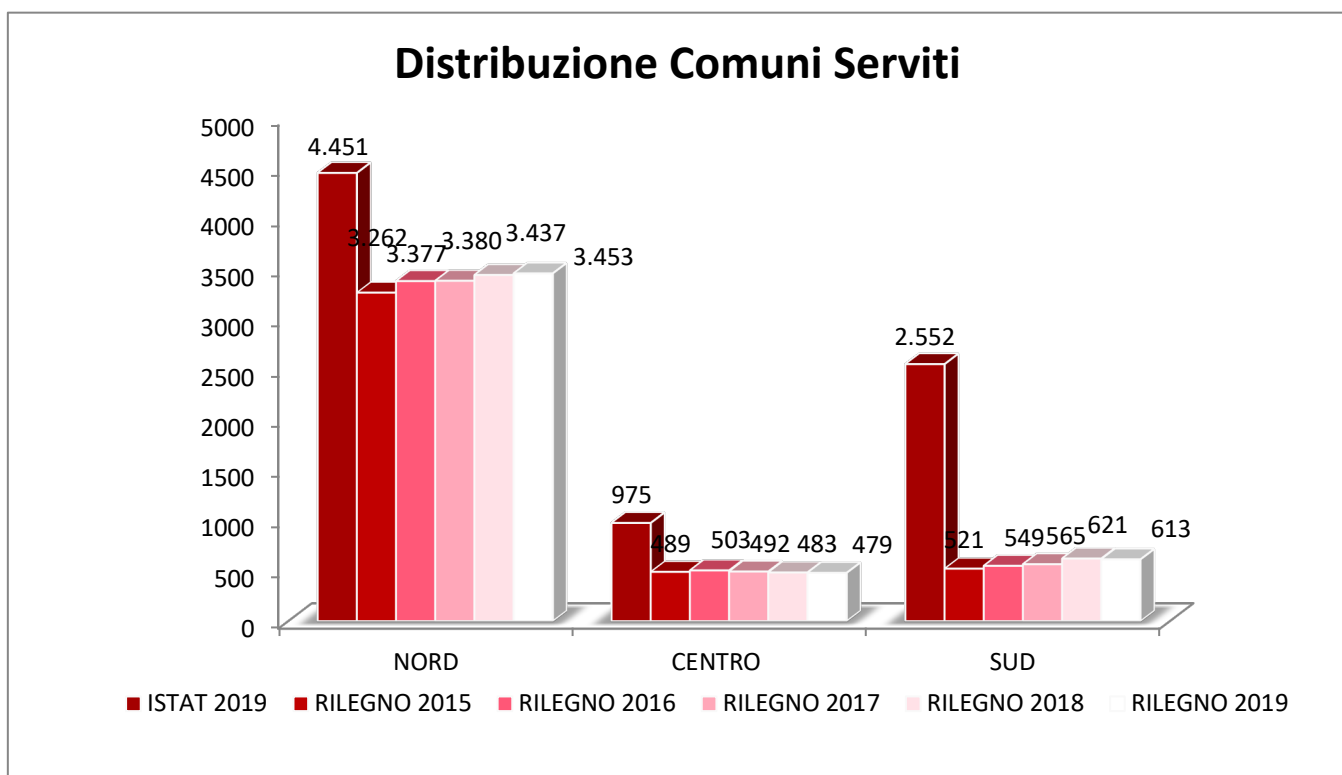
Regione	Comuni Serviti			Abitanti			Num. Convenzioni
	N°	2019 su ISTAT 2019	2018 su ISTAT 2018	N°	2019 su ISTAT 2018	2018 su ISTAT 2017	
MARCHE 	186	81,22%	81,22%	1.419.588	92,68%	92,65%	13
TOSCANA 	195	70,65%	70,29%	2.997.798	80,22%	80,04%	10
UMBRIA 	57	61,96%	61,96%	729.492	82,46%	82,42%	7
LAZIO 	41	10,85%	12,17%	3.840.631	65,13%	63,64%	17
TOTALE CENTRO	479	49,13%	49,54%	8.987.509	74,58%	73,86%	47

Distribuzione Regionale SUD

Il meridione ha avuto una crescita degli abitanti coperti di circa 44.000 unità, confronto agli andamenti di crescita dello scorso anno si è avuto un rallentamento, infatti si è passati da un incremento del 3% della popolazione del 2018 ad un incremento dello 0,21%. Nonostante il meridione sia la parte d'Italia dove nel corso del 2019 si sono attivate più convenzioni (15) le stesse sono da imputare a piccoli comuni o piccoli gestori che hanno apportato a dati di poca copertura.

Regione	Comuni Serviti			N°	Abitanti		Num. Convenzioni
	N°	2019 su ISTAT 2019	2018 su ISTAT 2018		2019 su ISTAT 2018	2018 su ISTAT 2017	
ABRUZZO 	182	59,67%	59,67%	787.641	59,89%	59,51%	10
MOLISE 	2	1,47%	1,47%	82.845	26,85%	26,73%	1
PUGLIA 	87	33,72%	44,19%	1.987.726	49,10%	52,08%	41
BASILICATA 	18	13,74%	12,98%	86.830	15,31%	15,21%	0
CALABRIA 	62	15,31%	9,63%	616.970	31,53%	26,67%	11
CAMPANIA 	71	12,91%	13,64%	2.501.642	42,93%	42,85%	48
SARDEGNA 	117	31,03%	27,85%	557.821	33,84%	25,21%	3

Regione	Comuni Serviti				Abitanti			Num. Convenzioni
	N°	2019	2018	N°	2019	2018		
		su ISTAT 2019	su ISTAT 2018		su ISTAT 2018	su ISTAT 2017		
SICILIA 	74	18,97%	22,31%	2.459.110	48,92%	49,85%	58	
TOTALE SUD	613	24,02%	24,33%	9.080.585	43,87%	43,49%	172	
TOTALE COMPLESSIVO	4.545	56,97%	56,92%	42.335.185	69,99%	69,51%	371	



Delle **371** convenzioni, oltre il 35% è gestito direttamente da comuni o Comunità Montane, quasi il 3% fa capo a forme di gestione consortili o riconducibili agli ambiti territoriali ottimali per lo più presenti in alcune regioni del Paese come il Piemonte ed il meridione, mentre la quota restante è gestita da soggetti aziendali di diverse forme, quali: aziende speciali, s.p.a., s.r.l, società cooperative. Per quanto sarà approfondito oltre, si evidenzia la necessità di considerare, circa la copertura territoriale, che esistono realtà “non operative” ovvero che, nonostante abbiano sottoscritto la convenzione, non hanno comunicato dati di conferimenti

avvenuti nel 2019. Sono poco più di 50 convenzioni a cui fanno capo **256** Comuni, per un totale di poco più di 1.600.000 abitanti.

3.1.2 PIATTAFORME DI RACCOLTA

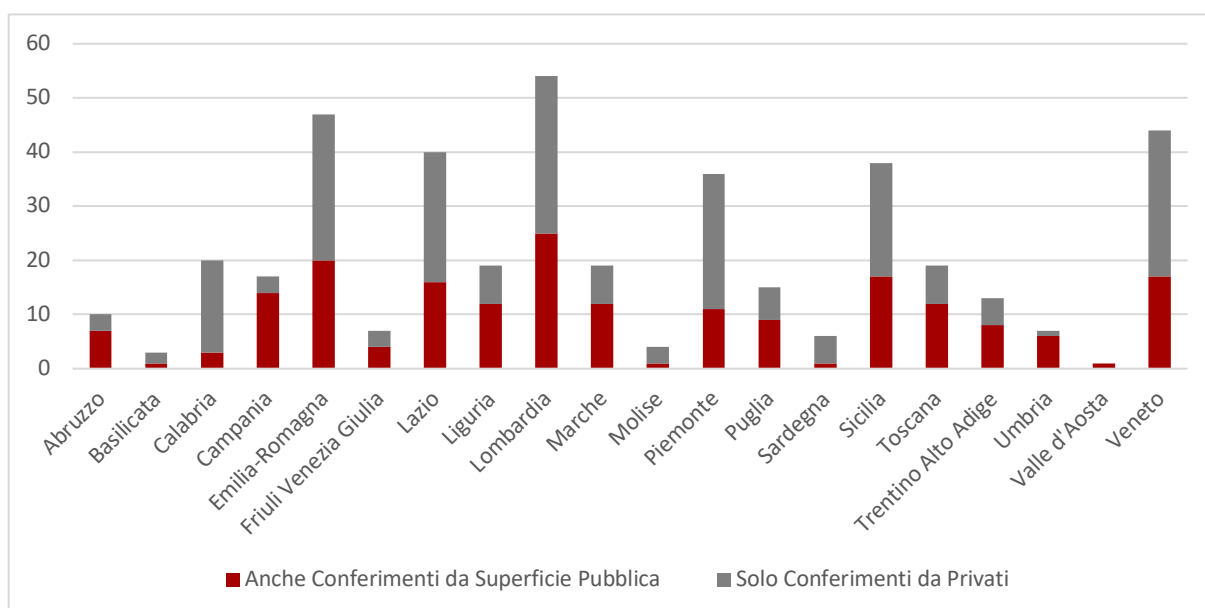
Obiettivo del Consorzio in materia di valorizzazione del legno è la stipula di convenzioni con Comuni, Aziende private che regolino operativamente raccolta e smaltimento dei rifiuti di imballaggio in legno e di altri rifiuti legnosi, il tutto per garantire un'intercettazione capillare, così come disciplinato dalla normativa vigente, senza limiti quantitativi di raccolta.

L'ormai fitta ramificazione della rete di piattaforme su tutto il territorio nazionale è cresciuta al 2019 sino a raggiungere quota 419, ovvero 3 in più rispetto al 2018.

Quando si parla di diffusione delle piattaforme di raccolta (intendendo con questa definizione gli impianti in grado di garantire il conferimento dei rifiuti di imballaggio di legno) è opportuno considerare anche numerose imprese pubbliche (S.p.A. e non solo) che, parallelamente all'attività di gestione del servizio di raccolta rivolto alle utenze domestiche, effettuano sul territorio di competenza l'intercettazione delle frazioni di imballaggio di legno di provenienza industriale, commerciale ed artigianale assimilate ai rifiuti urbani attraverso delibera comunale, o identificate quali rifiuti speciali e quindi fuori del regime di privativa comunale.

La situazione distributiva delle piattaforme convenzionate con il Consorzio evidenzia come la maggiore concentrazione si riscontri prevalentemente nelle regioni del Nord Italia. La Lombardia, con 54 punti convenzionati, risulta la regione maggiormente coperta seguita da Emilia Romagna (47), Veneto (44), Lazio (40), Sicilia (38) e Piemonte (36).

Tuttavia il dato che va sottolineato è quello relativo alla distribuzione capillare: ad oggi tutto il territorio nazionale risulta "coperto" da piattaforme convenzionate con il Consorzio presso le quali è possibile conferire rifiuti di imballaggio; di queste almeno 197 ritirano legno post



consumo da raccolta differenziata anche dai gestori del servizio pubblico convenzionati con il Consorzio secondo gli accordi Anci-Conai.

Le piattaforme in convenzione con Rilegno sono attrezzate per effettuare il servizio di ritiro presso le utenze private che lo richiedono, a fronte di un eventuale corrispettivo per il servizio svolto pattuito fra le parti; l'obbligo di ricezione gratuita è circoscritto alla sola frazione di imballaggio. I conferimenti possono avvenire nei luoghi e negli orari condivisi con Rilegno, resi pubblici per il tramite delle pubblicazioni periodiche consortili e del sito web www.rilegno.org.

La prima riduzione volumetrica dei rifiuti di imballaggio e degli altri scarti legnosi avviene generalmente proprio presso le piattaforme, tramite pressatura, frantumazione, triturazione o cippatura. Trattasi di servizio richiesto dal Consorzio, funzionale anche al successivo impiego produttivo, per ridurre gli oneri di trasporto dalla piattaforma all'impianto finale di riciclo, nell'ottica di una maggiore razionalità ed economicità del sistema.

Il trasporto, infatti, rappresenta sempre più negli anni una rilevante voce nel capitolo dei costi complessivi sostenuti da Rilegno per rendere il sistema efficiente, nell'ottica di un progressivo potenziamento della raccolta e di sviluppo nelle aree storicamente meno sviluppate. La capacità di riciclo del "settore legno" è geograficamente, oltre che storicamente, concentrata al Nord Italia, e presenta ancora, nella situazione attuale, una limitata capacità di lavorazione al Centro-Sud. Questo significa che il Consorzio, per garantire la raccolta su tutto il territorio nazionale, continua a farsi carico dei maggiori oneri di trasferimento dei rifiuti legnosi che partono dalla piattaforma di provenienza fino all'impianto di riciclo, avviando all'industria del riciclo il quantitativo di rifiuti di imballaggio di legno complessivo intercettato dai medesimi raccoglitori. Nel caso del Sud Italia è evidente che i rifiuti raccolti vengono trasportati anche per lunghe tratte con considerevoli costi di trasporto. Senza l'intervento economico del Consorzio il ritiro delle partite di rifiuti del Sud da parte delle industrie del riciclo concentrate a Nord sarebbe inattuabile perché antieconomico, e il mancato trasporto comprometterebbe anche la raccolta differenziata dei rifiuti stessi.

4. RICICLO, RECUPERO ENERGETICO E RECUPERO TOTALE

4.1 IL RICICLO A MATERIA PRIMA

4.1.1 IL RICICLO A MATERIA PRIMA - GESTIONE RILEGNO

Si procede ad esporre in maniera analitica le informazioni quantitative relative a flussi di rifiuti lignei avviati a riciclo: in questo paragrafo, indicate con la voce "Gestione Rilegno", saranno esclusivamente analizzate le quantità di rifiuti avviate a riciclo come materia prima presso impianti consorziati, registrate nell'ambito del sistema operativo delle convenzioni attivato dal Consorzio e gestite dalle piattaforme, alle quali vengono erogati contributi economici a fronte del servizio di ritiro e riduzione volumetrica della sola quota di rifiuti di imballaggio in esse contenuti.

RIEPILOGO COMPLESSIVO RACCOLTA/RICICLO A MATERIA PRIMA

Prosegue l'incremento dei flussi gestiti in convenzione e avviati a riciclo. Rispetto all'esercizio precedente, il 2019 ha infatti registrato un ulteriore rialzo, pari a 1,77 punti percentuali circa, equivalente a oltre 34.000 ton. in più di materiale recuperato, trascinando la raccolta gestita al massimo livello mai raggiunto dal sistema dalla sua istituzione. Solo nell'ultimo triennio sono oltre 330 mila tonnellate i rifiuti legnosi tracciati dal Consorzio.

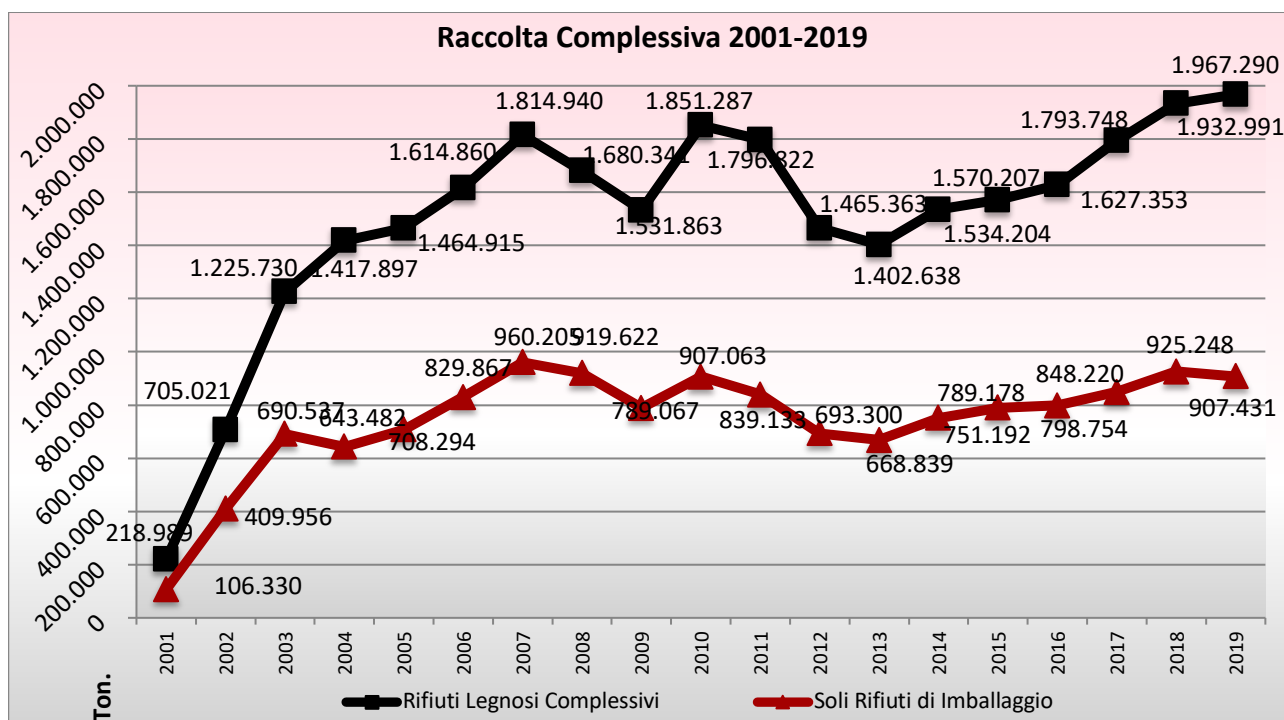
Le industrie tradizionali del recupero, operanti per la quasi totalità nella produzione di pannelli truciolari, hanno nel complesso aumentato i ritiri rispetto al 2018, seppur con dinamiche differenti da gruppo a gruppo. Ad inizio esercizio è entrata in funzione l'autorizzazione al recupero del nuovo impianto ubicato in provincia di Ferrara e con essa sono state contemporaneamente attivate le prime convenzioni con le piattaforme collegate a Rilegno: ancorchè tale stabilimento abbia progressivamente aumentato le quantità ritirate, la sua messa a regime definitiva è prevista comunque nel corso del 2020. Si registra ancora un ulteriore incremento percentuale dell'impiego di rifiuti legnosi, in sostituzione del legno vergine, da parte di un operatore attivo nella produzione di pannelli truciolari sottili. E' entrato nel circuito consortile un nuovo impianto di destino ubicato in Piemonte e impegnato nella produzione di un differente agglomerato ligneo ovvero OSB. In contrapposizione, dobbiamo purtroppo segnalare la chiusura definitiva dell'attività produttiva dell'unico riciclatore ubicato nelle regioni centromeridionali. L'andamento degli avvii a riciclo si è dimostrato incostante. Ai primi 7 mesi di progressivo aumento anche per effetto dei nuovi impianti di trasformazione di rifiuti legnosi entrati nel sistema, sono seguiti 4 mesi (da agosto a novembre) nel corso dei quali gli stabilimenti hanno ridotto sensibilmente le opportunità di consegna, facendo rilevare una contrazione del 10% circa rispetto alle previsioni di recupero delineate sulla base dell'andamento del periodo precedente (-65 mila ton circa). Contemporaneamente, in presenza di una raccolta locale che non ha rilevato flessioni, numerose piattaforme aderenti al network consortile hanno evidenziato sensibili aumenti dei propri stoccaggi, sino al

raggiungimento dei limiti autorizzativi. A far data da dicembre sono ripresi con maggiore costanza i conferimenti a riciclo e proseguiti nel primo trimestre 2020, approfittando anche della contestuale contrazione della raccolta che caratterizza il periodo invernale, favorendo il ripristino delle normali condizioni di giacenza dei raccoglitori.

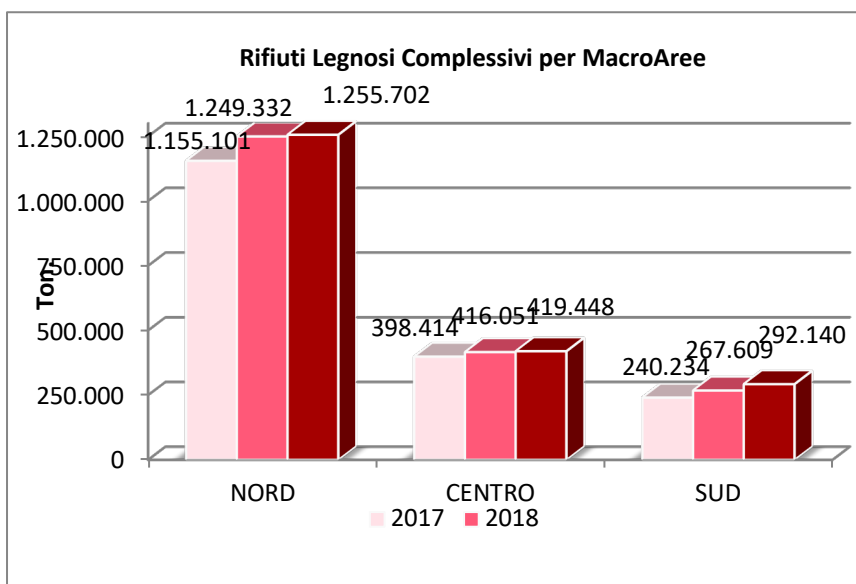
	2017	2018	2019	Var. 19/18
	Ton.			
TOT. RIFIUTI LEGNOSI	1.793.748	1.932.991	1.967.290	1,77%
di cui RIFIUTI di IMBALLAGGIO	848.220	925.248	907.431	-1,93%
% di presenza di imballaggio	47,29%	47,86%	46,13%	

Per quanto riguarda la quota di imballaggi, nel 2019 si è riscontrata invece una riduzione pari a circa 18.000 ton. Con l'aumento delle raccolte quantitative complessive di rifiuti di legno di varia natura, la riduzione della presenza percentuale degli imballaggi nel flusso gestito, ultimamente equivalente al 46,13%, è anche la conseguenza del maggior peso nei dati in convenzione delle frazioni similari, oltre che del perfezionamento delle rilevazioni eseguite in sede di ispezione merceologica.

L'evoluzione quantitativa della raccolta dei rifiuti di legno e dei rifiuti di imballaggio nei 19 anni di attività è ben illustrata di seguito: ad una raccolta gestita in continua evoluzione sino al 2007, data la concomitante crisi economico-finanziaria, è seguito un lungo periodo con esiti altalenanti, sfociato nel minimo storico registrato nel 2013 e a cui ha fatto seguito un costante trend di crescita sino allo scorso anno, in cui si sono raggiunti i livelli più alti di gestione diretta.

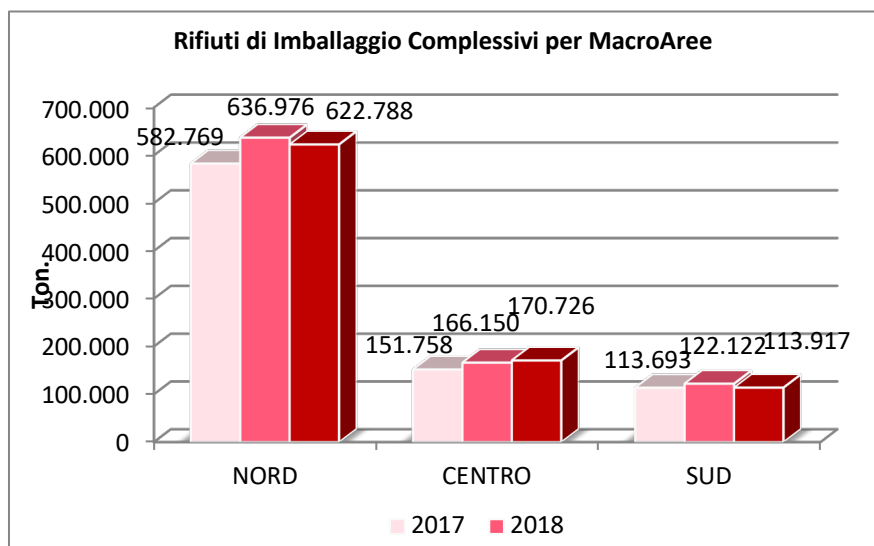


Resta sempre una notevole differenza fra l'ammontare assoluto della raccolta del legno a Nord e nel resto d'Italia. Rispetto agli esercizi precedenti, nel 2019 l'incremento dei flussi gestiti è da ascrivere in misura prevalente ai maggiori conferimenti provenienti dalle regioni meridionali (+8,6%), anche per effetto della chiusura dell'impianto di riciclo ubicato ad Avellino che ha causato lo spostamento sulle piattaforme consortili dei quantitativi in precedenza conferiti presso Novolegno Spa fuori convenzione. Il centro Italia ha registrato la conferma dei flussi. La forte disuguaglianza quantitativa, si ricorda, è conseguenza di una maggiore attività di trasformazione del legname, di più numerose attività industriali, commerciali e di movimentazione merci, che nel 2017 hanno registrato un sensibile incremento, nonché di una più radicata cultura della raccolta differenziata del legno usato in ambito domestico, ormai presenti e mature in tutto il settentrione. L'incremento che si continua a registrare nelle regioni meridionali è comunque in parte ascrivibile all'avvio, seppur a macchia di leopardo, di adeguate modalità di raccolta differenziata e -laddove esse non sono ancora implementate- alla sempre più estesa selezione di rifiuti ingombranti misti provenienti dal territorio urbano, eseguita dalle piattaforme convenzionate, riducendosi così i flussi smaltiti in discarica.

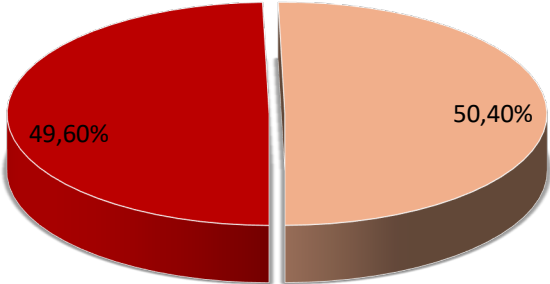


Tot. 2017: 1.793.748 ton.
 Tot. 2018: 1.932.991 ton.
 Tot. 2019: 1.967.290 ton.

Tot. 2017: 848.220 ton.
 Tot. 2018: 925.248 ton.
 Tot. 2019: 907.431 ton.

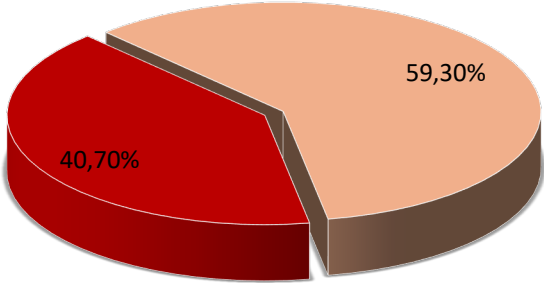


Suddivisione Rifiuti Legnosi Complessivi 2019 al NORD



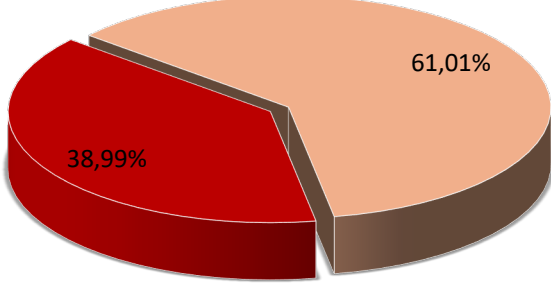
■ Rifiuti di Imballaggio di Legno ■ Altri Rifiuti Legnosi

Suddivisione Rifiuti Legnosi Complessivi 2019 al CENTRO



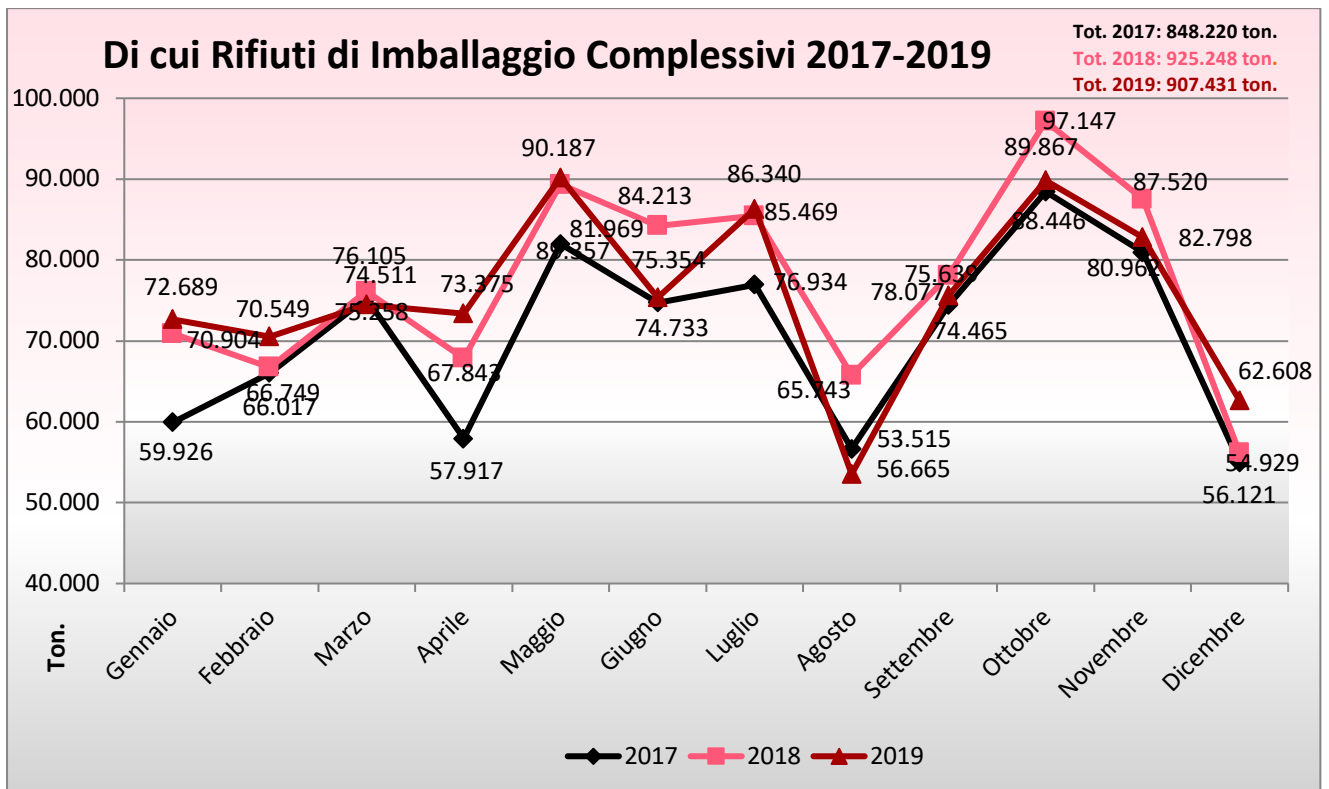
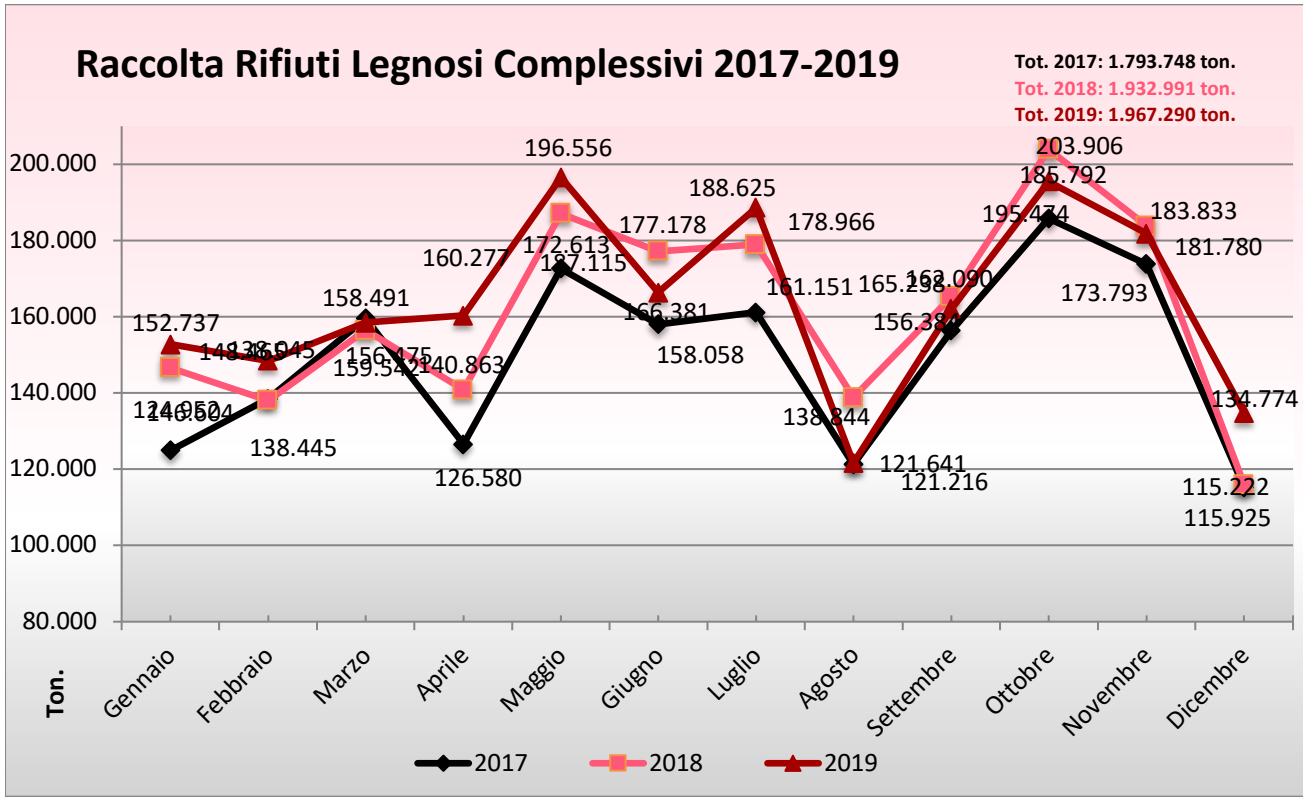
■ Rifiuti di Imballaggio di Legno ■ Altri Rifiuti Legnosi

Suddivisione Rifiuti Legnosi Complessivi 2019 al SUD



■ Rifiuti di Imballaggio di Legno ■ Altri Rifiuti Legnosi









Come anticipato, la mensilizzazione della raccolta della gestione consortile, rappresentata in forma grafica, rende evidente l'andamento altalenante del 2019, per le motivazioni in precedenza esposte.







DATI QUANTITATIVI COMPLESSIVI, SUDDIVISI PER REGIONE

La diversificazione regionale della raccolta di rifiuti legnosi sottolinea le variazioni sia dei dati quantitativi di raccolta, sia dei relativi valori economici.



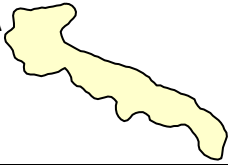




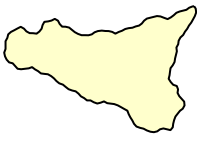
NORD

	Rifiuti Legnosi		Di cui Rifiuti di imballaggio		Contributi 2019
	2019 Ton.	Var. % 19/18	2019 Ton.	% Presenza di Imballaggio	
FRIULI V. GIULIA 	54.069,67	-6,17%	18.831,92	34,83%	€ 208.614
VALLE D'AOSTA 	4.478,52	-17,98%	1.319,02	29,45%	€ 13.190
TRENTINO ALTO ADIGE 	48.469,89	17,74%	19.438,42	40,10%	€ 194.383
LIGURIA 	52.000,37	4,19%	27.619,30	53,11%	€ 287.623
LOMBARDIA 	484.667,19	-3,89%	218.612,90	45,11%	€ 2.238.530
PIEMONTE 	171.508,35	-13,21%	92.775,67	54,09%	€ 977.092
VENETO 	162.200,17	9,14%	84.464,11	52,07%	€ 849.882
EMILIA ROMAGNA 	278.308,29	14,76%	159.726,74	57,39%	€ 1.670.619
TOTALE NORD	1.255.702,45	0,68%	622.788,08	49,60%	€ 6.439.934

CENTRO

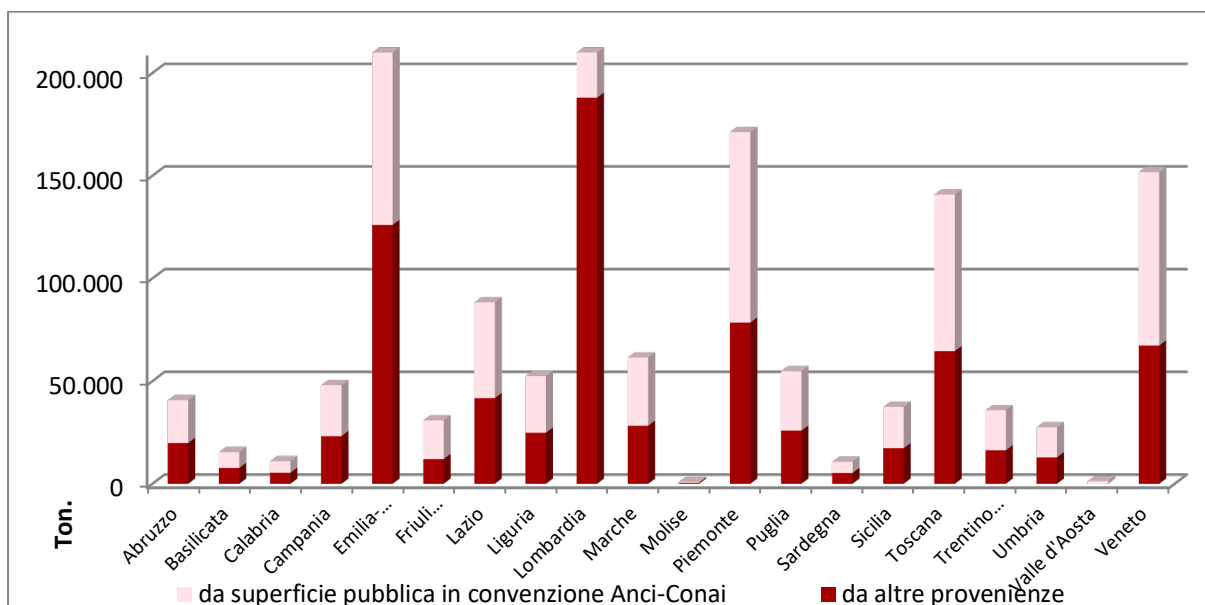
		Rifiuti Legnosi		Di cui Rifiuti di imballaggio		Contributi 2019
		2019 Ton.	Var. % 19/18	2019 Ton.	% Presenza di Imballaggio	
MARCHE		122.625,79	-8,94%	33.212,60	27,08%	€ 331.003
TOSCANA		152.071,59	-1,66%	76.237,53	50,13%	€ 901.688
UMBRIA		23.895,61	5,13%	14.634,16	61,24%	€ 174.692
LAZIO		120.855,32	15,35%	46.641,91	38,59%	€ 488.457
TOTALE CENTRO		419.448,31	0,63%	170.726,20	40,70%	€ 1.895.839

SUD

	Rifiuti Legnosi		Di cui Rifiuti di imballaggio		Contributi 2019
	2019 Ton.	Var. % 19/18	2019 Ton.	2019 Ton.	
ABRUZZO 	48.920,96	-10,35%	20.844,94	42,61%	€ 247.472
MOLISE 	1.105,58	-25,51%	495,37	44,81%	€ 5.490
PUGLIA 	59.835,67	8,57%	28.905,25	48,31%	€ 334.940
BASILICATA 	11.238,15	16,69%	7.719,29	68,69%	€ 57.311
CALABRIA 	11.600,89	20,16%	5.586,63	48,16%	€ 68.260
CAMPANIA 	100.610,74	23,38%	24.844,77	24,69%	€ 308.961
SARDEGNA 	11.426,21	25,97%	5.415,01	47,39%	€ 51.682
SICILIA 	47.401,57	-0,29%	20.105,81	42,42%	€ 186.655
TOTALE SUD	292.139,77	8,76%	113.917,07	38,99%	€ 1.260.771
TOTALE COMPLESSIVO	1.967.290,53	1,80%	907.431,35	46,13%	€ 9.596.544

Nel 2019 la provenienza di flussi di rifiuto da imballaggi conferiti da realtà in convenzione Anci-Conai si attesta al 16% sul totale gestito da Rilegno. Tale dato è rilevato dalla conoscenza di informazioni relative ad ogni produttore convenzionato, arricchita dall'evidenza dei flussi raccolti dai Comuni italiani con marcate distinzioni da regione a regione.

Provenienza dei rifiuti di imballaggio di legno



COMUNI (SUPERFICIE PUBBLICA)

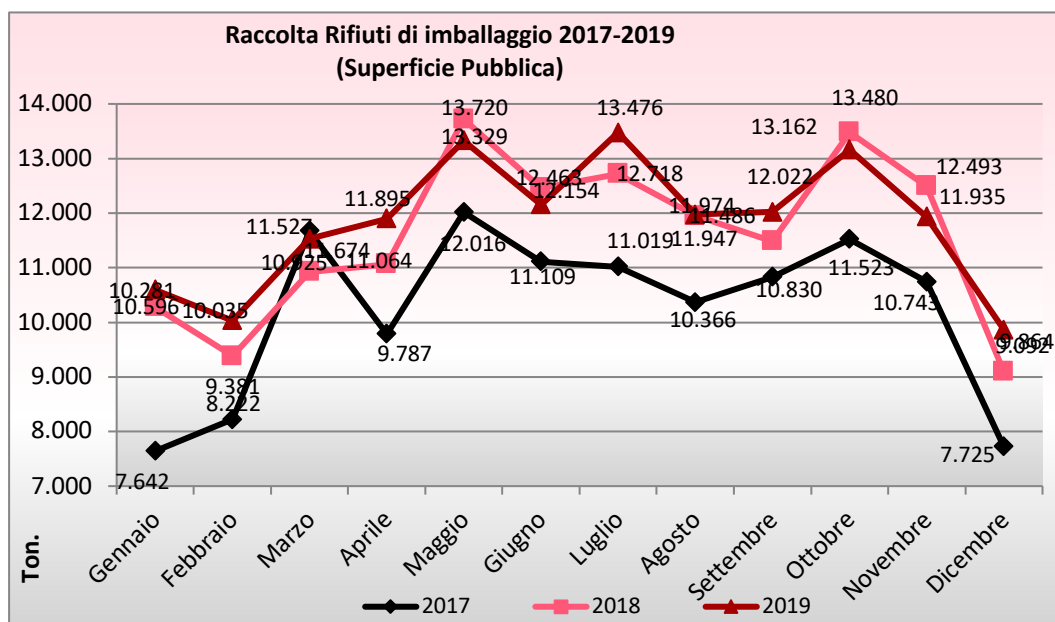
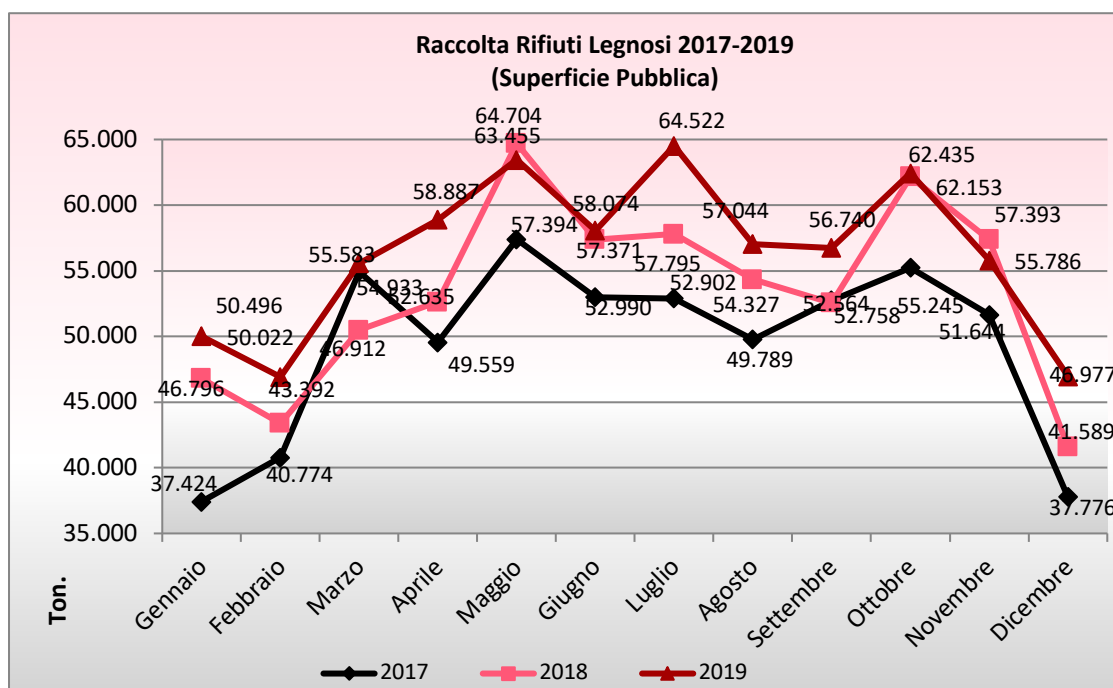
Nel 2019 è ancora confermato l'aumento delle quantità di rifiuti legnosi raccolti nell'ambito della privativa comunale, conferite in convenzione Anci-Conai-Rilegno. Le oltre 35.000 ton. raccolte in più, corrispondente ad un +5,49% rispetto all'anno prima, possono attribuirsi ad una maggiore intercettazione sul territorio dei rifiuti legnosi da parte delle amministrazioni pubbliche.

Si evidenzia che nonostante sia aumentata la raccolta dei rifiuti legnosi, il valore dei rifiuti d'imballaggio non ha rilevato un incremento dello stesso ordine di grandezza, pertanto vi è una contrazione della percentuale di presenza d'imballaggio rispetto all'anno prima di -0,70 punti percentuali.

Nel considerare la tabella sottostante occorre valutare il peso delle informazioni tardive. Non tutti i dati giungono infatti nei tempi di redazione di questo documento, poiché una piccola parte dei soggetti convenzionati tarda nell'emissione delle fatture dell'ultimo trimestre dell'anno, alla quale dette informazioni sono accompagnate. Perciò Rilegno compensa queste mancanze utilizzando i dati di previsione; conforta verificare che, per l'anno 2018, lo scostamento tra il dato comprendente le previsioni ed il dato a consuntivo è pari allo 0,20%.

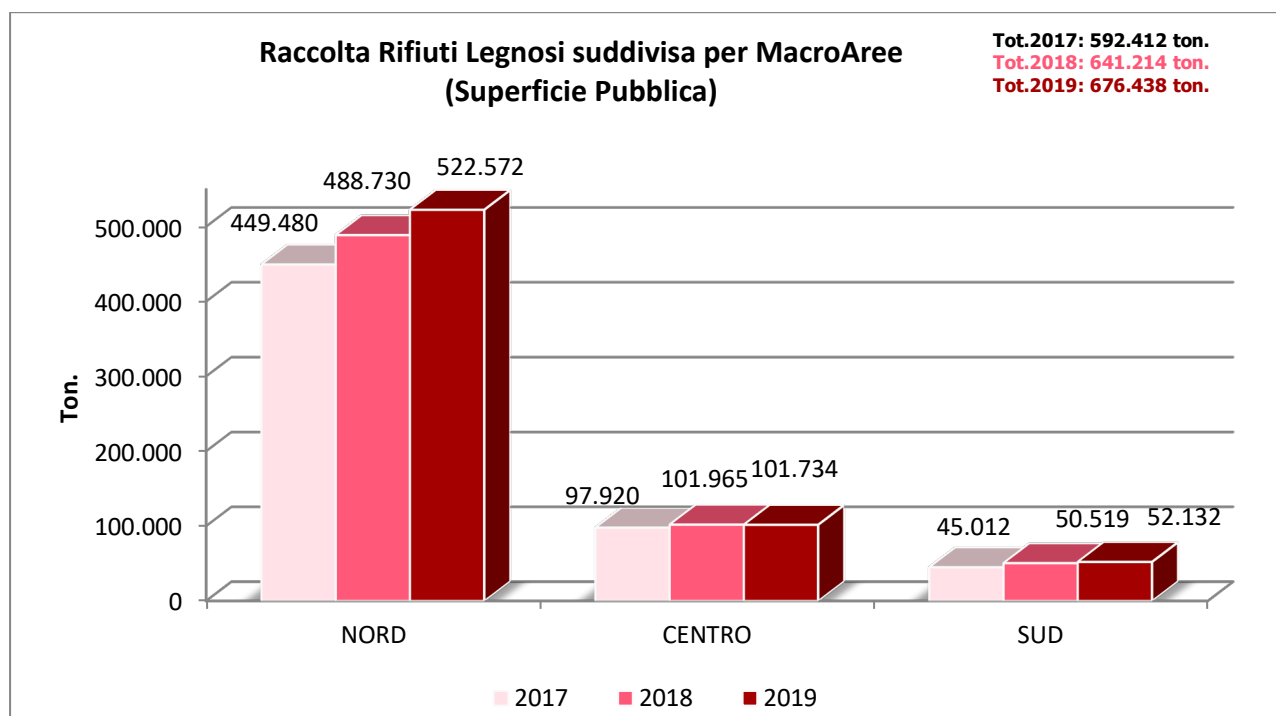
Per il 2019 il dato di previsione, che sarà aggiornato nel prossimo Programma Specifico di Previsione, consiste di circa 22.500 ton., il 3,31% del totale.

	2017	2018	2019	Var. 19/18
	Ton.			
TOT. RIFIUTI LEGNOSI	593.198	641.214	676.438	5,49%
di cui RIFIUTI di IMBALLAGGIO	122.656	139.048	141.970	2,10%
% di presenza di Imballaggio	20,68%	21,69%	20,99%	



ANDAMENTO QUANTITÀ CONFERITE - ANNO 2019

L'incremento di quasi il 5,5% soprariportato delle quantità conferite a livello nazionale vede un contributo da parte di tutte le macroregioni che quasi tutte registrano un andamento positivo. L'incremento del raccolto nel Nord è pari a quasi 34.000 ton., mentre nel Centro si ha un decremento di 230 ton ed al Sud si ha un incremento di poco più di 1.600 ton. Ciò si traduce in incrementi percentuali differenti: a Nord del 6,92%, al Centro del -0,23% e al Sud del 3,19%; rispetto al biennio precedente si è avuta una modesta crescita al Nord, mentre al Centro ed al Sud i valori rimangono in linea con gli anni precedenti .



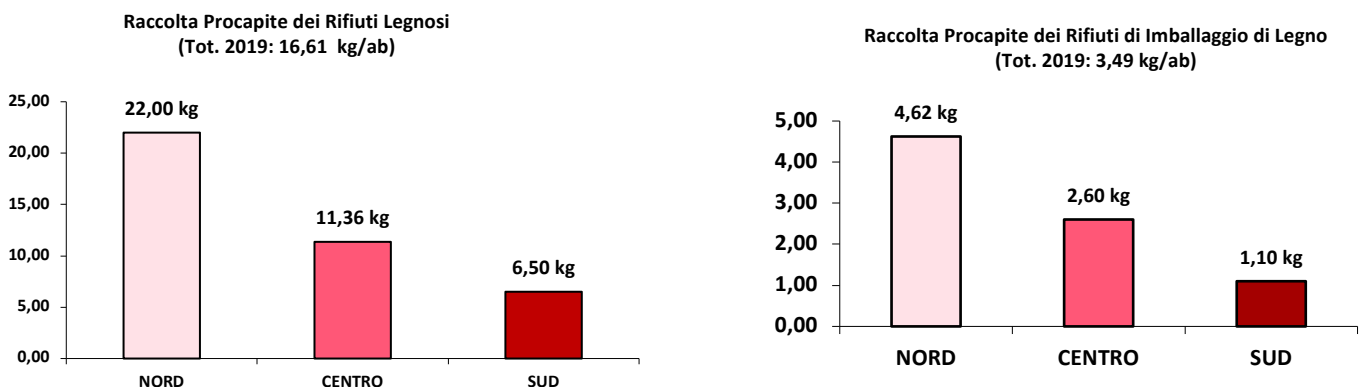
L'84% dell'incremento del Nord è da imputare alle regioni Veneto, Emilia-Romagna Lombardia e Piemonte. Si evidenzia che in quasi tutte queste regioni si è avuto un calo della copertura del numero degli abitanti ed un aumento del numero dei comuni coperti (+16 comuni), l'Emilia-Romagna ha raccolto oltre il 7% in più in più senza estensioni di copertura. Nessuna regione ha mostrato uno scostamento negativo e la media dell'incremento delle diverse regioni si attesta ad oltre 4.200 ton.

Nel Centro Italia l'unica regione che chiude con un dato negativo di raccolta rispetto all'anno precedente è le Marche dovuto ad un cambio di soggetto gestore tra il 2018 ed il 2019 di una importante realtà. Nell'anno precedente il soggetto gestore aveva attivato un flusso parallelo di raccolta con provenienza prettamente aziendale e nel corso del 2019 rientrando in una gestione di non assimilazione si è così ridotto in modo sensibile il dato delle quantità conferite in questa area. Tale decremento è stato contenuto come Macro Area dall'incremento del Lazio (+5,34%) e della toscana (+2,81%) che portano in totale ad un decremento di sole 230 ton.

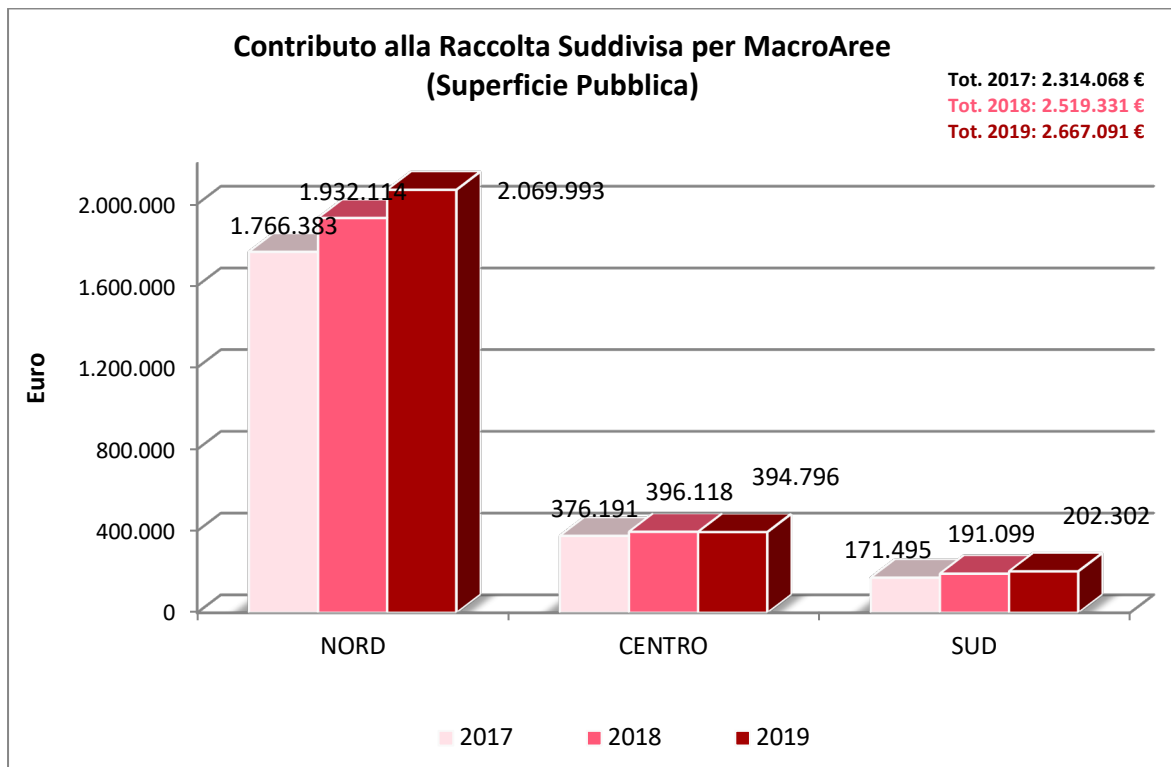
Nel Sud si registra un incremento di poco più di 1.600 ton. tale variazione risulta inferiore rispetto a quella degli ultimi anni che avevano rilevato incrementi più sostanziali dovuti ai bassi quantitativi di partenza raccolti. Quasi tutte le Regioni hanno registrato il trend in crescita e solo due Regioni risultano negative: la Campania ed il Molise. Per quanto riguarda la prima di sicuro tale calo è dovuto al fatto che le due principali realtà del territorio napoletano sono state coinvolte da mancati conferimenti presso alcuni impianti coinvolti in recenti incendi o in problemi autorizzativi. Mentre nel Molise il mancato rinnovo della delega del comune di TERMOLI (CB) ha portato alla riduzione di un terzo della raccolta dei rifiuti legnosi da quel territorio. In complesso sul territorio del Sud, per un'inadeguata organizzazione delle pubbliche amministrazioni e dei gestori che non provvedono alla comunicazione dei dati, accade molte volte che diverse realtà, pur risultando convenzionate, non producono dati quantitativi pubblicabili nel presente documento e non ricevono l'incentivo economico disponibile per la raccolta differenziata.

Le convenzioni relative a realtà di cui appena sopra sono considerate "non operative"; il conteggio dei dati pro-capite e dei contributi erogati non tiene conto degli abitanti corrispondenti. Dette convenzioni sono ulteriormente aumentate nel 2019, raggiungendo quota 57, +12 rispetto all'anno prima. Tali convenzioni coinvolgono 256 comuni e poco più di 1.600.000 di abitanti per oltre il 66% residenti nel Sud Italia. Si evidenzia sul territorio una crescente ma altalenante attenzione al sistema consortile che porta al dinamismo descritto in precedenza.

Si evidenzia che il dato pro-capite ha raggiunto un valore medio di 16,61 kg/Ab (+0,79 rispetto al 2018) e così si assiste ad un incremento generalizzato che aveva presentato valori di, 15,82Kg/Ab, 14,70 kg/Ab e 13,89 kg/Ab nel triennio precedente. Anche se di poco vi è una crescita anche nella presenza di rifiuti da imballaggi da 3,45 kg/Ab a 3,49kg/Ab.



L'aumento dei quantitativi ha fatto registrare un incremento dei contributi riconosciuti nell'ordine del 5,87% (circa 150.000€ in più), incremento in linea con quello dell'anno precedente. Dalla suddivisione per macroarea dei contributi si rilevano andamenti chiaramente in linea con l'aumento delle quantità conferite.



MODALITÀ OPERATIVE DI RACCOLTA

Gli imballaggi di legno presenti nella raccolta differenziata riconducibile al circuito domestico rappresentano quantitativamente una quota marginale, anche se discretamente variegata per tipologia. Si tratta prevalentemente di cassette per prodotti ortofrutticoli, cassette di pregio per vini, liquori e distillati, piccole cassette per alimenti (l'esempio tipico è quello della cassetta di formaggi) e tappi in sughero. Inoltre presso le utenze domestiche possono giungere (ma in quantitativi irrisori), pallet e imballi vari in legno, utilizzati per il confezionamento di beni di consumo, quali elettrodomestici e beni durevoli in genere.

Il rifiuto legnoso post consumo, una volta raccolto dal circuito domestico, viene indirizzato presso stazioni o aree ecologiche attrezzate e poste a servizio dei cittadini e delle aziende. In quei punti di raccolta gli utenti possono conferire tutti i rifiuti a matrice legnosa, quali imballaggi, ingombranti e residui da costruzioni e demolizioni edili; In alternativa, si propone il ritiro a domicilio dei residui legnosi, previo appuntamento, generalmente da concordare con il gestore del servizio. La raccolta di imballaggi tramite cassonetti stradali e/o sacchi in plastica con il sistema multi-materiale, infatti, non viene applicata alla frazione legnosa.

Una quota più rilevante di imballaggi di legno intercettata dai gestori del servizio pubblico deriva invece dall'assimilazione dei rifiuti prodotti dalle aziende del settore industriale, artigianale e grossa distribuzione ai rifiuti urbani. In questo secondo caso l'imballaggio è costituito per la maggior parte da pallet di varie misure e da casse e gabbie industriali; dal circuito della distribuzione alimentare provengono invece gli imballaggi ortofrutticoli.

Se gli aspetti economici e logistici ne consentono l'applicazione, i gestori del servizio pubblico (per conto dell'amministrazione comunale) garantiscono l'asporto degli imballaggi di legno selezionati dalle aree dedicate ai mercati rionali settimanali. E' un importante servizio di captazione dell'imballaggio usato, e si sta sempre più diffondendo, anche a fronte della necessità per le amministrazioni comunali di perseguire il miglioramento delle proprie performances ambientali, in termini di raccolte differenziate.

Dal circuito industriale, infine, la raccolta dei rifiuti legnosi viene garantita essenzialmente mediante il posizionamento di container presso le aziende e con la metodica sostituzione del container pieno con altri vuoti, oppure mediante il servizio di asporto del rifiuto legnoso stoccato a cumulo, grazie a motrici dotate di caricatore meccanico "a ragno" che prelevano i rifiuti per trasferirli in piattaforma.

4.1.2 IL RICICLO A MATERIA PRIMA - GESTIONE INDIPENDENTE

Una parte dei flussi in ingresso alle aziende riciclatrici aderenti al Consorzio, non riconducibile alle convenzioni con gli operatori aderenti al network consortile, viene dalle stesse gestita del tutto autonomamente e i relativi dati complessivi comunicati annualmente a Rilegno: vengono pertanto qui rilevate le quantità di imballaggi post-consumo avviate a riciclo meccanico (produzione di agglomerati lignei – truciolari, mdf, osb-, pasta cellulosa, blocchi di legno-cemento per edilizia, elementi per assemblaggio pallet) e presenti all'interno dei suddetti flussi eterogenei di matrice legnosa.

I rifiuti di legno gestiti da terzi non sono oggetto di periodiche ispezioni merceologiche, ma sono confrontabili con quelli gestiti dal sistema consortile, in considerazione dei codici CER utilizzati per l'avvio a recupero. Le informazioni sulle caratteristiche fisiche e merceologiche derivanti dall'operatività consortile, che scaturiscono da frequenti e ripetute ispezioni sui flussi di rifiuti legnosi consegnati in convenzione alle medesime aziende riciclatrici, consentono infatti di ottenere informazioni funzionali all'identificazione della componente di rifiuti di imballaggio presente nei flussi avviati a riciclo al di fuori del sistema Rilegno, ovvero in gestione di terzi.

Le quantità di rifiuti di imballaggio gestite da terzi vengono determinate sulla base di due tipologie di informazioni fornite dai riciclatori, ovvero:

- le dichiarazioni a preconsuntivo delle aziende riciclatrici consorziate a Rilegno, con le quali vengono anticipate informazioni sulle tipologie, i quantitativi e le provenienze dei materiali legnosi avviati al riciclo meccanico. La richiesta viene riscontrata nei primi mesi dell'anno in tempo utile per la redazione del presente documento, restando inteso che i dati saranno successivamente sostituiti dalle informazioni reali;
- le schede del Modello Unico di Dichiarazione (MUD), trasmesse dalle stesse aziende riciclatrici consorziate solo dopo il formale inoltro alle Camere di Commercio competenti

territorialmente (quest'anno è stata prorogata la scadenza della consegna a fine giugno, rispetto al consueto 30 Aprile) L'informazione quantitativa riportata verrà validata in occasione della redazione del documento di settembre, previsto dalla normativa vigente.

Confrontando i dati del 2019 e del 2018, si registra un sostanzioso incremento dei ritiri di rifiuti legnosi di provenienza nazionale, quantificabile in circa 140.000 ton., ma ridotto in valori assoluti rispetto a quello rilevato lo scorso anno.

Su 2.537.000 ton. provenienti da operatori della raccolta distribuiti sull'intero territorio nazionale, la quota gestita in convenzione è in calo ma rappresenta il 77% circa (1.965.000 ton.) di quanto entra negli stabilimenti delle realtà consorziate. L'incremento generale dei flussi a riciclo è da ascrivere in misura prevalente ai maggiori extra-consortili, saliti a 572.000 ton. circa.

Sono inclusi nel calcolo i conferimenti eseguiti al nuovo consorzio produttore di pannelli truciolari emiliano, questi ultimi sottoposti nell'esercizio precedente alla sola messa in riserva, senza alcuna successiva trasformazione.

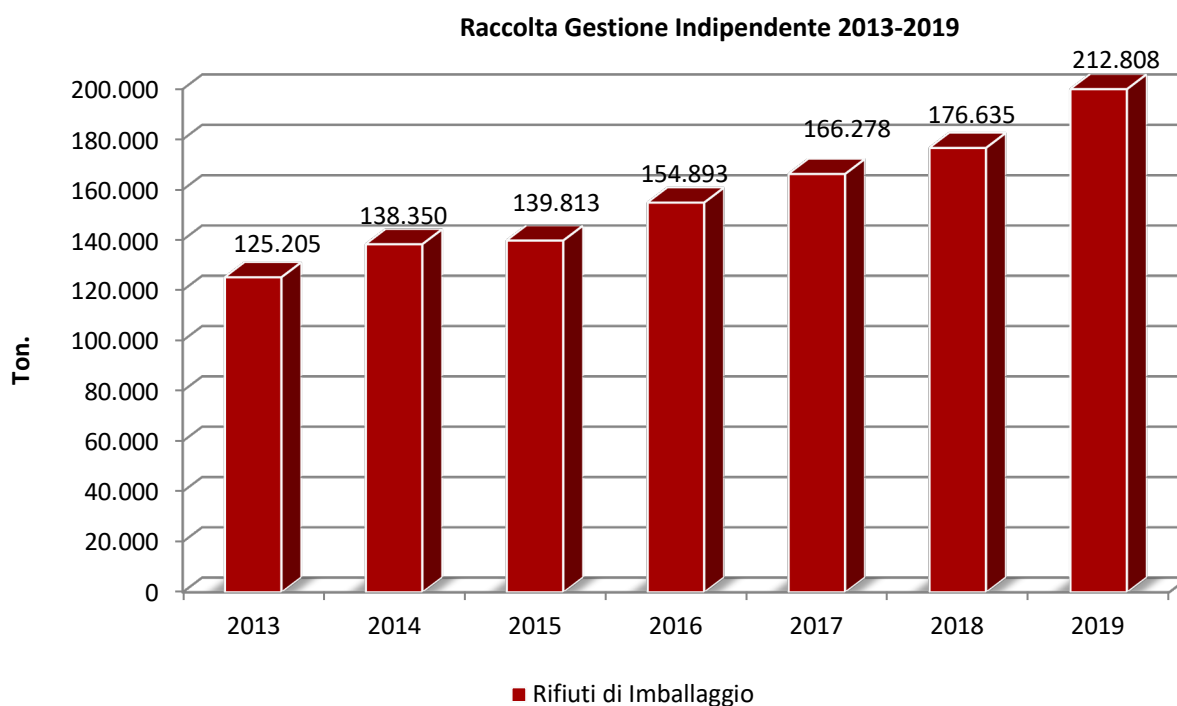
Approfondendo l'analisi dell'informazione posseduta, con particolare attenzione ai 5 codici CER identificativi delle frazioni lignee, si nota che il rapporto tra flussi gestiti da terzi e flussi complessivamente riciclati, rispettivamente per i CER 03.01.05, 15.01.03, 17.02.01, 19.12.07 e 20.01.38, risulta essere il seguente: 72%, 32%, 33%, 14% e 4%. Ricordiamo che il Cer 03.01.05 identifica gli scarti delle industrie della lavorazione del legno e che la sua elevata presenza nei flussi al di fuori della regia consortile indica una prevalente provenienza da operatori differenti dagli impianti di trattamento e recupero di rifiuti.

Esportazione di rifiuti legnosi

Nell'ambito dell'incarico affidato a Digicamere Scrl - Camera di Commercio di Milano anche quest'anno si è provveduto a indagare il flusso di rifiuti legnosi prodotti da operatori del recupero nazionali e inviati all'estero per le successive operazioni di riciclaggio. L'elaborazione ha messo in evidenza l'esistenza di un flusso ben più consistente rispetto all'esercizio precedente, pari a oltre 16.100 tonnellate, inviato a differenti impianti di recupero dediti alla produzione di pannello truciolare ubicati in Ungheria, Romania, Slovacchia, Rep.Ceca e Croazia. Le informazioni si riferiscono a 6 operatori aderenti anche al network consortile di ritiro dei rifiuti di imballaggio di legno. La quantificazione della quota di imballaggio contenuta all'interno del flusso complessivamente esportato è stata eseguita applicando, a ciascun flusso, la percentuale risultante dalle ispezioni merceologiche periodiche eseguite presso ogni singolo impianto. Volutamente sono esclusi marginali quantitativi destinati ai medesimi impianti da operatori non noti, oltre a consistenti flussi destinati ad impianti dei quali non è nota l'attività di recupero (riciclo o combustione).

In funzione di tali informazioni, e come meglio precisato nella Specifica Tecnica consortile (si veda il paragrafo 5.1), si procede alla quantificazione, da intendersi quale prima stima, del totale di rifiuti di imballaggio gestiti da terzi nel 2019, individuato in 212.800 tonnellate (si veda tabella sottostante), avviati a riciclo sul territorio nazionale e in altro stato europeo. Per quanto attiene il flusso di riciclo nazionale, il dato potrà essere suscettibile di variazioni che verranno eventualmente riportate nel documento che il Consorzio inoltrerà ai Ministeri competenti entro settembre 2020, alla luce delle informazioni ufficiali desumibili dalla lettura dei Mud delle aziende riciclatrici consorziate.

TOT. RIFIUTI di IMBALLAGGIO GESTIONE INDIPENDENTE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var 19/18
		125.205	138.350	139.813	154.893	166.278	176.635	212.808



RICICLO A MATERIA PRIMA

I rifiuti legnosi oggetto di specifiche raccolte differenziate, riconducibili sia a flussi urbani che speciali, vengono sottoposti a passaggi successivi che ne consentono la trasformazione in rinnovata materia prima ai fini della realizzazione, in prevalenza, di pannelli a base lignea (truciolari di vari spessori, mdf sottili e recentemente anche osb), che sono indispensabili nella

fabbricazione della gran parte dei mobili e degli arredi prodotti in Italia nonché, in minima parte, di elementi per imballaggi.

Quota minimale del legno proveniente dal circuito del recupero viene usata anche come elemento base nella preparazione di pasta cellulosa destinata alle cartiere e come materia prima per la realizzazione dei blocchi in legno-cemento per l'edilizia, in applicazioni di bioarchitettura, in attività di fabbricazione di semilavorati per la produzione di pallet ovvero tappi distanziali, utilizzati alternativamente ai tappi derivanti da taglio di legno vergine. Vi sono anche evidenze di alcune esperienze sul territorio nazionale di flussi di rifiuto da imballo destinati alla produzione di elementi combustibili, dei quali verrà data evidenza nell'apposito paragrafo di questo documento.

Le cartine sottostanti raffigurano l'ubicazione degli impianti di riciclo facenti parte del sistema consortile nel Nord e nel Sud, essendo il Centro Italia sprovvisto di impianti.



Da segnalare nel 2019, l'avvio dell'attività di trasformazione in pannelli truciolari da parte del nuovo impianto sito in provincia di Ferrara, in grado di assorbire integralmente l'incremento di raccolta nazionale così come una parte degli approvvigionamenti prima destinati ad altri pannellifici. Aumentati anche gli approvvigionamenti di rifiuti di legno presso un operatore consorziato a Rilegno, ubicato in Friuli Venezia Giulia, dove detti rifiuti legnosi sono impiegati in sostituzione del legno vergine per la produzione di pannelli truciolari sottili per applicazioni di nicchia nel settore dell'arredamento e in edilizia. Ulteriore incremento, seppur modesto in termini quantitativi degli impieghi esclusivamente rappresentati da rifiuti di legno vergine da imballaggio nella produzione di pannello OSB, più precisamente nella realizzazione della

sezione centrale del pannello, da parte di un impianto ubicato in Piemonte. Da segnalare purtroppo la chiusura definitiva dell'impianto ubicato in Campania. A fine anno si registrano quindi 12 produttori di pannelli e 3 riciclatori differenti, ovvero 15 impianti dotati di tecnologie che consentono l'impiego e lavorazione dei rifiuti di legno.

Agglomerati lignei

Il settore nazionale dei pannelli in legno include vari prodotti quali i pannelli truciolari, di fibre legnose, compensati, listellari, osb e lamellari. Concentrando l'attenzione sulle prime 30 realtà in termini di affari, si rileva che la produzione a volume del 2019 (circa 4,1 Mln. di metri cubi) è in calo sull'esercizio precedente. Il relativo giro d'affari totale dell'industria dei pannelli in legno ha mostrato un decremento del 3,8% rispetto al 2018, portandosi ad un valore di 1.583 Mln. di euro. Tutti i segmenti hanno evidenziato andamenti in calo, anche se con intensità diverse: l'area d'affari "altri pannelli" ha evidenziato il calo più contenuto (-0,6%), mentre i pannelli truciolari hanno registrato una contrazione del 3% e i compensati del 3,4%. Più forte il calo dei pannelli di fibre legnose, che segnano un -7,5%. Meno della metà in valore (705 Mln rispetto ai 766 del 2018) è da ricondurre all'area dei pannelli truciolari (nella quale i primi 4 produttori rappresentano l'80% del mercato), area più affine al circuito consortile operativo in quanto rappresenta la quasi esclusiva modalità di destino del legno post-consumo raccolto sul territorio nazionale (solo in quota inferiore al 5% in peso dei quantitativi complessivi, il rifiuto legnoso viene impiegato in aree differenti o nella produzione di mdf). Nello specifico settore del pannello truciolare aderiscono al Consorzio tutte le aziende che processano in tutto o in parte rifiuti legnosi pre e post-consumo.

Il mercato interno, dopo un 2018 positivo, ha mostrato nel 2019 un andamento decisamente riflessivo con un valore di 1787,7 Mn. euro e un calo del 5,9%. sia a causa del rallentamento di alcuni mercati di sbocco che per la diminuzione dei prezzi dei pannelli più utilizzati. Si noti che il 54,2% della domanda interna di pannelli in legno (valutata intorno ai 6 milioni di metri cubi) riguarda i pannelli truciolari, i quali rappresentano anche il 61% della produzione interna (2,5 Mln di Mc).

Le importazioni, che assorbono circa il 43% dei consumi interni, sono diminuite dell'8,3% e la produzione nazionale non è stata favorita dalle esportazioni, che complessivamente incidono per il 35,6% sulla produzione del settore (563,9 Mln di €), segnando un -3,3%. Gli scambi commerciali con l'estero sono prevalentemente intracomunitari.

Più in particolare le esportazioni di pannelli truciolari, pari ad oltre il 46% dell'export totale, sono cresciute del 5,3% e quelle di compensati del 4,6% (circa 40% dell'export settoriale); il loro positivo andamento non è riuscito a controbilanciare il forte calo delle esportazioni di pannelli di fibre legnose che hanno segnato un -4,8, per un'incidenza sul totale passato dal 20,7% al 14%.

I principali mercati di sbocco dell'export sono i Paesi dell'Unione Europea, in particolare la Germania e la Francia, che insieme realizzano circa il 42% delle esportazioni totali; al terzo

posto si collocano gli Stati Uniti, con una quota del 7,4%. In particolare: per i pannelli truciolari il principale mercato di sbocco è la Francia (30,8%) seguita a lunga distanza da Stati Uniti (7,7%) e Germania (6%). I Paesi da cui proviene l'import sono principalmente Francia, Austria e Romania; la Germania passa dal secondo al quarto posto (*fonte Databank – Cerved Group*).

L'area dei pannelli truciolari, come anticipato, mostra un calo del 3% del valore della produzione, determinata dall'effetto congiunto della diminuzione dei volumi produttivi e del prezzo di vendita (conseguenza della sensibile contrazione dei costi del materiale legnoso-6,4% – principalmente proveniente da legno di riciclo – utilizzato per realizzare i pannelli). In relazione ad altri costi di produzione, nel corso del 2019 si sono registrati decrementi per le colle ureiche (3,1%), mentre sono in aumento i costi per energia elettrica (+2,4%), lavoro (2,2%).

Dopo il forte ridimensionamento dell'offerta avvenuto nel biennio 2013-2014, a seguito della fuoriuscita dal settore di numerose imprese, l'industria nazionale dei pannelli in legno aveva evidenziato una struttura produttiva più adeguata agli attuali livelli della domanda e relativamente stabile. La crisi che ha coinvolto alcune realtà settoriali nel corso dell'ultimo biennio e l'impatto che il Covid-19 si prevede avrà sul settore e sui suoi mercati di sbocco fanno prefigurare un ulteriore ridimensionamento dell'offerta nel breve-medio termine.

Le aziende del settore, attive soprattutto sul mercato nazionale (le imprese con la maggiore propensione all'export sono quelle operanti nel business dei compensati, multistrati e listellari), sono generalmente specializzate e hanno un buon livello di automazione dei processi produttivi. La tendenza, soprattutto da parte dei maggiori players, è quella di adottare una struttura più snella e flessibile, in grado di adeguarsi meglio alle esigenze del mercato, in relazione anche alla crescente concorrenza estera. Alcune industrie risultano integrate a monte - nella produzione di collanti (resine, colle ureiche, ecc.) e altri prodotti chimici, di carte decorative e nel recupero di legname - o a valle, nella produzione di mobili. Complessivamente il settore presenta un grado di concentrazione molto elevato nei pannelli truciolari e Mdf, di fatto presidiati da un ristretto numero di grandi imprese.

Il pannello grezzo è assolutamente indifferenziato e per i prodotti più basilari assimilabile a una commodity. Le strategie delle imprese vincenti si basano sulla ricerca di efficienza, da perseguire sia attraverso l'ottimizzazione delle strutture esistenti che con l'introduzione di nuovi impianti sempre più performanti. La maggiore efficienza economica passa necessariamente attraverso un'attenta politica di acquisto delle materie prime, l'attenzione ai consumi energetici, la riduzione dei costi logistici e l'eliminazione di possibili sprechi. A livello di prodotto, le strategie delle aziende più dinamiche puntano alla qualità, all'innovazione e all'ampliamento della gamma offerta, con la realizzazione di pannelli esteticamente accattivanti, attenti al design, in linea con l'evoluzione dei trend abitativi e sempre più performanti ed attenti all'ambiente. In quest'ottica si delinea la tendenza a concepire prodotti pensati per soddisfare le specifiche esigenze dei diversi mercati di sbocco

in termini di caratteristiche strutturali (spessore, lunghezza, peso, ecc.) e prestazionali e ulteriormente personalizzati in funzione delle particolari richieste della clientela. L'internazionalizzazione del business resta importante per le aziende del settore, ma è focalizzata soprattutto sui prodotti a maggior valore aggiunto, che rendono sostenibili gli alti costi di trasporto. Consolidata l'attenzione delle aziende verso il miglioramento dei flussi finanziari e la diminuzione del rischio di insolvenza, attraverso la selezione del parco clienti in base a criteri di remuneratività e affidabilità.

Su scala europea i consumi di pannelli truciolari sono sostanzialmente stabili, raggiungendo il totale di 37,1 Mln. di metri cubi. La Polonia è diventata il principale consumatore di pannelli truciolari, assorbendo il 17,3% della domanda complessiva, seguita da Germania, in contrazione, Turchia e Italia (8,8%), anch'essa in calo. *(fonte Databank – Cerved Group)*.

Il processo produttivo

Per realizzare pannelli a base legno si utilizzano chips o particelle legnose e ligneo-cellulosiche, addizionate a resine sintetiche adesive e termoindurenti. I chips sono particelle di varia grandezza, (il più possibile prive di impurità), ottenute attraverso operazioni progressive di pulizia e lavorazione. Solitamente i flussi di provenienza industriale si presentano più omogenei e quasi completamente privi di impurità; la componente legnosa proveniente dalle raccolte differenziate comunali o da selezione di rifiuti misti industriali, può invece contenere maggiori quantità di residui non legnosi, che sono comunque compatibili con le possibilità di reimpiego da parte dei pannellifici (analisi eseguite su conferimenti avvenuti presso piattaforme aderenti al network consortile hanno ripetutamente rilevato presenze di elementi estranei nell'ordine dell'1-2% in peso).

Per la realizzazione dei pannelli truciolari, le particelle ripulite vengono ridotte alla granulometria desiderata e sono essiccate fino al raggiungimento di un'umidità compresa tra il 3% e il 6%. Nella fase successiva della lavorazione si mescola il collante scelto alle particelle, tramite nebulizzazione o strisciamento e si passa alla formazione del "materasso", grazie alla distribuzione regolare delle particelle su una superficie. La pressatura a caldo del "materasso" incolla indissolubilmente le particelle fra loro; in ultima istanza si effettua la rifinitura del pannello e lo si immagazzina per la climatizzazione.

I pannelli a base legno possono essere:

- con granulometria uniforme (omogenei);
- con granulometria progressiva (all'interno del pannello si trovano le particelle più grossolane, all'esterno le più fini per rendere lisce le facce del pannello stesso);
- di tipo stratificato (composti da più strati di pannelli di particelle omogenee);
- da nobilitazione (rivestibili con carte melamminiche, con laminati plastici o con altri materiali) e trattati.

Quasi tutte le aziende riciclatrici di rifiuti legnosi aderenti al sistema consortile sono in possesso di certificazioni UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 14001 e di certificati FSC o PEFC (che attestano una corretta gestione della catena di custodia) inerenti gli ambiti di acquisto, lavorazione, produzione tra cui possiamo trovare:

- . acquisto di legno vergine o di recupero;
- . acquisto di legno in tronchi FSC (per coloro che ancora ne necessitassero);
- . acquisto di materiale di recupero pre e post consumo;
- . produzione di pannelli truciolari in legno vergine o riciclato;
- . produzione di pannelli in legno riciclato;
- . produzione di pannelli in mdf e truciolari grezzi;
- . produzione di pannelli grezzi FSC riciclato;
- . produzione di pannelli nobilitati FSC misto.

Ogni azienda possiede un certificato specifico che precisa dettagliatamente l'attività svolta. Vi sono poi marchi e certificati specifici sul pannello legnoso, tra i quali quelli legati alle emissioni di formaldeide.

Le aziende di pannello possono inoltre scegliere certificati e marchi volontari che garantiscono particolari qualità o caratteristiche importanti dal punto di vista tecnico o ambientale.

Esistono marchi volontari che certificano ad esempio il grado di utilizzo di materiale riciclato nella realizzazione del prodotto, come ad esempio il marchio Remade In Italy che costituisce il primo schema di certificazione, riconosciuto da Accredia, per verifiche di questo tipo.

Pasta cellulosa per cartiere

Oggi oltre il 95% dei rifiuti legnosi post-consumo è avviato a impianti per la produzione di agglomerati lignei per l'industria del mobile. Un impiego di nicchia è rappresentato dalla produzione di pasta chemimeccanica per cartiere, dove il legno proveniente dal circuito del recupero è usato in sostituzione della fibra vergine senza per questo che la pasta destinata alla produzione di carte perda in qualità.

Nella realizzazione di paste per carta è di fondamentale importanza l'eliminazione di ogni residuo di altra natura dalle raccolte differenziate a matrice legnosa, in quanto in grado di compromettere il livello qualitativo del prodotto finale. Il legno pulito e cippato è impregnato con reagenti, indi passato al raffinatore che consente la realizzazione della pasta chemimeccanica.

Il legno viene quindi ridotto a fibre attraverso macchinari specializzati, con dimensioni, nel caso dei rifiuti legnosi resinosi da imballaggio, di circa 3-4 mm di lunghezza e 0,10 mm di diametro.

La pasta ottenuta è infine inviata tal quale alle cartiere, che la utilizzeranno per la realizzazione di diversi tipi di carte di qualità: dalle carte stampa alle patinate, dal cartoncino "light packaging" (per confezioni di profumeria e medicinali) alla carta da impregnazione.

Dal punto di vista ambientale negli ultimi anni si sono sviluppati investimenti atti ad ottenere un processo e un prodotto più eco-friendly. Per quanto riguarda le materie prime è in avanzata fase di costruzione un innovativo processo di impregnazione che permetterà di aumentare ulteriormente la quantità di legno post consumer utilizzato e diminuirà, a parità di condizioni, il consumo specifico di chemicals.

Blocchi di legno-cemento per edilizia

Tra le molteplici possibilità di impiego del legno vi è l'utilizzo nella produzione dei blocchi cassero di legno-cemento. Proprio in virtù delle buone prestazioni termiche del conglomerato legno-cemento e del riutilizzo di materia prima pregiata come il legno, questo sistema è molto utilizzato anche da clientela sensibile alle tematiche ambientali e consente il rispetto dei canoni della bioedilizia nella costruzione. Il legno di recupero proveniente dalla raccolta deve necessariamente essere di abete, presentando lo stesso la maggiore conducibilità termica e la migliore compatibilità con il cemento. Il legno avviato a questa tipologia di recupero è controllato, ripulito e ridotto di volume, quindi miscelato ad una soluzione di minerale naturale con acqua. L'impasto che si ottiene viene modellato in stampi opportuni per formare i blocchi cassero che saranno posti in essiccazione per circa un mese, in modo da consentire la maturazione del cemento. Solo successivamente a questo periodo di completa stabilizzazione del conglomerato legno-cemento sarà possibile fresare e calibrare i blocchi per il completamento del prodotto. Il legno conferisce leggerezza ai blocchi, che sono quindi molto apprezzati dalle maestranze di cantiere. Inoltre, la superficie macroporosa conferita dal conglomerato favorisce la traspirazione delle pareti ed un buon supporto per gli intonaci di finitura degli immobili.

I blocchi di legno cemento sono destinati all'edilizia e sono muniti di certificato dei materiali per la Bioedilizia. Ciò consente di raggiungere traguardi importanti in questo ambito: il risparmio energetico, la riduzione dell'inquinamento acustico sia all'interno che all'esterno dell'edificio (D.P.C.M. 5/12/97), l'assenza di condense e muffe, la non tossicità dei prodotti.

Pallet block

I rifiuti legnosi provenienti da imballaggi, raccolta differenziata, potature possono essere la materia prima del processo per la produzione di pallet block. Il materiale legnoso in ingresso viene scaricato in box autorizzati e cernito da eventuali impurità. Successivamente subisce una riduzione volumetrica attraverso un tritatore a martelli e dopo essere stato deferrizzato, viene stoccato in due fosse a piedini che alimentano una torre di pulizia. Il percorso all'interno della torre ripulisce il legno da eventuali impurità come ad esempio plastica, ferro, gomma ed altri materiali inerti; successivamente il legno viene stoccato in un silos intermedio che alimenta dei mulini con lo scopo di frantumare ulteriormente il materiale fino alla pezzatura necessaria all'utilizzo. Il legno così trattato viene stoccato in un altro silos e successivamente inviato in un essiccatoio che ne regola l'umidità; all'uscita di questo processo il legno secco è inviato all'interno di un vaglio che, in base alla pezzatura lo destina a:

- silos di alimentazione presse e trafile, se di pezzatura corretta;
- silos del polverino, se di pezzatura troppo fine;
- ulteriore frantumazione e vagliatura, se di pezzatura eccessiva.

Il legno, così preparato e pronto ad essere utilizzato, viene stoccato in un altro silos che, tramite un nastro trasportatore, confluisce nelle macchine resinatrici che alimentano le presse e le trafile dalle quali verrà definitivamente trasformato in blocchetti di vari formati e tipologie.

La tracciabilità del legno utilizzato è certificata PEFC; il pallet block ha inoltre ottenuto la certificazione Remade in Italy per semilavorato in materiale riciclato.

I RICICLATORI ATTIVI NEL 2019

TIPOLOGIA	REGIONE	UBICAZIONE IMPIANTO	PROV.
PANNELLIFICI 	CAMPANIA	MONTEFREDANE	AV
	EMILIA ROMAGNA	CAORSO	PC
	EMILIA ROMAGNA	CODIGORO	FE
	FRIULI V. G.	OSOPPO	UD
	FRIULI V. G.	BICINICCO	UD
	LOMBARDIA	POMPONESCO	MN
	LOMBARDIA	VIADANA	MN
	LOMBARDIA	SUSTINENTE	MN
	LOMBARDIA	MORTARA	PV
	LOMBARDIA	CIGOGNOLA	PV
	LOMBARDIA	BORGOFORTE	MN
	PIEMONTE	CONIOLO	AL
CARTIERA 	EMILIA ROMAGNA	CIANO D'ENZA	RE
MATERIALI PER EDILIZIA 	EMILIA ROMAGNA	POVIGLIO	RE
PALLET BLOCK 	EMILIA ROMAGNA	FINALE EMILIA	MO

4.1.3 TOTALE RICICLO A MATERIA PRIMA (GESTIONE RILEGNO + GESTIONE INDIPENDENTE)

	2017	2018	2019	Var. 19/18
	Ton.			
GESTIONE RILEGNO	848.220	925.248	907.431	-1,93%
GESTIONE INDIPENDENTE	166.278	176.635	212.808	20,48%
TOTALE RICICLO A MATERIA PRIMA	1.014.498	1.101.883	1.120.239	1,67%

Anche per il 2019 si conferma la rilevanza quantitativa dei flussi afferenti alla gestione consortile (circa l'81% del totale) su cui, come è noto, le piattaforme nonché i comuni convenzionati ricevono dal Consorzio Rilegno importanti sostegni economici per far fronte alle attività territoriali di raccolta, ritiro, selezione e riduzione volumetrica.

4.2 GLI IMBALLAGGI USATI

4.2.1 RIGENERAZIONE DEGLI IMBALLAGGI DI LEGNO USATI

Il D.Lgs. 152/2006 art. 218, comma L) e succ. modifiche, definisce come riciclaggio il "ritrattamento in un processo di produzione dei rifiuti di imballaggio per la loro funzione originaria o per altri fini...". Pertanto un pallet, individuato come lo strumento principale nell'ambito della movimentazione logistica, una volta a fine impiego -ovvero escluso dal circuito degli utilizzatori- può essere sottoposto, previa cernita, a un processo di rigenerazione.

Comunemente tale processo consiste nella sostituzione degli elementi rotti (tavole e tappi o blocchetti), per consentire all'imballaggio usato e non direttamente reimpiegabile di acquistare le caratteristiche che lo rendono nuovamente in grado di svolgere la sua funzione originaria, al pari di un imballaggio di nuova produzione.

Al fine di comprendere appieno il perché sia il protagonista assoluto di riutilizzo e rigenerazione degli imballaggi di legno usati, è fondamentale ricordare le caratteristiche principali del pallet in legno. La maggior parte delle specie legnose si presta alla produzione dei segati destinati ai pallet, tra le più utilizzate in Italia: l'abete rosso e quello bianco, il larice, il pino silvestre e quello marittimo, il faggio e il pioppo. Le proprietà fisiche e tecniche delle diverse tipologie legnose sono fondamentali per i pallet, poiché sottoposti a considerevoli sollecitazioni meccaniche e climatiche. Le proprietà meccaniche sono generalmente le seguenti:

- . la resistenza a compressione (parallela e perpendicolare alla fibratura)
- . la resistenza a trazione (parallela e perpendicolare alla fibratura)
- . la resistenza a flessione statica

- . la resistenza al taglio
- . la resilienza

Fra tutti l'abete è il legno di conifera che offre, in confronto alla minor massa volumica, l'efficienza strutturale più alta, in particolare per quanto riguarda la flessione.

Gli elementi di fissaggio impiegati sono chiodi, graffe e in misura minore viti, bulloni, piastre o angolari metallici.

Grazie alle suddette caratteristiche tecniche, il pallet in legno è in grado di realizzare il suo scopo di proteggere le merci da urti in fase di trasporto, movimentazione e stoccaggio.

La normativa nazionale (in recepimento della nuova Direttiva quadro europea 2008/98/CE) riconosce come "preparazione per il riutilizzo" qualsiasi operazione nella quale l'imballaggio, concepito e progettato per poter compiere, durante il suo ciclo di vita, un numero minimo di spostamenti o rotazioni, è impiegato di nuovo per un uso identico a quello per il quale è stato concepito.

La definizione di riutilizzo si attua operativamente nel caso di rigenerazione di pallet usati, in relazione alla norma UNI EN ISO 18613:2003, finalizzata a determinare i criteri di riparazione di pallet allo scopo di consentirne un ulteriore impiego come supporto alla movimentazione di merci e beni.

Il processo di selezione e rigenerazione pallet è una pratica diffusa tra le imprese consorziate a Rilegno: numerosi produttori di imballaggi nuovi la svolgono quale attività accessoria, come completamento di un servizio ulteriore fornito ai propri clienti. A questi si affiancano aziende che hanno il proprio core-business nel ritiro dei pallet dagli utilizzatori, con successiva cernita, riparazione ed eventuale rilavorazione (ovvero la costruzione di pallet assemblando componenti derivati dallo smontaggio degli stessi, non più reimpiegabili).

Una volta avvenuta la prima cessione sul mercato nazionale, il produttore o riparatore/selezionatore di tali imballaggi evidenzia, in una apposita dichiarazione inviata periodicamente a Conai, i quantitativi di pallet usati reimmessi al consumo previa selezione/riparazione o provenienti da rifiuti.

Grazie all'interrogazione della banca dati informatica "Cores" gestita dal Conai, si mette in luce che, nel 2019, 578 imprese hanno effettuato almeno una cessione di pallet ricondizionati con applicazione del contributo ambientale; di queste, le prime 37 hanno generato il 50% del flusso totale mentre le prime 114 hanno generato l'80% del flusso totale di pallet reimmessi al consumo.

Il quantitativo complessivo immesso al consumo sul territorio nazionale nel 2019 ammonta a 852.677 ton., con un incremento del 4,35% rispetto al dato del 2018, pari a 817.159 ton.

Le operazioni di ritrattamento degli imballaggi e in particolare dei pallet producono inevitabilmente uno scarto di lavorazione, costituito dalle parti (assi e tappi) danneggiate e non più recuperabili. Tali scarti vengono normalmente avviati a riciclo come rifiuti, anche

tramite impianti di recupero quali le piattaforme, per il successivo impiego nella produzione di agglomerati lignei e vengono contabilizzati separatamente dal sistema Rilegno.

Al fine di determinare la quota di scarto del processo di riparazione, Rilegno effettua, sistematicamente e sin dal 2007, un monitoraggio campionario dell'attività di selezione, cernita e riparazione di pallet usati, attraverso analisi qualitative di natura operativa presso aziende riparatrici.

Grazie alla consolidata collaborazione messa in atto con consulenti esterni, è stato possibile analizzare, dal 2008 al 2019, ben 12.622 pallet, nel corso di 94 ispezioni svolte su un campione di 49 aziende distribuite sul territorio nazionale.

Durante il corso del 2019, 2 aziende riparatrici sono state oggetto di indagine; le verifiche hanno permesso l'analisi di 139 pallet rigenerati, da cui è emerso un tasso di sostituzione medio del 7,46% (a fronte di un dato 2018 pari a 10,05%) e un tasso di sostituzione con "nuovi elementi" del 3,51% (a fronte di un dato 2018 pari a 9,11%).

Ai fini del processo di certificazione si è condiviso di considerare gli ultimi 5 anni elaborati dal 2015 al 2019 facendo emergere, con questa metodica di calcolo, un tasso medio ponderato di riparazione pari a 7,59 % e un tasso medio ponderato di riparazione con "nuovi elementi" pari a 4,67 %.

Nel corso del suddetto periodo di rilevazioni è risultata costante, con scostamenti minimi, la percentuale media di sostituzioni con nuovi componenti che emergeva, di anno in anno, dall'elaborazione dei campionamenti effettuati.

La percentuale di riparazione si è dimostrata sostanzialmente analoga, sia analizzando un numero elevato di riparatori che un numero più limitato. Per questa ragione si è ritenuto più opportuno mantenere a 3 il numero di aziende riparatrici da analizzare nel 2020, consapevoli che la qualità del monitoraggio sarebbe rimasta costante.

L'attività di ispezione sul campo ha permesso di rilevare e confermare quanto già noto alla struttura consortile ovvero che la fase di reale riparazione, che prevede un intervento sostitutivo delle componenti danneggiate, non viene eseguita su tutti i pallet usati reimmessi al consumo.

Da un sondaggio interno periodico, aggiornato nel 2018 ed effettuato con lo scopo di rilevare le peculiarità della preparazione al riutilizzo nelle aziende consorziate che effettuano rigenerazione, emerge che una componente quantitativa importante, in termini di pezzi movimentati, è sottoposta unicamente a selezione, suddivisione per tipologia e ove necessario, richiodatura di alcuni elementi senza alcuna sostituzione di nuove tavole o tappi, poiché ritenuti ancora idonei. Il citato valore di 4,67 %, relativo alla parte sostituibile con sole componenti nuove, viene pertanto applicato solo su metà degli imballaggi complessivamente dichiarati dalle aziende consorziate.

Procedure agevolate

In seguito a delibera CdA Conai del 21 novembre 2012, Rilegno ha reso disponibili, con decorrenza gennaio 2013, specifiche procedure agevolate inerenti i pallet nuovi e usati, riparati o semplicemente selezionati. Trattasi di assoggettamento a Contributo Ambientale Conai (CAC) per il 40 % del peso degli imballaggi usati sino al 2018 per poi diminuire nel corso del 2019, attraverso una importante novità messa in campo dal CdA di CONAI a luglio 2018, ovvero Conai in concerto con Rilegno ha deciso di agevolare ulteriormente il circuito di riutilizzo dei pallet in legno nell'ambito di circuiti produttivi controllati, sia nuovi sia reimmessi al consumo. A tale scopo si è scelto di diminuire la percentuale del peso del pallet da assoggettare a contributo ambientale dal 40% al 20%.

Pertanto i pallet riparati o semplicemente selezionati ceduti dagli operatori a prescindere dall'attività effettivamente eseguita sugli stessi e di assoggettamento a CAC per il 20% del peso degli imballaggi nuovi ed usati strutturalmente concepiti per il pluriennale riutilizzo, rispettivamente prodotti e riparati in conformità a capitolati di circuiti produttivi noti e validati, per i quali sussistano requisiti minimi già identificati.

Tra i requisiti minimi riveste particolare rilevanza l'istituzione di un sistema monitorato di prevenzione e riutilizzo.

Dal 1° marzo 2013 è attivo "PerEpal", primo sistema monitorato di prevenzione e riutilizzo basato su una evoluta piattaforma informatica via web. Il sistema presentato e gestito da Conlegno risulta essere in linea con i requisiti minimi indicati da Conai e Rilegno al fine di garantire, ai riparatori di pallet a marchio di qualità, la possibilità di accedere alle formule agevolate che prevedono di assoggettare al Contributo Ambientale Conai (CAC) solo il 20% del peso dei pallet immessi al consumo, siano essi nuovi o usati.

Il riconoscimento da parte di Conai/Rilegno del "Sistema Monitorato" presentato da Conlegno, avvenuto il 19 febbraio 2013, consente l'applicazione delle formule agevolative per il calcolo del CAC sui pallet EPAL, purché l'impresa abbia preventivamente aderito a Conlegno e a Conai/Rilegno e abbia presentato richiesta di adesione al Sistema Monitorato dei Prevenzione e Riutilizzo del Sistema EPAL.

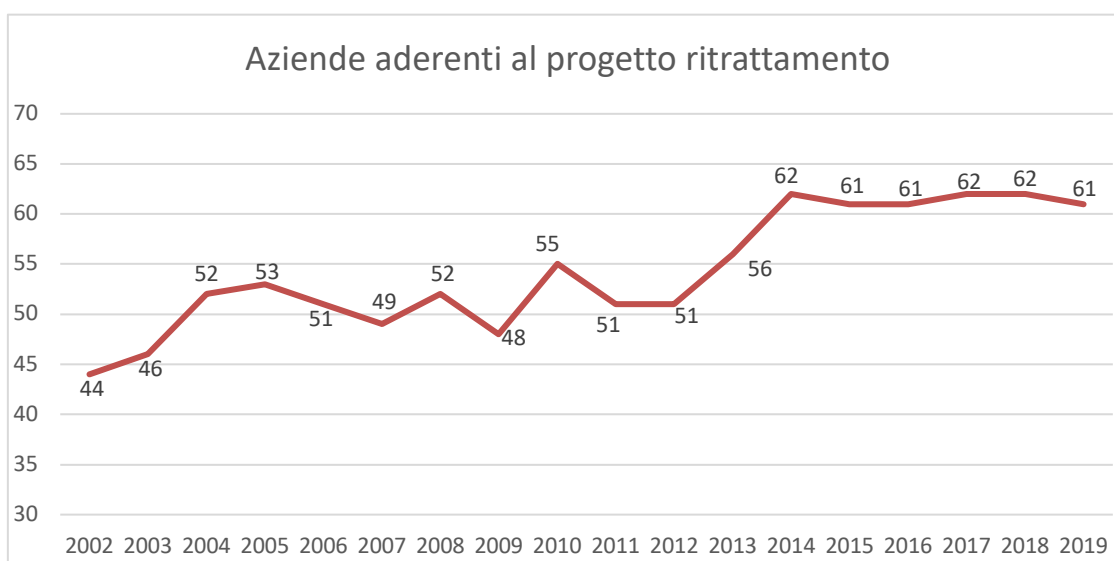
Nel corso del 2019 sono state 74 le aziende che hanno applicato l'abbattimento del 80% del Contributo Ambientale Conai (CAC), su un immesso di 271.060 ton di pallet usati, conformi a capitolati relativi a circuiti produttivi controllati. Ciò utilizzando la nuova voce, nella colonna "Tipologia imballaggio", inserita nell'apposito "modulo 6.1 Legno" di Conai.

4.2.2 PROGETTO "RITRATTAMENTO DEGLI IMBALLAGGI DI LEGNO"

Si riportano di seguito i risultati conseguiti da Rilegno con un progetto avviato nel 2002 che coinvolge, mediante erogazione di un contributo, i soli rifiuti di pallet ritirati dalle aziende aderenti al progetto stesso, reimmessi al consumo previa riparazione.

Si ricorda che, per poter accedere a tale progetto di certificazione dati, i soggetti beneficiari devono essere iscritti a Rilegno nella categoria produttori ed essere in possesso delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività di smaltimento e di recupero dei rifiuti non pericolosi ai sensi della normativa vigente (D.Lgs 152/2006 e successive modifiche).

L'esposizione di tali dati ha sostanzialmente lo scopo di evidenziare in maniera analitica anche questa forma di sostegno del sistema consortile alle attività di ritrattamento dei rifiuti di pallet, nel rispetto delle priorità previste dal succitato Testo Unico Ambientale.

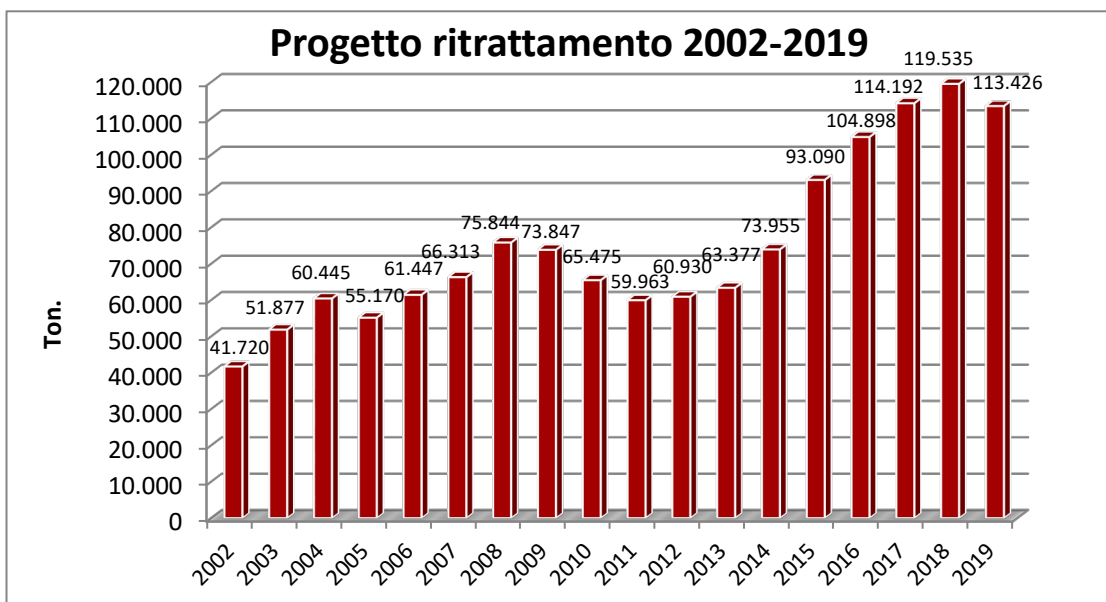


Il contributo viene erogato su una quota del quantitativo complessivo di rifiuti di pallet ricevuti con formulario di accompagnamento (FIR); tale quota viene comunicata a Rilegno mediante autocertificazione ed è calcolata rapportando i quantitativi di rifiuti di pallet ritirati con formulario (CER 15.01.03) ai quantitativi che, a seguito di ritrattamento e/o riparazione, sono stati reimmessi sul mercato come imballaggi nel corso dell'esercizio precedente. Nell'ambito del progetto Ritrattamento promosso dal Consorzio, nel corso del 2019 vi è stato un decremento dei rifiuti ritirati di circa il 6 % rispetto al 2018, il che ha originato un quantitativo di pallet rigenerati inferiore del 5,1% ovvero un totale di 113.426 tonnellate.

Le quantità di rifiuti di imballaggio ritirate, rigenerate e quindi reimmesse nel circuito dell'utilizzo (al netto degli sfridi) sono illustrate in queste pagine.

REGIONI	Numero Soggetti aderenti	ton. rigenerate	% ton. rigenerate
BASILICATA	3	6.176,66	5,45%
CALABRIA	1	768,08	0,68%
CAMPANIA	1	48,20	0,04%
EMILIA ROMAGNA	7	14.460,68	12,75%
LAZIO	2	1.593,28	1,40%
LOMBARDIA	24	53.444,62	47,12%

MARCHE	4	4.485,51	3,95%
PIEMONTE	8	8.751,48	7,72%
TOSCANA	2	12.895,46	11,37%
VENETO	9	10.802,94	9,52%
TOTALE	61	113.426	100%

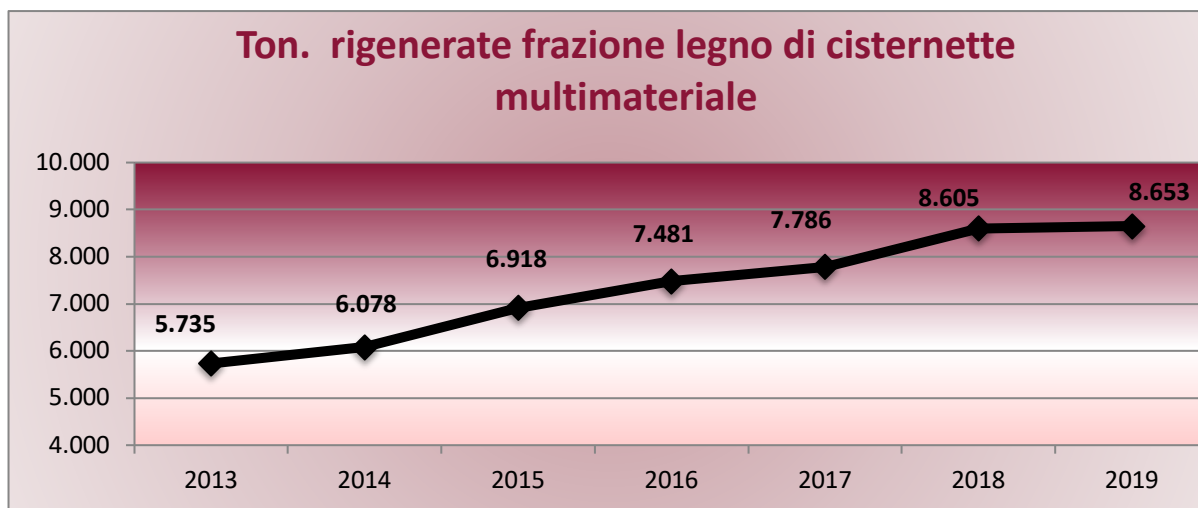


Nel 2019 è proseguito il progetto riferito all'accordo siglato a luglio 2012 tra i consorzi Conai Ricrea, Corepla e Rilegno e le associazioni di riferimento, che ha per oggetto **il recupero dei rifiuti di imballaggi costituiti da cisternette multimateriale e fusti in plastica**, nell'ambito del processo di rigenerazione e/o avvio a riciclo.

Come disposto dall'accordo, per i soggetti che provvedono alla rigenerazione della componente legnosa dell'imballaggio multimateriale ovvero del pallet in legno su cui poggia l'otre in plastica e la relativa gabbia di protezione in acciaio (vedi immagine), sussiste l'obbligo di adesione al Consorzio. I rigeneratori aderenti all'accordo risultano 32.

Il quantitativo complessivo in tonnellate di riferimento per l'erogazione del contributo, corrisposto a sostegno dell'attività dei rigeneratori, è passato da 8.605 del 2018 a 8.653 del 2019, con un incremento dello 0,6%; si ricorda che tale dato è quantificato sulla base delle procedure definite dall'accordo e si differenzia da quanto conteggiato per l'immesso al consumo solo per un aspetto contabile amministrativo.





L'accordo siglato nel 2012 è stato di fondamentale importanza, oltre che per incentivare e sostenere l'attività di rigenerazione di cisternette multimateriale e fusti in plastica, anche per fare chiarezza e semplificare le modalità di dichiarazione e applicazione del Contributo Ambientale Conai per questa tipologia di imballaggi.

L'accordo prevede l'erogazione di un contributo calcolato sulla base dei quantitativi che trimestralmente vengono dichiarati da parte degli stessi rigeneratori su una piattaforma informatica dedicata. Quest'ultima determina in modo automatico, sulla base del numero di cisternette vendute, la frazione legnosa (e di ogni altro materiale componente la cisternetta) e il conseguente contributo spettante al rigeneratore; individua inoltre per la medesima frazione legnosa il Contributo Ambientale Conai dovuto a Rilegno.

Pertanto, con un'unica dichiarazione, vengono assolti sia gli adempimenti relativi all'incasso del contributo oggetto della convenzione che agli obblighi di dichiarazione del Contributo Ambientale Conai.

Anche i rigeneratori di cisternette multimateriale, così come i rigeneratori di pallet, per poter accedere al progetto, oltre che essere iscritti al Consorzio nella categoria "Trasformatori" (e nello specifico "fabbricanti e importatori di pallet e riparatori di pallet"), dovranno essere in possesso di tutte le autorizzazioni richieste dalla vigente normativa per l'esercizio delle attività oggetto della convenzione.

Nel complesso, il quantitativo di imballaggi rigenerati per l'anno 2019, assommando le quantità finora indagate, aumenta rispetto al 2018, a 839.091 ton.; come ogni anno questi valori potranno essere suscettibili di aggiornamenti in occasione di prossime verifiche.

4.3 IL COMPOSTAGGIO

Nel rispetto delle priorità dettate dalla normativa di settore, l'attività di Rilegno è finalizzata principalmente a favorire il riciclo dei materiali legnosi raccolti in maniera differenziata.

Pertanto, le modalità di recupero organico di rifiuti legnosi attuate presso gli impianti di compostaggio industriale rientrano a tutti gli effetti nelle previsioni della stessa norma.

Il compostaggio è l'attività o il processo che permette la trasformazione degli scarti industriali biodegradabili, scarti della produzione agricola e frazione umida dei rifiuti solidi urbani in compost o terriccio (ammendante) per il commercio su vasta scala.

I materiali che possono essere utilizzati come materia prima all'interno del processo di compostaggio sono: residui vegetali (sfalci e patate), sottoprodotti della lavorazione del legno, scarti organici originati da rifiuti solidi urbani indifferenziati (RSU), fanghi di depurazione, scarti alimentari sia domestici che originati da produzioni agro-industriali, residui di lavorazione agricole.

Come si è dimostrato attraverso analisi pilota avviate e condotte da Rilegno, la cassetta ortofrutticola è la tipologia di imballaggio in legno maggiormente presente in tale processo di riciclo di materia prima. Si è riscontrata la sua presenza in particolar modo nei flussi di frazioni organiche da rifiuti solidi urbani provenienti da utenze selezionate (ristoranti e mense) o da raccolte presso mercati ortofrutticoli rionali.

Sulla base dei dati sopra illustrati possiamo concludere che lo studio effettuato ha indicato la presenza costante, seppur marginale, di alcune frazioni di imballaggio nei flussi monitorati. Tale presenza non risulta essere legata in maniera vistosa a variabili specifiche e pertanto si ritiene opportuno continuare a monitorare regolarmente la presenza di imballaggio nel processo di compostaggio all'interno degli impianti che sono stati oggetto di analisi, nonché le dinamiche che portano a tale presenza; sarà eventualmente possibile includere anche altre realtà del settore come soggetto di studio, ad integrazione dei dati sopra esposti.

Nel 2019 Rilegno ha rinnovato la collaborazione, già iniziata nel 2010, con il Consorzio Nazionale Compostatori (CIC), realtà rappresentativa del settore di rilevanza nazionale. Il CIC si è reso infatti nuovamente disponibile ad estendere e condividere le sue ispezioni merceologiche, implementando le analisi al fine di individuare, all'interno dei flussi originati dalla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (CER 20.01.08, rifiuti organici biodegradabili), la quota degli imballaggi post-consumo in legno e sughero (cassette, pallet, tappi in sughero).

Grazie alla sinergia messa in atto con il CIC, nello stesso anno si sono quindi potuti elaborare i dati di 1117 analisi merceologiche ritrovando, in 114 di esse, imballaggi in legno (cassette ortofrutticole) pari allo 0,85% sul totale del campione analizzato. Tali ispezioni sono state effettuate, periodicamente, presso 22 importanti impianti distribuiti sull'intero territorio nazionale

N. IMPIANTI ISPEZIONATI	N. ANALISI MERCEOLOGICHE	Kg CAMPIONATI	Kg IMBALLAGGI LEGNOSI RITROVATI	% IMBALLAGGI LEGNOSI
22	1117	169.635	1440	0,85%

È intenzione di Rilegno approfondire e continuare l'attività di studio messa in atto con il Consorzio Nazionale Compostatori (C.I.C.) circa gli impianti di compostaggio.

Nel corso del 2018, il Consorzio Rilegno ed Ama Spa hanno nuovamente sviluppato una campagna di analisi merceologiche, tramite una società esterna, al fine di aggiornare la stima della percentuale di imballaggio contenuta all'interno del flusso proveniente in via esclusiva dai mercati rionali (CER 20.03.02) e destinato a riciclo organico. La peculiarità del territorio servito dall'Ama di Roma, circa 80 mercati rionali e 4 grandi mercati, ha determinato una percentuale del 10,44 % di imballaggio in legno presente nel succitato flusso a compostaggio. In conseguenza di quanto emerso, si è provveduto ad integrare il codice CER 20.03.02 nella convenzione con Ama Spa, riconoscendo a detto flusso il contributo economico stabilito per la raccolta differenziata degli imballaggi in legno. Nel corso del 2019 si è attivata con la S.T.R. – Società Trattamento Rifiuti S.R.L. di Alba (CN) una convenzione che ha garantito l'avvio a compostaggio di cassette provenienti da mercati rionali. In Totale per il 2019, tale flusso corrisponde a un quantitativo di 4.440 ton. avviate a riciclo organico.

Prosegue la collaborazione tra Rilegno e Infocamere Scrl - Camera di Commercio di Milano, rivolta all'analisi dei dati Mud delle aziende nazionali operanti nel settore del compostaggio.

L'analisi è stata condotta sui rifiuti identificati dai codici CER 03.01.05, 15.01.03, 17.02.01, 19.12.07, 20.01.38 e ha fatto emergere, relativamente al 2018 (all'atto della redazione di questo documento non si dispone di dati ufficiali per l'anno 2019), il recupero di matrici lignee post-consumo presso 66 differenti impianti, prevalentemente ubicati nelle regioni settentrionali, registrandosi anche quest'anno l'incremento degli operatori coinvolti.

Estrapolati i relativi quantitativi, che ammontano a circa 52.600 ton. in contrazione rispetto ai risultati emersi dall'indagine eseguita lo scorso anno: restano maggioritari i flussi destinati a riciclo organico riconducibili al CER 19.12.07 che identifica la provenienza da impianti di trattamento rifiuti.

Nel rispetto delle procedure codificate dalla Specifica tecnica consortile, si è provveduto infine alla stima della sola frazione di imballaggio contenuta nei flussi monitorati, risultante pari a 23.537 ton, circa 4 mila ton inferiori al dato stimato nella precedente sessione di indagine.

Complessivamente il dato di riciclo organico riferito all'esercizio 2019 è quindi quantificato in 38.136 ton.

4.4 IL SUGHERO

Il sughero è un materiale ecologico e prezioso, ricavato dalla decorticazione della corteccia della cosiddetta quercia da sughero, completamente naturale, biodegradabile, rinnovabile e riciclabile infinite volte. Le sue proprietà naturali lo rendono l'isolante acustico e termico per eccellenza.

La quercia da sughero (*Quercus Suber L.*) cresce rigogliosa in luoghi caratterizzati dalla siccità e minacciati dai fenomeni di desertificazione. Si evidenzia come gli oltre 2,2 milioni di ettari di foreste da sughero sono un patrimonio vitale per l'ambiente, in quanto assorbono in un anno 14 milioni di tonnellate di CO₂, uno dei principali gas serra.

Il settore più noto di impiego è certamente quello dei tappi di sughero che, per la loro estrema elasticità e impermeabilità a liquidi e gas, garantiscono la chiusura ermetica delle bottiglie; questo materiale è particolarmente apprezzato per sigillare vini di qualità anche perché inodore, insapore, imputrescibile e non tossico. Inoltre, alcuni studi scientifici avrebbero dimostrato che un singolo tappo di sughero è in grado di trattenere 8 gr di CO₂, pari al doppio del suo peso; 15 miliardi di bottiglie chiuse con questo materiale sono quindi in grado di trattenere 118.500 tonnellate di anidride carbonica, pari all'inquinamento prodotto da 45 mila veicoli in un anno.

Diviso dagli altri rifiuti e correttamente riciclato, il sughero può tornare in vita in altre forme, quali pannelli fonoassorbenti e termoisolanti, componenti per calzature, tovagliette, sottobicchieri e altri oggetti d'arte e design.

Per fare in modo di recuperare e riciclare i tappi di sughero, Rilegno mantiene costante il suo impegno nel progetto "*Tappoachi?*" dedicato alla raccolta differenziata dei turaccioli di sughero. Contestualmente all'attivazione delle raccolte differenziate dei turaccioli in sughero, Rilegno organizza l'avvio a recupero dei tappi raccolti. Attualmente gli impianti di riciclo a cui viene conferito il materiale sono entrambi al Nord: la cooperativa Artimestieri di Boves (CN) e l'azienda B&B Trucioli (TV).

Durante il 2018 sono stati conferiti a riciclo ai due impianti più di 4.000 kg. Il materiale in questione viene opportunamente lavorato e trasformato in granulato per la produzione di isolanti termici: il sughero granulare, l'intonaco termico, il massetto termico e la pittura termica di sughero e calce, che rappresenta l'ultima novità del settore del recupero di questo materiale.

Come già citato precedentemente Rilegno, tramite società specializzate, ha attiva un'indagine finalizzata alla verifica della presenza di imballaggi in legno nell'organico da raccolta differenziata, tramite analisi merceologiche sulla frazione umida da raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (Codice CER 20.01.08). Nel 2018 è stata rilevata la presenza di tappi di sughero nel 41% delle analisi svolte, valore corrispondente a circa 1.100 tappi; considerando che il peso di un tappo varia tra i 5 e i 10 grammi, si tratta di un peso di circa 9 kg. Da questi dati possiamo stimare che il peso del sughero equivale allo 0,006% del peso totale dei rifiuti organici analizzati; estendendo la stima al valore totale di tali rifiuti avviati a recupero negli impianti di compostaggio italiani (dato totale fornito da Ispra), si può calcolare che circa 250 ton. sono costituite da tappi di sughero.

4.5 IL RECUPERO ENERGETICO

Prosegue l'indagine commissionata a Infocamere Scarl, funzionale al monitoraggio dei rifiuti legnosi avviati a recupero energetico. L'ultima analisi si è conclusa nel mese di marzo 2020 ed ha preso in considerazione i dati più recenti a disposizione ovvero i Mud 2019, riferiti alla gestione dei rifiuti effettuata nel corso dell'anno 2018.

L'oggetto di detta indagine è stata l'individuazione di aziende che, per almeno un codice CER tra quelli relativi ai rifiuti legnosi (03.01.05, 15.01.03, 17.02.01, 19.12.07, 20.01.38), avessero svolto trattamenti R1 (utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia – All. C alla parte quarta del D. Lgs 152/2006).

In quest'ambito sono stati analizzati i quantitativi relativi a 32 impianti di cui si è avuta evidenza, dalla lettura del MUD, di un effettivo recupero energetico R1. La quota complessiva di rifiuto legnoso recuperato ammontava a circa 87.670 ton. (eliminati tutti i flussi con CER 030102 inviati presso calcifici ipotizzandone lo stato fisico polverulento e quindi la certa estraneità al mondo dell'imballaggio), delle quali, adottando le metodologie di quantificazione previste nella Specifica Tecnica consortile, è stato ricondotto a imballaggio post-consumo il 35,27% circa.

Poiché si tratta di flussi esterni alla gestione diretta, su di essi non vengono eseguite analisi merceologiche analoghe a quelle messe in atto nella gestione consortile sui flussi a riciclo. L'ipotesi che sottende alla costruzione del dato è che vi sia una certa omogeneità, in termini di presenza di imballaggio, tra le codifiche dei flussi avviati a recupero energetico e i flussi ricevuti dalle piattaforme: è possibile anche confermare che la provenienza di quota parte dei flussi sia riconducibile a queste ultime.

Il dato accertato, seppur secondo stime, ammonta quindi a 30.925 ton., in contrazione rispetto alle passate elaborazioni. Come inizialmente riportato, il valore riguarda l'anno 2018, ma viene impiegato per determinare i risultati di esercizio nel rispetto delle procedure codificate nella Specifica Tecnica consortile.

Nel presente documento, oltre al recupero energetico di rifiuti legnosi rendicontato con le modalità appena esposte, per la costruzione dell'informazione complessiva si è tenuto conto anche delle seguenti attività:

1. incenerimento di rifiuti solidi urbani con recupero energetico;
2. preparazione di CA (combustibile alternativo) derivato da rifiuti solidi urbani e frazione secca.

Conai, avvalendosi del supporto tecnico di IPLA Srl, esegue l'analisi di tali flussi. La determinazione della componente lignea discende dall'elaborazione dei dati relativi alle quantità sia di rifiuto urbano indifferenziato, sia di CA prodotto a partire dal rifiuto urbano, destinate a termovalorizzazione, nonché dall'applicazione su questi della percentuale di

imballaggi presenti nei flussi trattati in ciascun impianto, determinata a seguito di sessioni annuali di analisi merceologiche.

Si evidenzia che vengono prese in considerazione le sole informazioni relative agli impianti operativi nel 2019 e rispondenti ai criteri di efficienza di recupero del contenuto energetico di cui al D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal Dm Ambiente 7 Agosto 2013. Sono 25 gli impianti TVZ e 33 quelli per la produzione di CA ritenuti conformi all'Allegato 1 del citato Decreto Ministeriale e per 55 di questi sono noti i quantitativi impiegati nello stesso anno. Complessivamente, il valore dei quantitativi trattati dagli impianti oggetto di analisi ammonta ad oltre 4.575.000 ton. (prevalenti i flussi a TVZ – 2.668.000 ton). Il dato complessivo comunicato da Conai relativo agli imballaggi in legno ammonta a 35.050 ton., equivalente ad una presenza media inferiore allo 0,8%.

Proseguono i conferimenti di scarti legnosi impiegati come combustibile primario per l'alimentazione del forno attivo presso uno stabilimento di produzione di calce ubicato in provincia di Terni. Sono state coinvolte, in questa terza annualità, solo poche piattaforme prossime all'impianto di impiego per complessive 1.076 ton. di imballaggio di legno, integrate con rifiuti legnosi di altra natura conferiti congiuntamente. Le richieste di legno triturato restano inferiori a quelle previste a regime.

RIFIUTI di IMBALLAGGIO A RECUPERO ENERGETICO	2017	2018	2019	Var. 19/18
	Ton.			
GESTIONE RILEGNO	2.160	2.296	1.076	-53,14%
GESTIONE INDIPENDENTE	79.177	73.357	65.976	-10,06%
TOTALE	81.337	75.653	67.052	-11,37%

4.6 IL RECUPERO DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO SPECIALI SECONDARI E TERZIARI.

Come già illustrato, le 419 piattaforme aderenti al network sono attrezzate per il recupero di ogni tipologia di rifiuto legnoso, sia esso di provenienza urbana, quale ingombranti domestici, cassette per ortofrutta da raccolte mercatali o imballaggi assimilati ai rifiuti urbani, sia esso catalogato quale rifiuto speciale in quanto derivante da attività produttive, industriali, artigianali, commerciali e della grande distribuzione, da costruzioni e demolizioni edili o rappresentato da imballaggi secondari e terziari post consumo ed altro.

Nel 2019 le suddette piattaforme hanno avviato a recupero, sotto la regia del Consorzio, circa 1.832.000 ton. di rifiuto di legno. Di queste, 542.000 ton. sono riconducibili alle convenzioni locali sottoscritte in applicazione dell'Accordo Quadro Anci-Conai. Della restante parte, prevalente in termini quantitativi (1.290.000 ton), pur non detenendo puntuali sulla natura dei singoli flussi intercettati possiamo ipotizzare che solo una quota minoritaria (stimabile in

aumento in circa 250.000 ton., tra imballaggi e frazioni merceologiche similari) si riferisca a raccolte urbane conferite da Comuni che non hanno attivato la convenzione con Rilegno, includendo altro legno, sempre di provenienza urbana, selezionato dal flusso di ingombranti misti. Tale conclusione si ricava, con ragionevole sicurezza, rileggendo le informazioni qualitative e quantitative sull'elevato grado di copertura territoriale dell'Accordo Quadro, nonché rifacendosi alle statistiche ufficiali pubblicate annualmente da Ispra nel proprio "Rapporto sui rifiuti urbani".

La filiera del legno, in cui si trova ad operare il Consorzio, ha una peculiarità che la contraddistingue dalle altre filiere del recupero degli imballaggi: gli imballaggi legnosi sono impiegati in maniera prevalente nel trasporto, movimentazione e mantenimento di merci (beni e semilavorati) destinati ad aziende utilizzatrici e pertanto a circuiti differenti da quello urbano. Nei fatti, la maggior parte dell'attività di avvio a recupero pianificata dal sistema consortile riguarda rifiuti da imballaggio non confluiti nella raccolta differenziata urbana: i numeri riportati poc'anzi confermano tale assunto.

La carenza di sufficienti soluzioni alternative di impiego, il modesto o addirittura nullo valore commerciale del rifiuto di legno nell'attuale mercato delle materie seconde, la sempre più disequilibrata distribuzione geografica degli impianti finali di recupero, nonché il basso peso specifico di questo materiale che rende più onerosi i trasporti, sono elementi per i quali le aziende utilizzatrici di imballaggi, che si devono occupare di gestire tali rifiuti, non considerano tale attività economicamente remunerativa, a differenza di quanto può accadere con altri materiali quali cartone ondulato, metalli ferrosi e non, alcune plastiche flessibili e in film. Gli utilizzatori di imballaggi quindi, non riuscendo a cedere direttamente i propri rifiuti ai raccoglitori cosiddetti indipendenti e ai riciclatori dietro corrispettivo, fruiscono e si avvalgono del network delle piattaforme di raccolta accreditate presso il sistema consortile, evitando così oneri di smaltimento ed al più sostenendo i costi per il trasporto presso di esse con automezzi debitamente autorizzati.

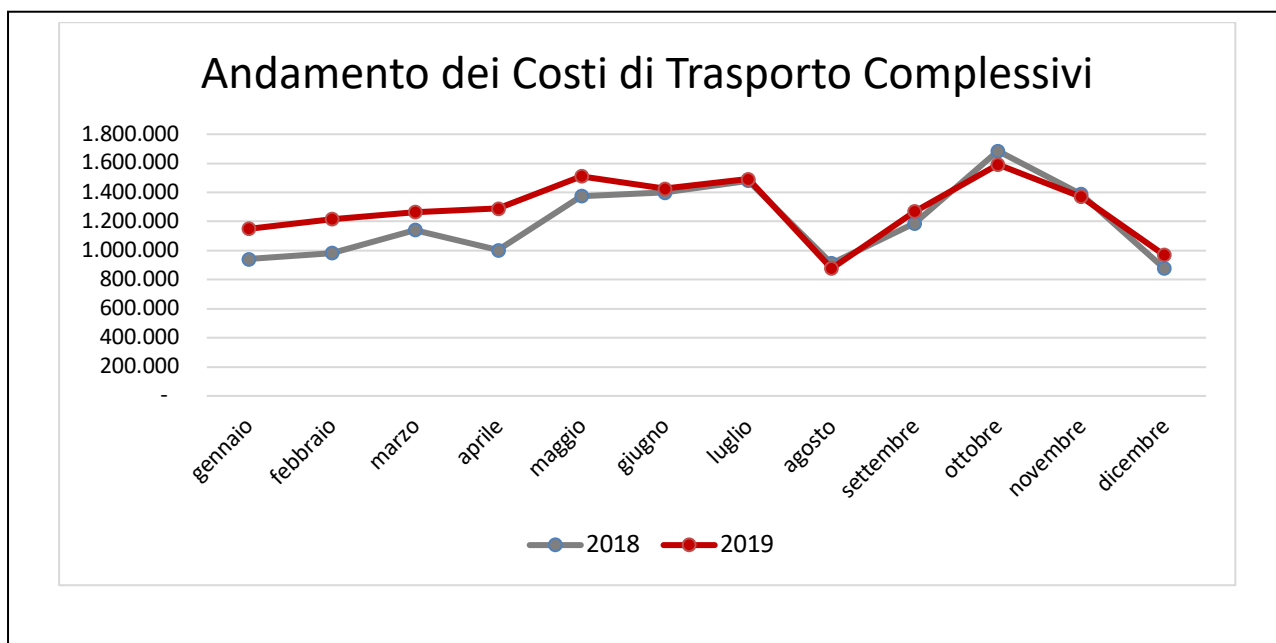
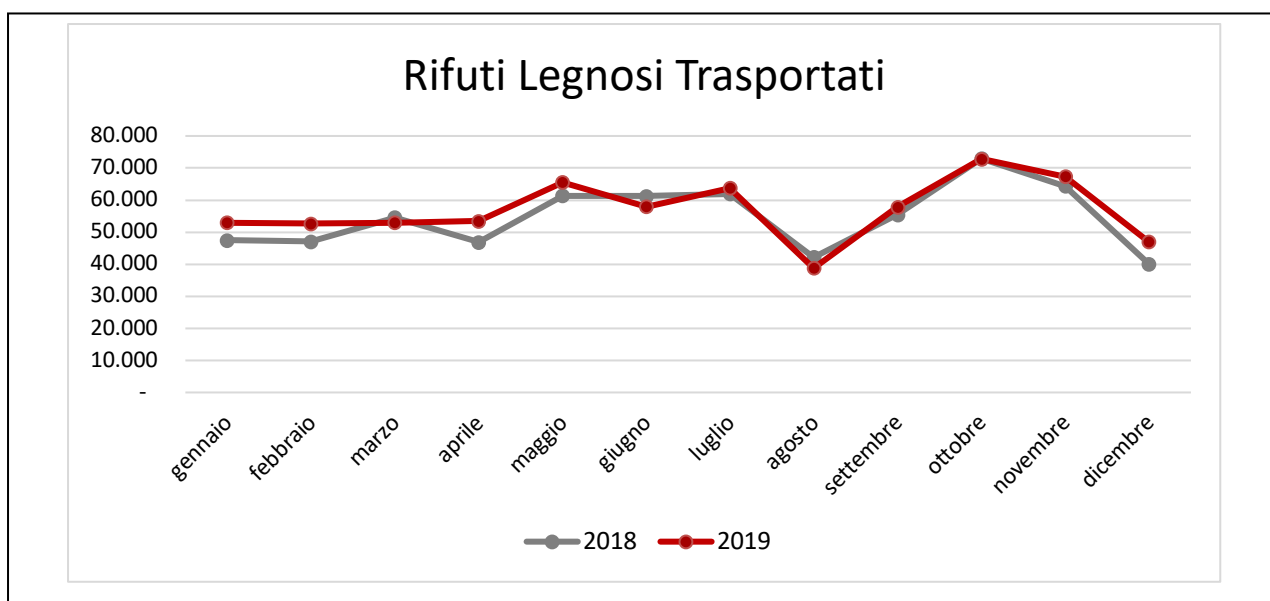
Alla luce delle informazioni appena riportate, la provenienza di oltre 1,1 milioni di ton. di rifiuti legnosi raccolti dalle piattaforme consortili può essere ricondotta a superfici private di produzione; di queste tonnellate, oltre 715 mila sono qualificabili come imballaggi secondari e terziari grazie all'applicazione degli esiti delle ispezioni merceologiche, periodicamente eseguite presso gli operatori in convenzione. L'impegno organizzativo e finanziario del Consorzio a sostegno del corretto recupero di questa importante mole di rifiuti valorizzabili, da intendersi sia in termini di corrispettivi erogati alle piattaforme per lo svolgimento dell'attività di ritiro locale sia di contributi al trasporto per i lotti raccolti nelle zone maggiormente distanti dai punti finali di trasformazione, fornisce un essenziale contributo al perseguimento dell'obiettivo nazionale di riciclo.

A ciò va infine aggiunto l'ulteriore sforzo profuso dal Consorzio nel sostenere economicamente le attività di rigenerazione di una quota rilevante di pallet usati e cisternette

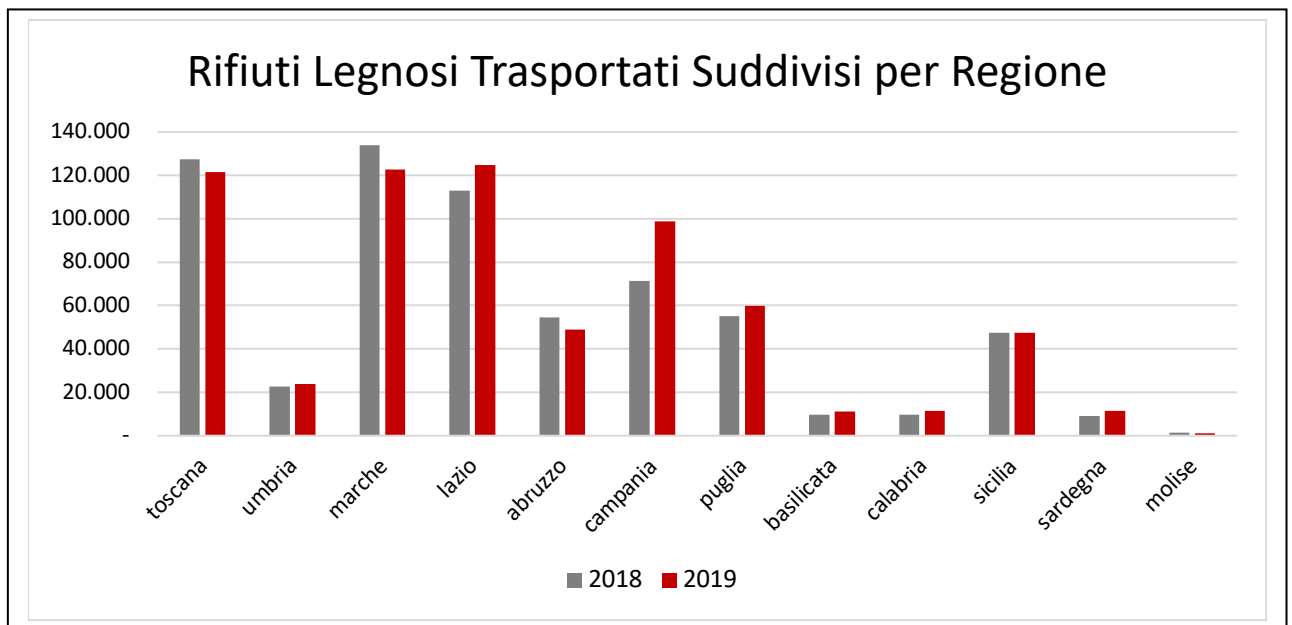
per liquidi a base lignea (complessivamente 122.000 ton.) che, seppur dismessi dalle aziende utilizzatrici poiché non più utilizzabili, non sono stati avviati a riciclo meccanico, bensì ripristinati e destinati nuovamente alla funzione originaria, grazie all'intercettazione da parte di operatori qualificati che sono intervenuti attraverso azioni di riparazione con sostituzione di alcuni elementi.

4.7 I TRASPORTI

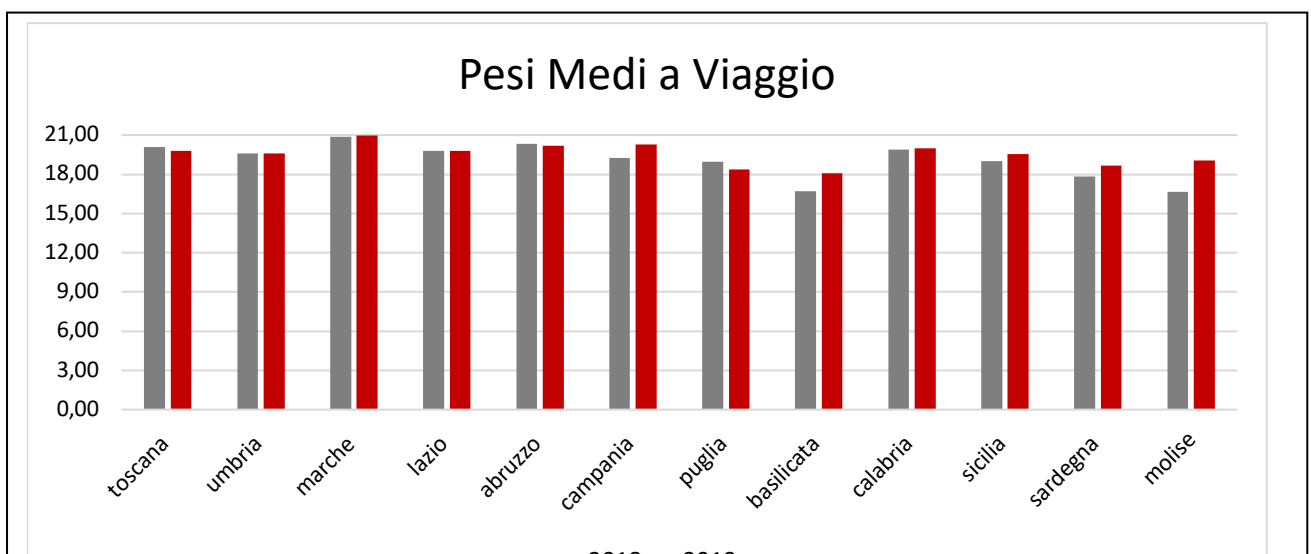
Nel 2019, in linea con quanto avvenuto nel precedente anno, si è verificato un aumento generalizzato dei quantitativi di rifiuti legnosi avviati a riciclo. L'analisi dei dati relativi ai trasporti consente di osservare, a fronte dei 34.340 asporti dalle piattaforme convenzionate, pari a 683.087 ton. di rifiuti legnosi avviati a riciclo, un aumento su base annua superiore al 4%. I costi sostenuti sono risultati pari a 15.426.000 € circa: tenuto conto dei ricavi derivanti dalla valorizzazione dei rifiuti legnosi trasportati agli impianti finali di riciclo, il costo netto gravante sul Consorzio è stato pari a 11.974.000 €, tali costi seguono proporzionalmente l'aumento quantitativo.



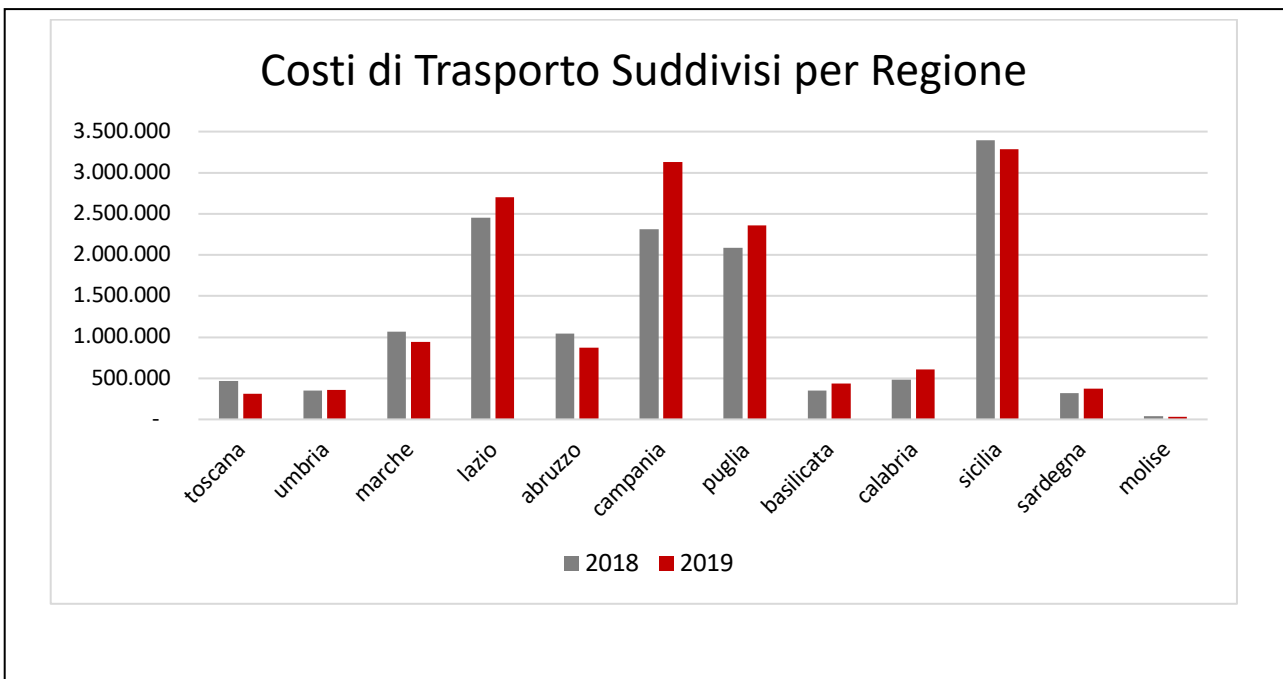
La suddivisione dei quantitativi di rifiuti legnosi prodotti dalle singole regioni evidenzia un aumento generalizzato eccezion fatta per Marche, Abruzzo e Toscana. L'aumento più importante si registra in Campania, questo perché l'impianto di riciclo locale ha cessato la produzione nel mese di marzo. L'azienda campana era infatti destinataria di rifiuti legnosi locali, che non necessitavano di alcun sostegno al trasporto da parte del Consorzio. Complessivamente le tonnellate conferite a riciclo in più rispetto al 2018 sono state 27.500.



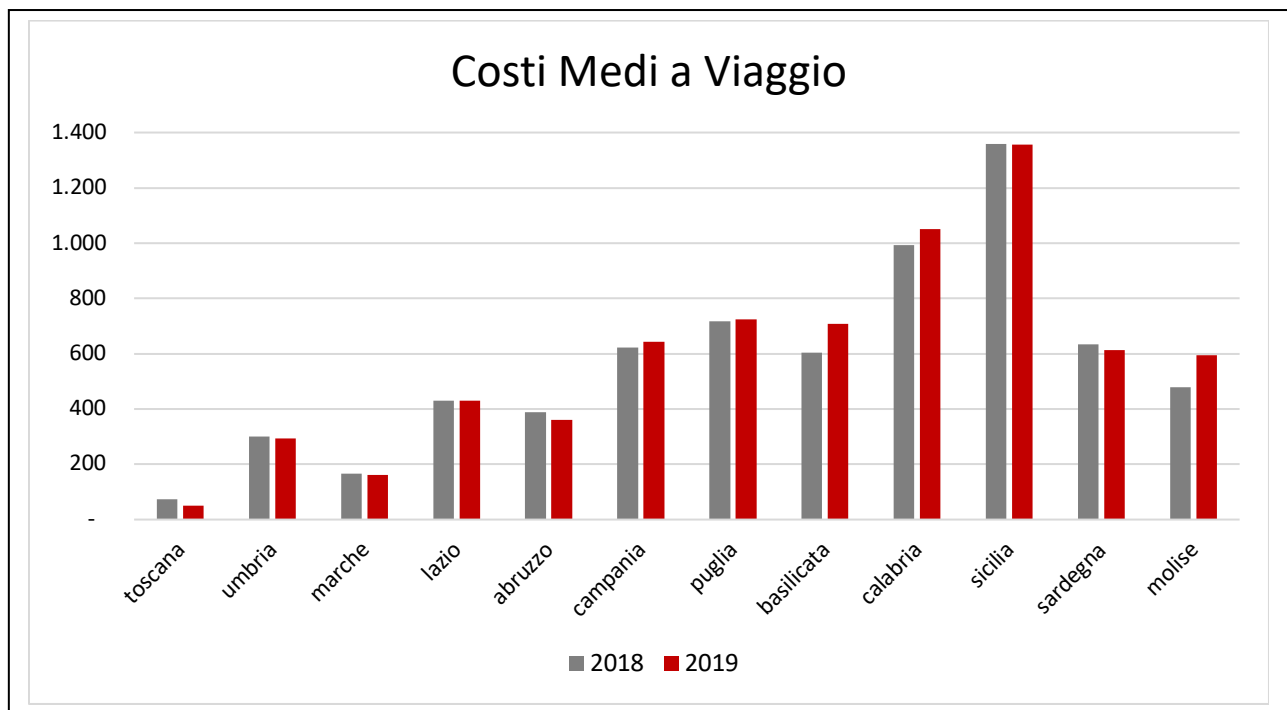
Analizzando il focus sui pesi medi, troviamo che il peggioramento in alcune regioni è bilanciato dalla situazione opposta nelle restanti. Complessivamente il peso medio ha subito un incremento, si è passati infatti dalle 19,80 alle attuali 19,89 tonnellate a viaggio. Tale dato attesta un'ottimizzazione dell'intero sistema tenuto conto che siamo a valori superiori a quelli previsti nelle convenzioni tra Consorzio e Piattaforme e in virtù di una maggiore collocazione dei rifiuti legnosi nel sud.



I costi di trasporto suddivisi per regione seguono naturalmente l'andamento dei quantitativi di rifiuti legnosi.



Per quanto riguarda i costi medi si rilevano differenze in Molise, Basilicata, Calabria, Campania e Puglia; ciò si deve alla sospensione dei ritiri dei rifiuti legnosi presso l'impianto di riciclo Campano, dovuta alla chiusura dello stesso dopo il primo trimestre.



4.8 RIEPILOGO

4.8.1 DATI DI RICICLO

	2017		2018		2019		Variazione in % 19/18
	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	
IMMESSO AL CONSUMO	3.024.770		3.142.880		3.164.866		
RICICLO A MATERIA PRIMA - GESTIONE RILEGNO	848.220	28,04%	925.248	29,44%	907.431	28,67%	-1,93%
RICICLO A MATERIA PRIMA - GESTIONE INDIPENDENTE	166.278	5,50%	176.635	5,62%	212.808	6,72%	20,48%
RIGENERAZIONE	772.177	25,53%	804.112	25,59%	839.091	26,51%	4,35%
COMPOSTAGGIO- GESTIONE RILEGNO	1.815	0,06%	3.598	0,11%	4.440	0,14%	23,40%
COMPOSTAGGIO- GESTIONE INDIPENDENTE	30.869	1,02%	35.399	1,13%	33.696	1,06%	-4,81%
RICICLO TOTALE	1.819.359	60,15%	1.944.992	61,89%	1.997.466	63,11%	2,70%

4.8.2 DATI DI RECUPERO ENERGETICO

Ton. RIFIUTI di IMBALLAGGIO	2017	2018	2019	Variazione in % 19/18
GESTIONE RILEGNO	2.161	2.296	1.076	-53,14%
GESTIONE INDIPENDENTE	79.176	73.357	65.976	-10,06%
RECUPERO ENERGETICO TOTALE	81.337	75.653	67.052	-11,37%

4.8.3 DATI COMPLESSIVI

	2017		2018		2019		Variazione in % 19/18
	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	
IMMESSO AL CONSUMO	3.024.770		3.142.880		3.164.866		
RICICLO COMPLESSIVO	1.819.359	60,15%	1.944.992	61,89%	1.997.466	63,11%	2,70%
RECUPERO ENERGETICO	81.337	2,75%	75.653	2,41%	67.052	2,12%	-11,37%
TOTALE RECUPERO	1.900.960	62,84%	2.020.645	64,29%	2.064.518	65,23%	2,17%

Sulla base delle informazioni disponibili, nel 2019 il 65,23% degli imballaggi giunti a fine vita è stato ufficialmente destinato al recupero (riciclo meccanico per la produzione di pannelli truciolari mdf e osb, carte, blocchi-cemento, elementi per imballaggio, compostaggio, rigenerazione imballaggi usati o impieghi a fini energetici come biomassa o frammisti ai rifiuti urbani avviati a termovalorizzazione o destinati alla produzione di Cdr).

Sul dato complessivo di riciclo influisce soprattutto il costante incremento dei flussi nazionali avviati a riciclo meccanico negli impianti di produzione di pannelli in legno. Confermata l'evoluzione quantitativa della rigenerazione pallet, mentre risulta in contrazione il dato ufficiale relativo al recupero energetico.

Per completezza di informazione, ricordiamo che ad inizio 2013 Rilegno attivò con l'ausilio di società esterna, la terza parte di un'indagine finalizzata ad individuare una stima del numero di famiglie, della frequenza di utilizzo, ma soprattutto dei volumi di consumo complessivo relativamente a materiali, provenienti dalle varie tipologie di imballaggi di legno, utilizzati in ambito domestico in impianti di riscaldamento o cucine a legna.

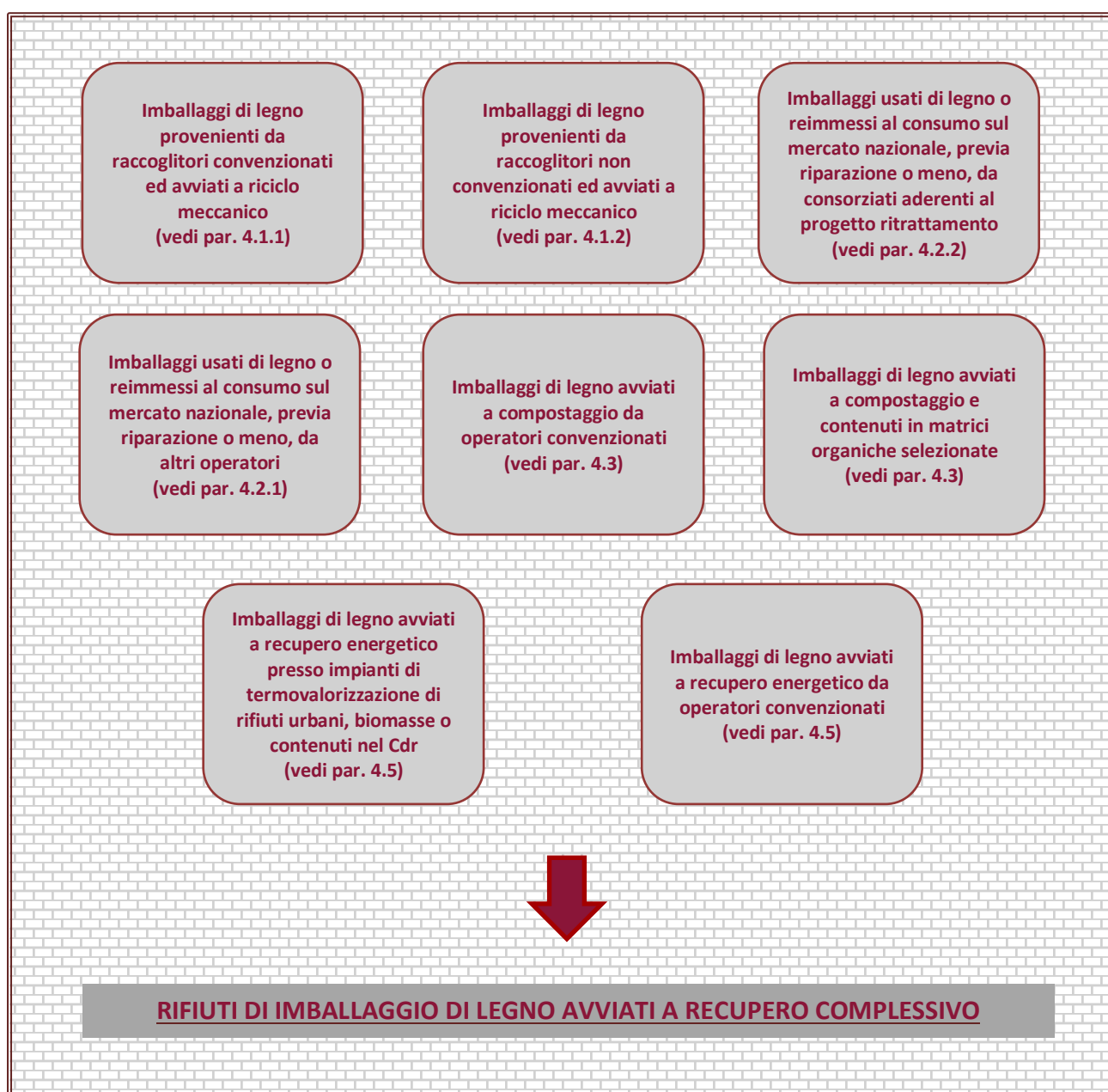
L'indagine aveva potuto evidenziare che il 34% delle famiglie possiede impianti a legna e di queste oltre 5 milioni utilizzano imballaggi di legno per riscaldare o cucinare, sporadicamente o più frequentemente, attraverso impianti domestici o nella combustione a cielo aperto, in occasione di ricorrenze o altri eventi. In base alle indicazioni quantitative ricevute dalle famiglie, il consumo annuo a livello nazionale si stima nella misura di 353 mila ton. Si tratta comunque di flussi quantitativi non considerabili ai fini del perseguimento degli obiettivi di recupero del sistema consortile, in quanto non rispondenti ai requisiti di recuperabilità a fini energetici previsti dalla normativa vigente.

5. CERTIFICAZIONE DATI E CONAI

5.1 LA CERTIFICAZIONE DEI FLUSSI

SISTEMA DI CERTIFICAZIONE DEI DATI DI RECUPERO

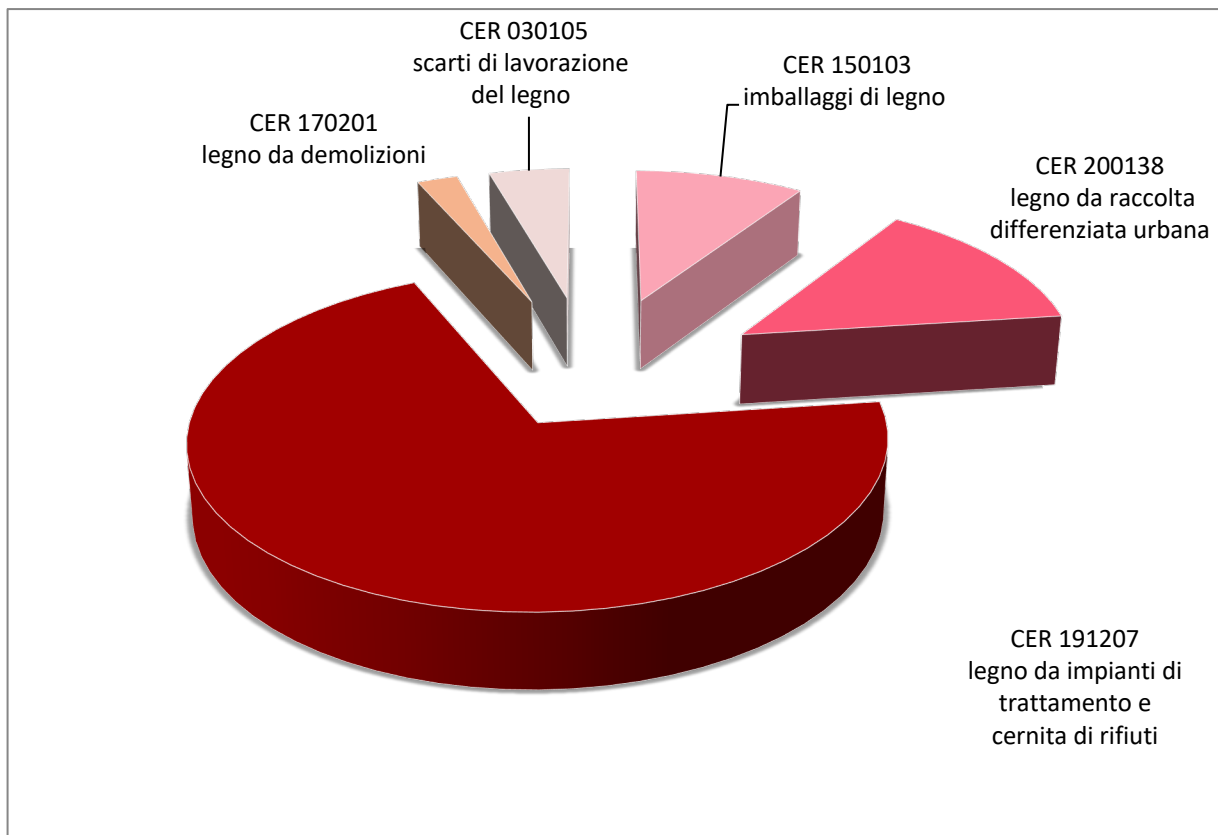
Il controllo dei flussi di materiale legnoso, gestiti direttamente da Rilegno e da soggetti terzi fuori dal circuito consortile e tramite i quali si possono quantificare i rifiuti di imballaggio di legno avviati a recupero sul territorio nazionale, è rappresentabile schematicamente come di seguito.



CERTIFICAZIONE QUANTITATIVA DEI DATI DI RACCOLTA/RICICLO DELLA GESTIONE DEL CONSORZIO

Come già esposto nei capitoli precedenti, per incentivare il servizio di raccolta dei rifiuti legnosi Rilegno, nell'ambito della sua operatività, sottoscrive apposite convenzioni con gli operatori privati (gestori di impianti di trattamento rifiuti speciali ed urbani) e con le pubbliche amministrazioni (ovvero soggetti gestori del servizio di raccolta dei rifiuti urbani).

I rifiuti legnosi oggetto di convenzione e conferiti alle aziende riciclatrici consorziate a Rilegno sono individuati dai codici CER 17.02.01, 03.01.05, 15.01.03, 20.01.38, 19.12.07.



La convenzione ha come oggetto la raccolta congiunta di tutte le tipologie di imballaggi di legno (pallet, cassette, casse e gabbie, bobine, ecc.) e di tutte le frazioni merceologiche simili, garantendo al riciclo anche il legno che diversamente sarebbe destinato a discarica, nell'ottica di una gestione integrata dei rifiuti.

Ogni conferimento di rifiuti legnosi oggetto di convenzione deve essere accompagnato dal formulario di identificazione del rifiuto, nelle cui annotazioni viene inserita la dicitura *"in convenzione con Rilegno"*.

Aziende Riciclatrici

Trasmettono a Rilegno le distinte riepilogative relative ai conferimenti effettuati dai soggetti convenzionati entro la metà del mese successivo a quello di riferimento. Tali distinte devono contenere le seguenti indicazioni minime: giorno del prelievo di materiale, giorno di arrivo del conferimento, codice CER del rifiuto legnoso conferito, unità locale di provenienza del materiale, peso riscontrato all'arrivo.

Soggetti convenzionati

Trasmettono al Consorzio Rilegno la fattura per i quantitativi di rifiuti legnosi conferimenti. Al ricevimento delle fatture, Rilegno provvede alla verifica dei corrispettivi previsti da convenzione e dei quantitativi, in raffronto con quanto comunicato dalla azienda riciclatrice.

Consorzio Rilegno

Provvede mensilmente ad emettere fattura nei confronti delle aziende riciclatrici destinatarie del rifiuto legnoso, sia per il materiale conferito dai singoli raccoglitori convenzionati che per il servizio prestato dal Consorzio, alle condizioni stabilite tra le parti e previste dalle convenzioni vigenti.

Nel corso del 2019 Rilegno ha sostituito il controllo della quarta copia dei formulari di accompagnamento dei rifiuti a riciclo, richiesto ad un campione di soggetti convenzionati, con il controllo dei MUD richiesti alle aziende riciclatrici, in particolare la verifica delle schede analitiche dei fornitori. Lo scopo è verificare la congruenza tra i dati ricevuti dalle distinte riepilogative dei flussi a riciclo e i dati delle schede fornitori dei MUD. Non sono emerse criticità e nel caso ve ne fossero sarebbe intrapreso un approfondimento sui FIR. E' sempre possibile inoltre effettuare un controllo sui FIR inseriti nella piattaforma di tracciabilità implementata dalle piattaforme del centro sud Italia.

È stato attivato in aggiunta il controllo della quarta copia dei formulari di accompagnamento dei rifiuti a riciclo per i soggetti con convenzione Anci -Conai ottenendo risposta in prima richiesta dal 99% dei soggetti coinvolti ovvero circa 4.000 documenti controllati per 49.447 tonnellate complessive. In nessun caso è stata rilevata incongruenza tra il dato riportato nel formulario e quanto comunicato dall'azienda riciclatrice destinataria.

Parallelamente al processo di verifica quantitativa sopra descritto, Rilegno da anni sviluppa l'attività di certificazione qualitativa dei flussi complessivi di rifiuti legnosi avviati a riciclo a materia prima, per poter determinare la quota di rifiuti di imballaggio di legno presente nel rifiuto legnoso avviato a riciclo.

I soggetti che per l'anno 2019 hanno sottoscritto la convenzione per il servizio di raccolta sono stati oggetto di sopralluoghi periodici ai fini della determinazione della quota di imballaggio. La frequenza dei controlli viene stabilita da Rilegno in funzione della tipologia di materiale legnoso raccolto e delle quantità gestite dagli stessi nel corso dell'anno solare.

Durante l'anno è stata garantita almeno un'analisi merceologica per soggetto convenzionato; in 388 giornate operative sono state portate a termine 974 ispezioni qualitative, di cui 942 presso soggetti privati e 32 presso soggetti con convenzione Anci-Conai, per un totale di 104.426 ton. di materiale legnoso controllato.

Durante le verifiche presso i soggetti privati sono state visionate circa 103.276 ton. di legno (10% in più rispetto al 2018), di cui circa 6.104 ton. osservate durante le ispezioni ai singoli flussi in entrata presso le piattaforme, per un totale di 1.458 carichi in ingresso.

Le quantità totali sopra citate si possono ricondurre per il 67% a impianti privati del Nord Italia, per il 20% ed il 14% rispettivamente a impianti privati del Centro e del Sud.

Per quanto riguarda invece le ispezioni merceologiche presso piattaforme di raccolta Anci-Conai sono state analizzate circa 1.150 ton. di materiale legnoso, visitando, ove possibile per ogni soggetto convenzionato, più centri di raccolta comunali.

Le verifiche vengono eseguite attraverso incaricati esterni, in contraddittorio con il referente della piattaforma. Per ogni sopralluogo effettuato, a seguito dell'analisi del materiale presente in piattaforma, viene redatto un verbale di accertamento sottoscritto dal verificatore e dal responsabile della piattaforma che ha collaborato alla verifica. Al verbale viene allegata la lista dei carichi in entrata oggetto di verifica o in alternativa, la situazione dei cumuli stoccati in impianto, nonché la documentazione fotografica dei rifiuti visionati. Il sistema informatico di Rilegno permette di memorizzare i dati in modo tale da reperire ed elaborare facilmente tutte le informazioni per singola ispezione.

La forma particolare dei rifiuti legnosi, sostanzialmente suddivisibili in *imballaggi*, *ingombranti* (mobili, porte, finestre, pannellature, ecc.) e *scarti della lavorazione*, consente un alto grado di attendibilità delle verifiche che evidenziano quantità di rifiuti d'imballaggio, quantità di altri rifiuti legnosi e quantità di impurità presenti nel raccolto. In relazione a quest'ultimo aspetto, concernente la quantità di altre tipologie di rifiuti presenti (metalli, inerti, plastiche, ecc.), le verifiche dimostrano che la percentuale di impurità normalmente riscontrata nel materiale sottoposto a controllo risulta quasi sempre trascurabile, se rapportata al peso totale del legno gestito. Ciò è possibile proprio per la particolare funzione degli imballaggi di legno, quali pallet e casse, che per natura non si accompagnano a residui dei materiali trasportati.

In collaborazione con TÜV Italia srl Rilegno ha portato anche a conclusione il secondo anno del progetto che permette il controllo dello svolgimento delle verifiche in campo presso convenzionati e conseguente gestione dei relativi dati per la determinazione della percentuale di imballaggio. Nel primo semestre 2019 Italia srl ha verificato le attività relative allo svolgimento dei sopralluoghi da parte degli incaricati da Rilegno, a novembre 2019 si è svolto il secondo audit presso Rilegno per validare le modalità con cui il Consorzio tiene sotto controllo la propria filiera e determina la percentuale del dato di riciclo. L'esito finale da parte di TÜV è stato positivo e le risultanze sono che il processo verificato risulta adeguato e sotto controllo. Le anomalie emerse durante i witness audit sono state prontamente prese in carico

dal Consorzio. Il personale coinvolto risulta pienamente competente e consapevole delle attività atte al miglioramento continuo del processo.

CERTIFICAZIONE DEL SISTEMA DI QUANTIFICAZIONE DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO DI LEGNO

L'attività legata al progetto "Obiettivo Riciclo" che trova coinvolti Conai e i propri specialisti, Rilegno e DNV GL, e ha come obiettivo la verifica di conformità delle procedure utilizzate dal Consorzio Rilegno per la quantificazione dei rifiuti di imballaggi avviati a recupero, è proseguita anche durante il 2019.

Rilegno ha predisposto fin dall'origine del progetto, e mantiene aggiornata al suddetto fine, un'apposita Specifica Tecnica ovvero un documento operativo che identifica l'applicazione alla filiera del legno dei Criteri Generali Conai *per la determinazione delle quantità di rifiuti di imballaggio prodotti, riciclati e recuperati con produzione di energia* ed attraverso la quale vengono definiti i flussi di immesso al consumo, riciclo e recupero.

L'audit di verifica documentale avvenuto a giugno 2019 ha preso in esame i dati relativi al 2018 relativi alle attività di immesso al consumo, riciclo, recupero; si è svolto inoltre il witness audit presso una piattaforma di raccolta con modalità di sopralluogo a stoccaggio.

È stato valutato positivamente il miglioramento nell'elaborazione di dati ed informazioni che concorrono alla quantificazione dei rifiuti da imballaggio in legno avviati a riciclo e a recupero energetico. Pertanto il team di ispezione ha concluso che il sistema di gestione dei flussi è progettato, implementato e gestito in sostanziale conformità ai criteri generali Conai e alla specifica tecnica dallo stesso approvata.

ANALISI CHIMICHE SUI RIFIUTI LEGNOSI - CRIL

Al laboratorio Cril vengono affidati da anni precisi incarichi per l'espletamento di analisi chimiche per la qualificazione del materiale legnoso gestito, finalizzate all'esclusione dai flussi consortili della presenza di rifiuti legnosi pericolosi. Il medesimo materiale inoltre viene sottoposto ad apposito controllo radiometrico per la valutazione dei valori di radioattività.

Il Centro Ricerche opera da tempo e in maniera stabile al servizio dei 2 più importanti gruppi industriali del pannello truciolare e sta sviluppando collaborazioni anche con altre industrie del riciclo nazionale: oltre a ciò, ha implementato i servizi a beneficio di numerosi impianti di recupero rifiuti aderenti o meno al network consortile. In controtendenza con il percorso adottato nei precedenti esercizi, caratterizzati da riduzioni nel numero di caratterizzazioni, si è provveduto a ripristinare un numero più intenso prelievi di campioni di materiale legnoso presso le piattaforme consortili (610 rispetto ai 508 nel 2018). Il piano di campionamento prevede l'analisi di 1/2 campioni per ogni luogo di raccolta convenzionato, compatibilmente con il programma di ispezioni merceologiche, al fine di contenere i relativi costi operativi.

5.2 LA CERTIFICAZIONE SISTEMA INTEGRATO QUALITÀ AMBIENTE

CERTIFICAZIONE ISO 9001, CERTIFICAZIONE ISO 14001 e Regolamento (EMAS)

Nel mese di luglio si è tenuto il secondo audit di sorveglianza del Sistema Gestione Integrato per la Qualità e l'Ambiente sulla base delle norme ISO 9001 e ISO 14001. Il team di audit ha confermato la validità dei due certificati. Per il Regolamento EMAS essendo stata rinnovata la Dichiarazione Ambientale nel 2018, in base all'applicazione per la nostra struttura dell'art. 7 del Regolamento, l'aggiornamento avverrà nel 2020.

5.3. INDICATORI DI SINTESI

DIFFUSIONE DELLE CONVENZIONI ANCI-CONAI e COPERTURA COMUNALE:

	ANNO 2019			ANNO 2018		
	RILEGNO	% su ISTAT 2018	Convenzioni	RILEGNO	% su ISTAT 2017	Convenzioni
Nord	3.453	77,58%	152	3.437	77,22%	152
Centro	479	49,13%	47	483	49,54%	47
Sud	613	24,02%	172	621	24,33%	157
Comuni	4.545	56,97%	371	4.541	56,92%	356

ABITANTI SERVITI				
	ANNO 2019		ANNO 2018	
	RILEGNO	% su ISTAT 2018	RILEGNO	% su ISTAT 2017
Nord	24.267.091	87,49%	24.165.662	87,11%
Centro	8.987.509	74,58%	8.913.399	73,86%
Sud	9.080.585	43,87%	9.036.698	43,49%
Abitanti	42.335.185	69,99%	42.115.759	69,51%

RICICLO - GESTIONE RILEGNO

	2019 (ton.)	2018 (ton.)
Totale	907.431	925.248
Nord	622.788	636.976
Centro	170.726	166.150
Sud	113.917	122.122
Imballaggi conferiti a riciclo da superficie pubblica in convenzione ANCI-CONAI	141.970	139.048

	2019 (ton.)	2018 (ton.)
Nord	109.844	113.114
Centro	23.307	17.774
Sud	8.819	8.160
Imballaggi conferiti a riciclo da superficie privata e pubblica non in convenzione ANCI-CONAI (altri accordi)	765.461	786.200
Nord	512.944	523.862
Centro	147.419	148.376
Sud	105.098	113.962

DIFFUSIONE DEGLI IMPIANTI DI RACCOLTA, RICICLO E RECUPERO

	2019	2018
NUMERO TOTALE DI IMPIANTI:	435	431
Impianti di riciclo/recupero	16	15
Piattaforme	419	416
Nord	221	216
Centro	85	83
Sud	113	117

IMMESSO-RICICLO e RECUPERO TOTALE

	2019 (ton.)	2018 (ton.)
TOTALE IMBALLAGGI DI LEGNO IMMESSI AL CONSUMO	3.164.866	3.142.880
TOTALE RECUPERO E RICICLO	2.064.518	2.020.646
% DI RECUPERO E RICICLO	65,23%	64,29%
Totale riciclo (a materia prima)	1.120.239	1.101.883
Gestione Rilegno	907.431	925.248
Gestione indipendente	212.808	176.635
Totale rigenerazione imballaggi (a gestione solo indipendente)	839.091	804.112
Totale compostaggio	38.136	38.997
Gestione Rilegno	4.440	3.598
Gestione indipendente	33.696	35.399
Recupero energetico	67.052	75.653
Gestione Rilegno	1.076	2.296
Gestione indipendente	65.976	73.357

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

Per un corretto e migliore approccio finalizzato allo sviluppo sostenibile nel mondo degli imballaggi la prevenzione è la prima importante leva, che aiuta ad innescare azioni atte ad abbattere l'impatto ambientale. In questo modo si potrà influenzare l'intero ciclo di vita, dal reperimento delle materie prima fino al fine/nuova vita degli imballaggi, che ricordiamo sono pensati per offrire la migliore performance.

Per questo la prevenzione è stata posta al vertice della gerarchia sui rifiuti e gli Stati europei sono continuamente sollecitati ad attivare strumenti economico/finanziari ovvero misure per rendere economicamente più convenienti le operazioni di prevenzione, di riutilizzo, di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio e al contempo rendere più onerose quelle di smaltimento e di recupero energetico.

La filiera degli imballaggi è stata tra le prime ad essere normata a livello europeo in merito ai temi della sostenibilità. Il 2018 è stato un anno importante per il "Pacchetto economia circolare", che modifica sei direttive in materia di rifiuti, imballaggio e rifiuti di imballaggio, discariche, rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE) e veicoli fuori uso e pile. Il pacchetto è composto da quattro direttive europee che dovranno essere recepite dagli Stati membri entro il 5 luglio 2020. In particolare, la direttiva n. 851/2018/UE in materia di rifiuti e la n. 852/2018/UE in materia di imballaggi e rifiuti di imballaggi si propongono di modificare il quadro normativo ad oggi vigente, innestando un processo che incalza la transizione verso un'economia circolare.

Nell'aprile 2019 è stata emanata la **decisione di esecuzione (UE) 2019/665** della Commissione, che modifica la decisione 2005/270/CE che stabilisce le tabelle relative al sistema di basi dati ai sensi della direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. L'esigenza di questa decisione è sorta in base alla necessità di allineare le disposizioni alle recenti novità introdotte dalla Direttiva 2018/852/UE.

I punti cardine delle nuove direttive riguardano obiettivi di riciclo e riutilizzo più performanti, sostenibilità ambientale, sensibilizzazione alla circolarità e "rifiuti zero", valorizzazione degli scarti, estensione del ciclo di vita dei prodotti, sharing economy, educazione ambientale. Gli stati membri devono cogliere l'opportunità di implementare queste nuove indicazioni per una miglior performance ambientale.

I modelli di produzione e consumo devono essere orientati sempre più verso il riuso e la rigenerazione dei materiali: ciò che oggi è rifiuto, deve essere rimesso in circolo con una nuova vita. Il sistema economico lineare dovrà essere abbandonato per passare a un modello di economia circolare, condivisione, leasing, riutilizzo, riparazione, rinnovamento, ricondizionamento e riciclo di materiali e prodotti, può trasformare in risorsa quello che era considerato "spreco", in un circolo quasi chiuso. I prodotti, e i materiali in essi contenuti, sono valorizzati al massimo: arrivati a fine vita possono diventare materia prima di altri prodotti, essere riutilizzati più volte e restare all'interno del ciclo economico, creando ulteriore valore.

Rilegno negli anni attraverso lo svolgimento della sua attività ha dato al concetto di economia circolare una concreta applicazione con soluzioni meno invasive nei confronti dell'ambiente e anche economicamente sostenibili. Per il futuro l'obiettivo è di nel rispetto dei parametri di legge facendo leva sulla sostenibilità, sull'innovazione e sulla tecnologia, sempre con il supporto degli attori della filiera. In quest'ottica si inseriscono una serie di attività che Rilegno mette in atto nello svolgimento della sua mission.

Il legno è un materiale dalle mille vite, tutte naturalmente sostenibili: il suo ciclo vitale può durare ben più del suo primo utilizzo; è al 100% naturale, riciclabile, rinnovabile e rinnovato nelle sue molteplici applicazioni. La sua valorizzazione, da rifiuto a risorsa per il circuito produttivo industriale, genera benefici ecologici ed economici: riciclare il legno significa risparmiare energia, migliorare la qualità dell'aria e al contempo evitare gli sprechi.

Gli imballaggi legnosi, anche alla fine del loro ciclo produttivo, sono sempre riciclabili: la materia prima legno è una risorsa infinita, che rientra nel circuito industriale in molti modi, tutti in grado di contribuire allo sviluppo dell'economia circolare.

Il documento "La filiera degli imballaggi di legno. Sostenibilità e virtuosità ambientale", pubblicato da Rilegno nel 2014, esponeva i risultati della ricerca intrapresa sulla filiera individuando le iniziative messe in atto negli anni a livello di prevenzione nella progettazione e nella produzione degli imballaggi in legno.

I risultati della ricerca, che afferiscono all'area prevenzione nella produzione e nell'utilizzo degli imballaggi in legno, hanno fatto emergere una serie di virtuosità elencate di seguito.

Legno certificato - In termini di sostenibilità, la prima opportunità per chi produce imballaggi in legno consiste nello scegliere quale legno impiegare. L'impiego da parte delle aziende di imballaggi di legname certificato misura il grado di attenzione verso un materiale "pulito" e legale; inoltre più il mercato richiede legno certificato, maggiore sarà la spinta alla gestione corretta delle foreste. Possiamo affermare che all'interno della filiera una buona parte delle produzioni impiega integralmente o parzialmente legno certificato. Il tipo di imballaggio che vede un maggior impiego di legno certificato è quello degli industriali, seguito da quello dei pallet.

Utilizzo di legno proveniente da siti limitrofi - La seconda opzione dal punto di vista della compatibilità ambientale nella produzione di imballaggi consiste nello scegliere un legno proveniente da sorgenti limitrofe, ossia foreste e boschi situati in prossimità del luogo di lavorazione del legno (entro i 200 km). Questo permette di abbattere i costi di trasporto e quindi l'impatto ambientale in termini di emissioni dannose in atmosfera.

Energia da fonti rinnovabili - Energia rinnovabile può essere considerata sia la frazione termica che quella elettrica ottenuta da risorse naturali che hanno la possibilità di rigenerarsi alla stessa velocità con cui vengono consumate, così non risultando esauribili. Nell'ambito dell'indagine, le aziende che utilizzano energia da fonti rinnovabili lo fanno in diverse modalità

o direttamente grazie all'installazione di un impianto fotovoltaico oppure approvvigionandosi di energia elettrica da fornitori di energia da fonti rinnovabili.

Utilizzo legno riciclato e di semilavorati riciclati nella produzione di imballaggi - Prerogativa della produzione di imballaggi in legno è lo scarso impiego di materiale riciclato. Si tratta di filiera aperta, i cui riciclatori non coincidono con i produttori di imballaggi sicché, nell'impiego di riciclato, il cerchio non viene chiuso. Tra i diversi materiali oggi raccolti differenziatamente, solo casi sporadici vedono un reimpiego diretto finalizzato alla produzione di imballaggi. Il motivo risiede nelle caratteristiche fisiche, meccaniche e tecniche dei semilavorati prodotti dalle industrie riciclatrici, che non si prestano a sostituire il legno vergine nella realizzazione degli imballaggi, ma nonostante il ridotto impiego in questo settore, la capacità di assorbimento del materiale riciclato da parte di altre industrie del legno resta elevata.

Esistono comunque alcune eccezioni. Negli imballaggi industriali può essere utilizzato il pannello truciolare nella produzione di casse, anche se in un numero limitato di casi emersi dall'indagine; per quel che riguarda gli ortofrutticoli vi sono aziende che, nell'assemblaggio delle cassette da frutta, impiegano il pannello MDF (medium density fiberboard) prodotto da aziende riciclatrici di legno post consumo. Sul territorio nazionale è presente anche un'azienda che produce una cassetta con sponde abbattibili per uso ortofrutticolo utilizzando esclusivamente legno di riciclo.

Nell'assemblaggio dei pallet invece, in alternativa al legno massello, si possono impiegare i blocchetti laterali o distanziali in agglomerato di scarti post consumo e a volte, tavole in legno truciolare.

Si segnala che i blocchi per pallet prodotti con legno recuperato, già certificati PEFC, hanno ottenuto la certificazione Remade in Italy.

Riduzione scarti di lavorazione - lo scarto di lavorazione può trovare applicazione o andando a monte del ciclo, dove gli scarti di lavorazione del tronco meno pregiati e non adatti al settore edile/carpenteria possono essere utilizzati per la realizzazione di imballaggi di 1° e 2° scelta; oppure in base alle disponibilità di magazzino e in accordo con il cliente, si progettano le misure dell'imballaggio in funzione degli scarti presenti, con conseguente riduzione del prezzo.

È pur vero che la lavorazione del legno prevede fasi meccaniche che generano scarti "puliti" in quanto non inquinanti, sempre adatti ad essere utilizzati nell'industria del riciclo (pannelli, carta, blocchi legno cemento) e sempre adatti ad essere utilizzati per generare calore ed energia elettrica, tutte forme di impiego che non comportano rilevanti impatti sull'ambiente. All'interno della filiera si può affermare che le pratiche di uso degli scarti sono diffuse tanto quanto le accortezze tese a ridurli. È possibile individuare queste principali azioni di riduzione degli scarti:

- maggior attenzione agli acquisti dei tronchi da lavorare e dei semilavorati.
- maggior attenzione alle misure e ai tagli nella lavorazione del legname.

Anche la scelta di legno di qualità permette una miglior resa, essendo d'altronde la qualità del legno è anche la prima garanzia per un imballaggio di qualità.

Le aziende che operano con attenzione nella fase di taglio del legno utilizzano nuovi macchinari che, con una tecnologia più evoluta, effettuano tagli maggiormente precisi. Investire risorse economiche per aumentare il rendimento delle macchine riduce la produzione di scarto legnoso. Oggi esistono infatti macchinari che leggono il tronco e che ottimizzano il taglio in base alle dimensioni degli imballaggi da realizzare. Sono stati riscontrati almeno un paio di casi di produttori di imballaggi ortofrutticoli che impiegano nuovi macchinari in grado di utilizzare il tondello, parte rimanente dalla sfogliatura del tronco, nella realizzazione di fondi di cassette ortofrutticole. Anche in questo caso ciò che prima era rifiuto è diventato risorsa.

A difesa e sostegno delle attività svolte dalle aziende consorziate preme sottolineare come nella filiera siano presenti realtà che quotidianamente realizzano imballaggi con elevato grado di specializzazione ovvero non in serie e per questo non riescono a creare una modalità standard di riduzione degli scarti e/o relativo riutilizzo. In queste situazioni gli imballaggi vengono progettati e realizzati su misura rispettando le esigenze del cliente e la specificità del prodotto, pur sempre nel pieno adempimento delle norme vigenti. Tali strutture aziendali si sono evolute fino a garantire la fornitura di un imballaggio con un correlato servizio di assistenza ad alto valore aggiunto.

Riduzione peso – Gli imballaggi in legno svolgono l'importante funzione di contenere, proteggere e trasportare le merci, la portata e la sicurezza sono perciò requisiti fondamentali per i quali non è possibile ridurre il peso senza considerare modalità e obiettivi con i quali l'imballaggio verrà utilizzato.

La progettazione e la realizzazione degli imballaggi in legno prevede un'attenta analisi delle esigenze di movimentazione e stoccaggio del cliente; ne deriva l'impossibilità di modificare e alleggerire l'imballaggio prescindendo dal conseguente utilizzo e trasporto.

Dalla ricerca effettuata emerge che una riduzione del peso avviene quando vengono utilizzati legnami con spessori più sottili, risparmiando proporzionalmente in materia prima. In alcuni casi viene utilizzato legname essiccato, riducendo sì il peso ma non la materia prima. Quasi sempre questa lavorazione si rende necessaria a seguito di una richiesta del cliente che, per motivi logistici, necessita di un imballaggio "leggero".

LCA - Life Cycle Assessment - Una rilevante occasione di prevenzione nella fase di progettazione degli imballaggi è possibile con la misurazione dell'impatto ambientale sull'intero ciclo di vita del prodotto, dall'estrazione delle materie prime al fine vita. La LCA è innegabilmente uno strumento formidabile per i produttori di imballaggi in legno che vogliono conoscere e auspicabilmente migliorare l'impatto ambientale dei propri prodotti.

Nel caso degli imballaggi in legno è disponibile una LCA che riguarda i pallet di estrema diffusione nell'interscambio trattati nel capitolo 2, perciò la filiera e le aziende che li producono possono avvalersi dei risultati di tale studio.

Ottimizzazione della logistica – Trattasi di interventi sull'imballaggio che portino all'ottimizzazione del suo trasporto dal produttore all'utilizzatore ed agli utilizzatori successivi, inevitabilmente producendo un vantaggio economico e ambientale dato il forte legame con il trasporto e quindi le emissioni che esso comporta. Nell'ambito dell'indagine è stata rilevata una soluzione efficace che consiste nell'uso di casse industriali in legno smontate, da comporre presso il cliente.

Esistono altresì pareti pieghevoli, dotate di linguette, che permettono un facile montaggio presso il sito del cliente utilizzatore e casse riutilizzabili, con dotazione di angolari in lamiera che vengono eliminati consentendo il ritorno delle pareti al produttore per il successivo riutilizzo.

Vi sono casi di aziende che producono casse per fiere utili al trasporto ed all'esposizione dei macchinari in occasione dell'evento espositivo: attraverso cerniere e chiusure con ganci, il prodotto in fiera viene aperto e poi richiuso per tornare in azienda. Sono inoltre stati rilevati casi di aziende che, per ottimizzare la logistica, costruiscono imballaggi con misure attagliate al volume del mezzo di trasporto che verrà utilizzato.

Per quanto riguarda invece l'ottimizzazione della logistica delle cassette per ortofrutta a perdere e dei pallet non si riscontrano interventi rilevanti; ciò consente di affermare che per loro struttura, in termini di volume e misure, già rispondono a pieno titolo a criteri di ottimizzazione.

Riutilizzo e Rigenerazione - Il riutilizzo viene definito dal D.Lgs. 152/2006 art. 218, comma i e succ. modifiche come *“qualsiasi operazione nella quale l'imballaggio concepito e progettato per poter compiere, durante il suo ciclo di vita, un numero minimo di spostamenti o rotazioni è riempito di nuovo o reimpiegato per un uso identico a quello per il quale è stato concepito, con o senza il supporto di prodotti ausiliari presenti sul mercato che consentano il riempimento dell'imballaggio stesso; tale imballaggio riutilizzato diventa rifiuto di imballaggio quando cessa di essere reimpiegato”*.

Questo è un asset importantissimo nella filiera degli imballaggi in legno che lo caratterizza più di quanto accada per altre filiere degli imballaggi, data la robustezza del materiale e la sua capacità di prestarsi a tale scopo. Persino i pallet, pensati e costruiti per specifiche esigenze dell'utilizzatore e quindi teoricamente destinati ad un solo viaggio, nella pratica vengono in gran parte riutilizzati, anche a seguito di operazioni di selezione e/o riparazione, se necessarie. Ed è anche da qui che nasce una delle attività più ambientalmente rilevanti della filiera legno: la rigenerazione finalizzata al riutilizzo.

I produttori sostengono che il loro imballaggio è riutilizzabile nella stragrande maggioranza dei casi, con una prevalenza per i pallet che possono sostenere più cicli di impiego. Il D.Lgs. 152/2006 art. 218, comma i e succ. modifiche, altresì definisce come riciclaggio il *“ritrattamento in un processo di produzione dei rifiuti di imballaggio per la loro funzione originaria o per altri fini...”*.

Per i pallet non più utilizzabili, che sono il principale supporto di movimentazione logistica, il processo di rigenerazione a fine vita, previa cernita, riveste un ruolo chiave, facendo sì che l'imballaggio possa essere riutilizzato; in tal modo chi li produce si trasforma da fornitore di bene in gestore di servizi operativi e parchi pallet. Numerosi produttori di imballaggi nuovi svolgono tale attività in forma accessoria, come completamento di un servizio aggiuntivo fornito ai propri clienti. Le aziende dedicate alla rigenerazione sono distribuite omogeneamente nei dintorni dei maggiori centri di utilizzo e produzione dei pallet, in particolare Nord e Centro Italia, si occupano della raccolta, ricezione, selezione, riparazione e redistribuzione dei pallet usati.

La rigenerazione dei pallet è un modello di efficienza dell'economia circolare del legno. Ogni pallet rigenerato consente un vantaggio ambientale, poiché è stato allungato il suo ciclo utile di vita, si evitano sprechi e smaltimento di materiali, si evita l'acquisto di ulteriori nuovi bancali costituiti da nuovi elementi e risorse sottratti all'ambiente.

In questo contesto è attivo da anni il **progetto Ritrattamento**, attraverso il quale Rilegno riconosce un incentivo alle aziende consorziate che recuperano e riutilizzano nel rispetto della normativa vigente. Inoltre Rilegno si impegna periodicamente ad effettuare un sondaggio su un campione di aziende consorziate che effettuano rigenerazione al fine di ricavare sempre maggiori informazioni sulle modalità di lavorazione e le peculiarità di questa importante attività.

Con la Decisione di esecuzione **2019/665 della commissione** l'UE ha aggiornato le regole che gli Stati membri devono rispettare per calcolare, verificare e comunicare dati sul raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio dei rifiuti di imballaggio. **All'art. 6 ter** è stata codificata la metodologia di calcolo degli imballaggi di legno riparati per il riutilizzo per gli Stati membri che li considerano ai fini del calcolo degli obiettivi di riciclaggio. In Italia Rilegno utilizza questa modalità già da tempo.

Certificazioni – Risultano utili per capire il livello di maturità della filiera verso strumenti e strategie di politica ambientale e quindi i margini di miglioramento possibili. Le scelte di certificazioni ed etichette ambientali sono innegabilmente strategiche e mettono in luce alcuni aspetti positivi della filiera. Spesso costituiscono cioè una leva attraverso cui accrescere la propria competitività, diventando quindi strumenti di marketing (green). Considerate unanimemente tra le misure di politica ambientale più vivaci, tese alla prevenzione dell'impatto ambientale di un prodotto o di un processo, le certificazioni volontarie accompagnano le aziende nella loro esigenza di sviluppo e miglioramento. È il caso, ad

esempio, di quelle relative ai sistemi di gestione aziendale come la ISO 9001 e ISO 14001 o la CSR (Corporate Social Responsibility). Di rilievo anche le certificazioni di settori quali ISPM 15 – FSC – PEFC

Etichetta di Tipo II - L'Etichetta Ecologica di Tipo II consiste in una "autodichiarazione" circa le caratteristiche ecologiche del prodotto (self-declared environmental claims); la Norma ISO 14021 specifica le caratteristiche dei cosiddetti "claims". Etichette di tipo II più conosciute nella filiera sono l'etichetta Assoscai per i Pallet in Legno 80x110 cm e per il pallet in legno "Ecopallet®", imballaggi prodotti rispettivamente da un'azienda consorziata lombarda ed una veneta.

Un aspetto rilevante di politica ambientale e sempre più importante è il tema degli Acquisti Verdi o **GPP (Green Public Procurement)**, la Commissione europea lo definisce come "...l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita".

Il GPP è un fondamentale strumento non solo per le politiche ambientali, ma anche per la promozione dell'innovazione tecnologica, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi delle politiche sulla competitività dell'Unione Europea.

Il Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione è lo strumento attraverso il quale è possibile massimizzare la diffusione del GPP. Il PAN GPP prevede che il Ministero dell'Ambiente definisca i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM), che rappresentano il punto di riferimento a livello nazionale in materia di acquisti pubblici verdi e che potranno essere utilizzati dalle stazioni appaltanti, per consentire al Piano d'azione sul Green Public Procurement di massimizzare i benefici ambientali ed economici. Nel pieno rispetto delle strategie volte a garantire un uso efficiente delle risorse e a favorire meccanismi propri dell'economia circolare, le pubbliche amministrazioni italiane si stanno impegnando a razionalizzare acquisti e consumi e ad incrementare la qualità ambientale delle proprie forniture. Si rende inoltre necessario un periodico aggiornamento dei **Criteri Ambientali Minimi (CAM)**, al fine di fornire adeguati strumenti di lavoro alle stazioni appaltanti stesse.

Il decreto del Ministero dell'Ambiente di luglio 2019 ha apportato modifiche ai CAM per la fornitura ed il servizio di noleggio di arredi per interni alla luce di alcune difficoltà nell'applicazione delle specifiche tecniche contenute nell'allegato 1 del DM 11 gennaio 2017.

Direttamente collegata al settore degli arredi ecologici vi è la grande realtà virtuosa, anche dal punto di vista ambientale, dell'**industria del riciclo del legno post-consumo** dato che in Italia il riciclo del legno è orientato in modo prevalente alla produzione di pannello truciolare, impiegato nella fabbricazione di mobili, complementi d'arredo e rivestimenti per interni ed esterni di abitazioni e uffici (un vero "nutrimento" per il comparto dell'arredo). Oggi i

produttori di pannello truciolare utilizzano totalmente legno che proviene dalla filiera del recupero post-consumo, la ricerca industriale nel settore ha con lungimiranza puntato a questo obiettivo. Negli anni le aziende del comparto hanno fortemente investito in conoscenza e competenza tecnica (il know-how produttivo) ed hanno raggiunto un tale livello di specializzazione da poter oggi ritirare qualsiasi tipologia di rifiuto legnoso: i loro impianti infatti attuano processi meccanici di selezione e pulitura del materiale in entrata, con un basso impatto ambientale ed una alta resa produttiva. Il grande lavoro di ricerca conseguito dalle aziende del settore nell'ambito dei processi di raffinazione e di progettazione di nuovi macchinari, le ha portate a diventare oggi una realtà esemplare, senza eguali all'estero.

Al grande e importante settore di riciclo a pannello truciolare si affiancano alcuni settori più di nicchia. Fino alla definitiva chiusura dell'impianto, avvenuta nella primavera 2019, è stato impiegato il rifiuto legnoso riciclato per la produzione del pannello MDF poi destinato a diventare fondo delle cassette ortofrutticole. Altro impiego è rappresentato dalla produzione di pasta cellulosa per le cartiere, destinata alle confezioni di pregio, farmaceutiche e di libri di carta pregiata, e dalla produzione di blocchi in legno-cemento, materiale necessario per le applicazioni di bioedilizia. Dal 2019 è attiva la collaborazione con l'azienda che utilizza la scaglia di legno riciclato nella produzione di pannello OSB, unico impianto presente in Italia. Si evidenzia che un produttore nazionale ha avviato percorsi di ricerca al fine di sostituire quota parte del legno vergine utilizzato nella produzione di pannello MDF classico. Anche i pallet block realizzati con rifiuto legnoso proveniente da imballaggi, raccolta differenziata e potature sono un prodotto in materiale riciclato certificato Remade in Italy.

Una minima percentuale dei rifiuti da imballaggio di legno viene avviata a compostaggio mentre una parte residuale è destinata alla produzione di calore ed energia.

La raccolta differenziata è un mezzo per garantire il successivo reimpiego, la prevenzione passa anche attraverso la qualità dei rifiuti raccolti e conferiti ai riciclatori. Per tutte le materie prime e dunque anche per il legno, le impurità che si possono mescolare al rifiuto legnoso rendono più complesso, disagiata e a volte eccessivamente dispendioso in termini energetici il processo di lavorazione successivo alla raccolta. Rilegno è pertanto impegnato nell'opera di costante controllo presso le piattaforme di conferimento, proprio per verificare che vengano rispettate le indicazioni di pulizia della materia legno di rifiuto.

La partecipazione di Rilegno al **gruppo di lavoro prevenzione** interno a Conai permette di condividere, con gli altri consorzi di filiera e le aziende partecipanti, le conoscenze e le informazioni legate alla valorizzazione e promozione della cultura della sostenibilità ambientale degli imballaggi, dalla progettazione fino al fine vita.

Rilegno incentiva la prevenzione anche attraverso le attività legate al **bando Conai per la prevenzione**, finalizzato a valorizzare la sostenibilità ambientale degli imballaggi tramite premi alle soluzioni di imballaggi sostenibili e innovative immesse sul mercato ed attraverso l'appuntamento triennale con il **dossier prevenzione** ove si presentano casi di imballaggi di

eccellenza nella ecosostenibilità. Nel 2019 sono state **6 le aziende premiate della filiera del legno** all'interno del Bando Conai per la prevenzione, con un totale di 9 casi.

Rilegno ha sempre sostenuto lo sviluppo dello strumento **LCC CONAI** che risponde all'esigenza di ottenere indicatori globali per la valutazione degli impatti ambientali ed economici del sistema consortile. E' attiva la piattaforma online, che permette un utilizzo diretto da parte dei Consorzi e di CONAI. La piattaforma attualmente propone a tutti i Consorzi gli stessi indicatori ambientali, con possibilità in futuro di studiare indicatori specifici per filiera. CONAI e i Consorzi di filiera adottano gli indicatori prodotti dal tool nelle proprie rendicontazioni.

Durante le sessioni del tavolo di lavoro interconsortile lavori internazionali si è sviluppato il confronto Conai-Consorzi sulle principali implicazioni delle nuove disposizioni delle direttive europee del 2018 sui rifiuti e sugli imballaggi. A livello europeo Economia ha appoggiato la redazione di un documento dal titolo "Study to support preparation of the Commission's Guidance for EPR", parallelamente Expra, in cui partecipa anche un rappresentante di Conai, sta studiando il documento per fornire, dopo un confronto con anche i consorzi di filiera, suggerimenti ed eventuali emendamenti alle linee guida di Economia.

Rilegno ha supportato Conai nella realizzazione di iniziative volte a diffondere la cultura "dalla culla alla culla" quali il servizio on-line **E-Pack** dedicato alle imprese produttrici e utilizzatrici di imballaggio che vogliono migliorare le prestazioni ambientali ed il sostegno alla diffusione della conoscenza dell'**Ecotool Conai** che permette alle aziende consorziate di valutare l'efficienza ambientale dei loro imballaggi tramite analisi LCA semplificata. Conai ha inoltre pubblicato un vademecum con principi e regole per una "**etichetta volontaria per il cittadino**" da riportare sull'imballaggio per favorire una corretta raccolta differenziata, Rilegno ha contribuito alla stesura della parte relativa alla propria filiera.

Rilegno ha attivato uno studio sperimentale in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Industriale della Università di Parma con lo scopo di intraprendere l'introduzione della **tecnologia RFID** per l'identificazione e la gestione degli imballaggi di legno, una sfida verso una maggior sostenibilità ambientale, economica e sociale. La sperimentazione si è convenuto verrà attivata su un'azienda di pallet e avrà come obiettivo la descrizione della fattibilità in termini di applicazione tecnica e sostenibilità economica.

La collaborazione tra Rilegno ed il Cril, finalizzata alle analisi specifiche ai fini della determinazione del tasso di umidità dei rifiuti di imballaggio di legno raccolti dalle piattaforme consortili, rientra nell'area prevenzione. Tale attività fa parte del campo di applicazione del progetto di verifica dei dati quantitativi per la determinazione della densità basale nel legname da imballaggio, ai fini della quantificazione netta della percentuale di riciclo.

Il Consorzio Rilegno ha inoltre contribuito allo sviluppo di tecnologie e quindi metodiche di progettazione supportando economicamente e patrocinando la realizzazione del **software PACK+** da parte di Federlegno Arredo Eventi SPA, strumento utile anche in termini di

prevenzione. Tale Software è un potente strumento per la progettazione ed il dimensionamento dell'imballaggio industriale di legno che si basa sui principi delle normative UNI di settore ed effettua i calcoli secondo le scienze delle costruzioni, in considerazione delle Industrial Wood Packaging Guidelines. PACK+ utilizza appieno le configurazioni maggiormente impiegate, previste dalla norma UNI 9151-3 e non solo.

Durante l'anno sono proseguite le attività legate ai 4 progetti attivati in collaborazione con FederlegnoArredo in merito ai materiali a contatto con gli alimenti, alla certificazione degli imballaggi conformi alle linee guida sul contatto con alimenti di cassette di legno per l'ortofrutta, all'analisi sulla presenza di metalli pesanti nei materiali per imballaggi e pallet di legno ed infine allo studio su sistemi di controllo contro lo sviluppo di muffe negli imballaggi di legno.

Nell'anno 2019 si è concluso il progetto "MOCA di legno: un contenitore di valore culturale e biochimico" con l'obiettivo di individuare (a livello scientifico, legale e culturale) le caratteristiche positive dei MOCA di legno, al fine di evidenziare quali siano le qualità che li rendono prodotti validi sul mercato. È stato redatto il documento di sintesi e si definiranno le eventuali modalità di utilizzo delle informazioni.

In merito al progetto sulla presenza di metalli pesanti è terminata sia la raccolta di campioni da parte dell'associazione sia l'analisi di laboratorio. Si passerà ora alla elaborazione dei dati ottenuti dalle analisi e all'utilizzo delle risultanze emerse e alla divulgazione alle parti interessate.

Per il progetto relativo al controllo dello sviluppo di muffe sono terminate le prove di laboratorio, che avevano trovato delle soluzioni idonee per i pallet per diversi utilizzi (campo alimentare – altre merci non sensibili). Si sta procedendo a replicare l'esperienza di laboratorio presso un'azienda per testare i prodotti a livello industriale.

A febbraio 2019 è stata presentata al convegno "The future, today" la ricerca "Il sistema circolare della filiera legno per una nuova economia" secondo la logica della "triple bottom line" (ovvero in termini di effetti economici, sociali, ambientali), sviluppata dal Politecnico di Milano. Sempre con il Politecnico di Milano la collaborazione in merito all'Osservatorio sull'utilizzo del legno post consumo come isolante termo/acustico o nelle strutture secondarie ha portato a sviluppare un approfondimento sulla fattibilità tecnica e sulla certificabilità delle caratteristiche prestazionali nelle costruzioni di facciata.

Dal 2018 Rilegno è partner del **progetto europeo Horizon 2020** dal titolo "Sostenere il ruolo vitale del settore forestale nella bioeconomia circolare - Wood circus" sottoscritto da 16 aziende europee. L'obiettivo principale del progetto è quello di aumentare le conoscenze, la consapevolezza e migliorare le condizioni per l'adozione di processi efficienti di trattamento e riciclaggio nelle catene del valore del legno, promuovendo una maggiore competitività del settore europeo della lavorazione del legno. Attraverso lo sviluppo del progetto si creerà una rete ben integrata tra le industrie di lavorazione del legno e il settore della gestione dei rifiuti,

impegnando l'eccellenza per la promozione congiunta orientata al futuro del settore del legno nella Bioeconomia circolare. I risultati attesi saranno: a) database delle buone pratiche; b) concorrenza aperta su vetrine di buone pratiche individuali e assegnazione alle PMI; c) Valutazione delle prestazioni e della sostenibilità; d) Convalidata tipologia di catena di fornitura più performante per un ampio trasferimento; e) RDTI pianifica le industrie del legno verso l'economia circolare, f) Libro bianco comprendente raccomandazioni politiche e strategie di comunicazione; g) Rete WoodCircus, fondata su solidi impegni da parte di partner e parti interessate per il follow-up oltre la durata del progetto. Considerando gli obiettivi di WoodCircus, Rilegno sarà il partner in grado di fornire supporto per il recupero delle informazioni sulla filiera del legno, principalmente per quanto riguarda gli imballaggi in legno relativi ai dati di produzione e gestione dei rifiuti di imballaggio in legno (raccolta, riciclaggio e recupero) da riutilizzare nel settore dell'edilizia. Rilegno avrà anche un ruolo significativo nelle attività di promozione su misure e processi efficienti, in considerazione del gran numero di aziende che possono essere raggiunte e che saranno costantemente informate su tutti i risultati del progetto. A luglio 2019 si è tenuta a Helsinki la prima assemblea generale, che ha visto anche la partecipazione di Rilegno. I risultati emersi delle varie azioni sono stati:

- Lo studio sullo stato attuale della filiera e la mappatura delle buone pratiche sono state realizzate e documentate grazie a interviste e questionari, che hanno visto coinvolto anche Rilegno.
- È stato strutturato un invito europeo per le buone pratiche nel settore lanciato a settembre 2019.
- È stato presentato l'aggiornamento sui criteri per la valutazione delle prestazioni del processo e le buone pratiche. Il sistema dei criteri è stato creato per la condivisione di biomassa in cascata / riciclata / co-utilizzata, livello di riciclaggio, gestione dei rifiuti e durata, tossicità ed efficienza energetica, sostenibilità della biomassa, innovazione, accettazione sociale, successo commerciale, efficienza delle risorse e suggerimenti per il quadro politico e normativo.
- È stata delineata la bozza preliminare del contenuto del libro bianco sulle best practices.
- Sono stati aggiornati gli strumenti utili alle attività di comunicazione. La comunicazione e la diffusione avvengono attraverso la presenza nei diversi eventi, social media e incontri faccia a faccia. Una pagina web, le attività di Twitter e LinkedIn sono svolte nell'ambito della campagna "legno per pensieri". La newsletter è iniziata nell'autunno del 2019.

Rilegno include nelle sue attività anche il sostegno dei trasporti a riciclo dei rifiuti legnosi, che implica più di 120.000 viaggi l'anno. Pertanto ha avviato un percorso finalizzato ad implementare un **assessment supply chain** con l'obiettivo di quantificare e mappare

annualmente le emissioni in atmosfera di CO2 emessa con i trasporti a riciclo. Parallelamente è stata attivata la collaborazione con un partner del settore per approfondire le modalità di gestione della compensazione della CO2.

Il 2019 ha visto Rilegno impegnato anche in una collaborazione con l'osservatorio sul Piano Energia e clima promosso da Agici Finanza d'Impresa (società attiva nella ricerca e consulenza nei settori delle utilities) per la messa a punto di un progetto legato alla riduzione di gas serra e di decarbonizzazione. Il mutamento climatico è la più ambiziosa sfida del secolo all'economia industriale e il superamento dei consolidati modelli di consumo. L'idea innovativa di Rilegno è quella di pensare di intraprendere il percorso di gassificazione dei rifiuti legnosi per la produzione di idrogeno.

Dal 1 aprile 2015 il Consiglio di Amministrazione di Conai, sentito anche il parere di Rilegno, ha deliberato la diminuzione del **Contributo Ambientale**, da 8 euro a 7 euro a tonnellata. Confermata quindi anche per il 2019 la riduzione dei costi, che va a sostegno delle imprese e che contribuisce a creare condizioni favorevoli al consolidamento dei buoni risultati di raccolta e riciclo del legno.

Dall'1.1.2019 è entrata a regime la diminuzione della percentuale (dal 40% al 20%) del peso dei pallet in legno – sia nuovi sia reimmessi al consumo – da assoggettare a Contributo ambientale nell'ambito di circuiti produttivi controllati.

7. ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE

Rilegno, ante litteram, con la sua attività è stata in grado di creare un sistema che ha dato vita a una vera e propria economia circolare del legno. Le tematiche, oggi al centro dell'attenzione universale, legate alla sostenibilità, alla sopravvivenza del Pianeta, all'uso equilibrato delle sue risorse sono sempre state iscritte nel dna del Consorzio. Rilegno diventa così negli anni motore propulsivo, al centro di un sistema virtuoso che valorizza gli imballaggi in legno in un'ottica di riciclo e di vita infinita della materia.

Nel 2019 la comunicazione conferma l'obiettivo strategico di consolidare, rafforzare e divulgare questo posizionamento naturale del Consorzio come propulsore dell'economia circolare del legno sempre con uno sguardo innovativo verso il futuro.

La comunicazione si è focalizzata su diversi target con attenzione a istituzioni, consorziati, cittadini e fasce più giovani della popolazione. Abbiamo sviluppato sempre più attività digital dando vita a diverse iniziative tra cui la selezione internazionale da tutto il web di fotografie sul legno a cura di un noto critico fotografico.

Il lavoro di ufficio stampa si è mantenuto costante e intenso consolidando i rapporti con i giornalisti.

Nel mese di febbraio abbiamo realizzato un convegno alla Borsa di Milano "The future today" sugli scenari e le prospettive del futuro con interventi di massimi esperti, studiosi e politici e con la partecipazione in platea della gran parte delle aziende del settore.

Per raccontare il "fare sistema" abbiamo realizzato un progetto di design "Timeless" con realtà eccellenti nel nostro Paese provenienti da diversi settori (mobile, food, arte) in occasione del Salone del Mobile di Milano.

Con l'obiettivo di divulgare anche ai giovani i temi legati all'economia circolare del legno abbiamo sviluppato il progetto "A tutto legno" per le scuole elementari con attività didattiche nelle classi in collaborazione con il corpo docente.

Per valorizzare le virtù e le funzioni dell'imballaggio in legno, abbiamo lanciato il concorso dedicato a studenti e professionisti del design "Rilegno Contest" con l'obiettivo di ri-pensare e ri-disegnare la cassetta di legno per il biologico.

In occasione della fiera di Ecomondo è stata creata la rivista "Walden" con la quale Rilegno intende divulgare i temi legati all'economia, all'ambiente, all'uomo con un taglio da fotografia di scenario letta da massimi esperti del settore.

A livello locale, e in sinergia con gli altri attori della filiera Conai, Rilegno ha realizzato progetti mirati principalmente alla diffusione delle buone pratiche di recupero del legno



WALDEN 
 IL MONDO SOSTENIBILE DI **Rilegno**



8. VALORI ECONOMICI E FINANZIARI

8.1. CONTRIBUTO AMBIENTALE

Il Contributo ambientale rappresenta la principale fonte di finanziamento di cui si avvale il Sistema Conai per ripartire tra produttori e utilizzatori gli oneri derivanti dalla raccolta e avvio a riciclo / recupero dei rifiuti di imballaggio.

Il Contributo Ambientale è gestito da Conai in nome e per conto dei Consorzi di Filiera e genera il gettito economico attraverso la sua applicazione sull' imnesso al consumo.

Sulla base del dichiarato alla data del 4 marzo 2020, i ricavi da contributo ambientale, generati dall'applicazione sul quantitativo di imballaggi immesso al consumo per l'anno 2019 pari a 3.164.866 tonnellate, sono risultati i seguenti:

modalità di dichiarazione	2019	2018	Δ
PROCEDURE ORDINARIE	€ 19.116.050	€ 19.436.352	-1,65%
PROCEDURE CONGUAGLIO/RIMBORSO	-€ 1.692.219	-€ 1.776.917	-4,77%
totale	€ 17.423.831	€ 17.659.435	-1,33%
PROCEDURE SEMPLIFICATE	€ 4.496.755	€ 3.607.879	24,64%
PROCEDURE ORDINARIE /SEMPLIFICATE (RECUPERO SU ESERCIZI PRECEDENTI)	€ 913.964	€ 1.053.145	-13,22%

TOTALI	€ 22.834.550	€ 22.320.459	2,30%
---------------	--------------	--------------	-------

Complessivamente i ricavi da contributo ambientale fanno registrare un incremento poco superiore al 2%.

Nell'ambito delle varie procedure si rilevano le seguenti variazioni con riferimento all'esercizio precedente:

- le procedure ordinarie nel loro insieme fanno registrare un decremento di ricavi per circa 320.000 euro in contrapposizione ad un aumento di quantitativo assoggettato a contributo per 123.000 tonnellate. La riduzione dei ricavi è da ricondursi alla nuova agevolazione introdotta a gennaio 2019 sull'assoggettamento del peso dei pallet conformi a capitolato nell'ambito di circuiti controllati, che è passato dal 40% al 20%;
- le procedure di conguaglio a rimborso sulle esportazioni fanno rilevare una riduzione dei rimborsi per circa 85.000 euro;
- l'incremento dei ricavi derivanti dalle procedure semplificate è di circa 889.000 euro a fronte di un minor quantitativo di circa 5.000 tonnellate. L'incremento è dato dalle revisioni in aumento dei contributi unitari di carta, plastica e vetro e delle conseguenti aliquote di riferimento applicate nelle procedure;
- una parte importante di ricavi da contributo ambientale è relativa ad esercizi precedenti, recuperata nell'esercizio attraverso le verifiche sulla corretta applicazione del contributo e di contrasto dell'evasione, con particolare riguardo alle importazioni di merci. Il gettito fa registrare un decremento per 139.000 euro.

Passiamo ora ad una rendicontazione dettagliata sulle varie tipologie di procedure dichiarative che il sistema prevede.

PROCEDURE ORDINARIE

La dichiarazione del Contributo Ambientale attraverso le procedure ordinarie è quella maggiormente adottata dalla platea dei Produttori/Utilizzatori tenuti all'applicazione e al versamento del contributo.

La tabella seguente riporta l'andamento del dichiarato, dall'anno 2007 al 2019, mettendo in evidenza i riflessi della crisi economica sulla produzione di imballaggi con la grande contrazione sul quantitativo immesso registrata nel biennio 2008-2009, cui non corrisponde la contrazione sul gettito per effetto del raddoppio del valore unitario passato da 4 a 8€ la tonnellata.

Periodo	Quantità (ton)	Δ%	Importo Contributo in unità di euro	Δ%
2007	2.927.781	/	11.711.124	/
2008	2.767.663	-5,5	11.070.654	-5,5

2009	2.192.914	-20,76	17.539.472	58,43
2010	2.369.202	8,03	18.960.506	8,1
2011	2.385.985	0,7	19.101.498	0,7
2012	2.244.042	-5,95	17.923.390	-6,17
2013	2.541.932	13,27	18.116.873	1,08
2014	2.686.891	5,7	18.534.007	2,3
2015	2.809.565	4,6	17.390.064	-6,17
2016	2.950.856	5	17.592.903	1,17
2017	3.083.912	4,5	18.428.302	4,75
2018	3.229.589	4,7	19.436.352	5,47
2019	3.352.692	3,8	19.116.050	-1,65

Dopo un ulteriore recupero sul gettito nel biennio 2010-2011, segue un nuovo decremento sia quantitativo che economico nel 2012. Dal 2013 il segno ritorna ad essere positivo e i quantitativi aumentano anche nel 2014 a conferma dell'inversione di tendenza. Nel 2015 si registra una nuova contrazione sul gettito determinata dalla riduzione del contributo unitario da 8 a 7€ attuata dal 1° aprile 2015, mitigata dall'incremento del 4,6% dei quantitativi dichiarati che continuano a mantenere l'andamento positivo dei due anni precedenti.

Nel 2019, come nel triennio immediatamente precedente, si conferma la tendenza incrementativa sui quantitativi che trova anche corrispondenza economica fino al 2018, in quanto non si sono apportate revisioni al corrispettivo unitario. Nel 2019, per effetto dell'ulteriore agevolazione introdotta sull'assoggettamento del peso dei pallet conformi a capitolato nell'ambito di circuiti controllati, che passa dal 40% al 20%, si rileva complessivamente una riduzione sul gettito, nonostante l'incremento dei quantitativi.

L'intero arco temporale preso in esame conferma che a partire dal 2016, si è rilevato un continuo incremento del dichiarato che ha così totalmente recuperato e superato il dichiarato precrisi del 2007, anno in cui aveva raggiunto il quantitativo massimo.

L'andamento del gettito economico non può essere preso a raffronto sullo stesso piano per effetto delle varie modifiche apportate al contributo unitario e alle manovre agevolative introdotte a beneficio del pallet usato e più in generale al sistema EPAL, che hanno consentito un assoggettamento del contributo ambientale limitato dapprima al 40%, poi ulteriormente ridotto nel 2019 al 20%, del quantitativo immesso sul mercato.

La tabella che segue espone la ripartizione del gettito da *PROCEDURE ORDINARIE*, fra le varie tipologie di dichiarazione:

Tipologia di Dichiarazione	N° Dichiarazioni	%	Quantità Immesse (ton)	%	Importo Contributo (euro)
----------------------------	------------------	---	------------------------	---	---------------------------

PRODUTTORI/IMPORTATORI VUOTI PRIMA CESSIONE	10.725	33,03	2.825.182	82,59	15.787.957
IMPORTATORI DI IMBALLAGGI VUOTI USO DIRETTO	1.501	4,62	102.821	2,85	545.762
IMPORT DI IMBALLAGGI PIENI in procedura ordinaria	17.780	54,75	316.803	11,60	2.217.630
COMPENSAZIONE NEW	2.302	7,09	62.538	2,29	438.101
SUGHERO	22		6.369		44.582
RIUTILIZZABILI	7	0,51	32.189	0,66	34.482
CISTERNETTE	138		6.790		47.536
TOTALI	32.475	100	3.352.692	100	19.116.050

- la modalità di dichiarazione **“Produttori/importatori di imballaggi vuoti destinati alla prima cessione”** riguarda le dichiarazioni relative alle prime cessioni di imballaggi prodotti o importati e immessi sul territorio nazionale da parte della platea dei produttori della filiera legno. Interessa il 33% delle dichiarazioni del contributo ambientale in modalità ordinaria e apporta l’82,59% del gettito complessivamente generato;

- la modalità di dichiarazione **“Importatori di imballaggi vuoti destinati all’uso diretto”** riguarda gli imballaggi vuoti acquistati all’estero dagli utilizzatori che poi li impiegano nella rivendita dei loro prodotti sul mercato italiano; interessa il 4,62% delle dichiarazioni pervenute e apporta il 2,85% del gettito complessivo.

- la tipologia di dichiarazione **“Import di imballaggi pieni in procedura ordinaria”** riguarda le importazioni di imballaggi pieni di merci da parte di utilizzatori che optano per la dichiarazione con modalità ordinaria in luogo di quella semplificata, di cui si tratta successivamente. L’apporto economico di contributo che ne deriva è pari all’11,60% del totale da procedure ordinarie.

- il restante 7,6% delle dichiarazioni è relativo a tre tipologie di procedure:

- quella derivante dalle **“compensazioni import/export”**, per soggetti che effettuano sia importazioni che esportazioni di imballaggi; anche questa procedura è stata aggiornata nel 2017, eliminando la facoltà del trascinarsi del credito tra un periodo infra-annuale (mensile/trimestrale) e l’altro, generando pertanto sia dichiarazioni a debito che a credito del consorzio. In tabella è riportato il solo saldo a debito del versante. Le dichiarazioni che hanno presentato un saldo a credito al 31.12.2019 sono risultate di € 290.000. Quelle effettivamente rimborsabili, in quanto aventi i requisiti richiesti dalla procedura, sono state ricomprese nelle procedure a rimborso **“ex-post”** di cui si tratterà successivamente.
- quella inerente al settore del **“sughero”**;

- quella relativa a imballaggi “riutilizzabili” e “cisternette multimateriali”, categorie cui sono state riservate semplificazioni nell’assoggettamento al contributo ambientale.

Complessivamente l’apporto di contributo derivante da tali procedure, nell’ambito delle procedure ordinarie, è circa del 3% del gettito complessivo.

PROCEDURE DI CONGUAGLIO/RIMBORSO

Sono procedure che consentono di non assoggettare a contributo ambientale gli imballaggi destinati all’esportazione.

Con la procedura “**ex ante**” o procedura semplificata, l’esportatore può acquistare, dal proprio fornitore, imballaggi in esenzione dal contributo, sulla base di una percentuale denominata “plafond” e determinata sulle risultanze delle esportazioni dell’anno precedente. A consuntivo si procederà con un conguaglio a debito o a credito sul versato, con riferimento a quanto effettivamente esportato nell’esercizio di competenza.

La procedura “**ex post**” o procedura ordinaria, consente all’impresa che ha esportato imballaggi assoggettati a Contributo Ambientale in fase di acquisto, di richiedere il rimborso del contributo versato su questi quantitativi. L’utente che maggiormente fa ricorso a tale procedura è l’utilizzatore esportatore di imballaggi pieni.

Il dato relativo all’ultimo triennio 2017/2019, comprende anche i rimborsi derivanti dalla nuova procedura di “**compensazione import/export**”, di cui si è trattato nel paragrafo precedente, e riguarda non tutte le richieste di rimborso pervenute, ma solo quelle che verranno effettivamente rimborsate in quanto risultate avere i requisiti previsti.

La tabella che segue evidenzia i quantitativi di imballaggi commercializzati in esenzione, in quanto destinati all’esportazione, a partire dall’esercizio 2008, anno in cui sono state introdotte tali modalità operative.

PERIODO	RIMBORSI DA Procedura “Ex ante” (saldo)	RIMBORSI Procedura “Ex post”	PARI A TON. esportate	Δ%
2008	-€ 288.267,00	-€ 225.174,00	-128.360	/
2009	-€ 480.972,00	-€ 415.836,00	-112.101	-12,67
2010*	-€ 551.683,00	-€ 530.460,00	-135.268	20,67
2011*	-€ 449.927,00	-€ 635.164,00	-135.636	0,27
2012*	-€ 454.091,00	-€ 604.056,00	-132.268	-2,48
2013*	-€ 522.889,00	-€ 728.283,00	-156.397	18,24
2014*	-€ 459.135,00	-€ 854.530,00	-164.208	4,99
2015*	-€ 375.892,00	-€ 955.974,00	-190.267	15,87

2016*	-€ 350.613,00	-€ 991.221,00	-191.691	0,75
2017*	-€ 473.237,00	-€ 1.139.613,00	-230.407	20,20
2018*	-€ 300.119,00	-€ 1.036.883,00	-191.000	-17,10
2019	-€ 434.117,00	-€ 1.258.102,00	-247.711	29,69

* dati aggiornati al 31.12.2019

I dati esposti in tabella relativi al periodo 2010 – 2018 sono stati aggiornati alla data del 31.12.2019, sulla base delle richieste di conguaglio pervenute ed evase.

Fino al 2013 i dati relativi all'anno corrente riguardanti tali procedure erano determinati sulla base di stime ed elaborazioni che tenevano conto di diversi fattori: del dichiarato a consuntivo relativo agli esercizi precedenti, delle indagini sull'export fatte su un campione di soggetti significativi, delle previsioni sull'andamento delle esportazioni fatte da Prometeia sulla base delle indicazioni dei dati ISTAT.

Già dall'anno 2014, con l'anticipo di un mese del termine per la presentazione delle richieste di conguaglio, ovvero entro il 28 febbraio, si è potuto effettuare un conteggio più preciso dei quantitativi interessati dalle procedure di conguaglio, per cui negli ultimi anni le dichiarazioni pervenute e di cui si dispone a fine febbraio, rappresentano circa il 90% del totale, pertanto il dato frutto di pura stima è limitato ad una percentuale molto bassa.

Con l'introduzione di alcune novità nelle procedure di richiesta dei rimborsi, come quelle relative alle compensazioni import/export che le possono incrementare, per il 2019 è stato elaborato un dato con riferimento ad una serie di valori:

- le dichiarazioni effettivamente pervenute e inserite a sistema entro il termine del 28.02.2019, che riguardavano il 94% dell'importo totale calcolato, dichiarazioni che però devono ancora essere controllate e validate;
- le dichiarazioni effettivamente pervenute dopo la data di scadenza, che sono state considerate al 75% del rimborso presentato, come previsto dalla procedura Conai;
- la stima rilevata sulle dichiarazioni mancanti con riferimento a quei soggetti che hanno presentato una dichiarazione nel 2018, aggiornando il dato con il tasso di crescita dell'export elaborato da Prometeia, nell'ambito del progetto di stima dell'andamento delle esportazioni. Anche questa stima è stata considerata al 75% del suo valore.

Nel divulgare il dato, Conai ha sottolineato che le variabili da considerare per effettuare tali valutazioni sono molteplici; pertanto, pur ritenendo che quanto fatto per la definizione delle stime possa portare ad un risultato più vicino al dato a consuntivo, tali indicazioni sono caratterizzate da aleatorietà.

Ogni anno, pertanto, è necessario procedere all'aggiornamento dei dati relativi ai rimborsi, sulla base delle dichiarazioni realmente pervenute dopo la chiusura dell'esercizio e delle verifiche di controllo effettuate a consuntivo.

PROCEDURE SEMPLIFICATE SULLE IMPORTAZIONI

Le **procedure semplificate** rappresentano una facilitazione nelle modalità di determinazione del Contributo Ambientale dovuto sulle importazioni di merci imballate. Le aziende possono utilizzare in alternativa al calcolo dei singoli contributi sui vari materiali che compongono l'imballaggio delle merci importate, o un'aliquota da applicare sul peso della merce importata o un contributo forfettario da applicare al peso complessivo dei soli imballaggi. Il contributo univoco, così calcolato, viene dichiarato a Conai che poi provvede a riversarlo ai Consorzi di Filiera di competenza secondo un meccanismo regolamentato.

Nell'ambito di tali procedure, sono comprese convenzioni con associazioni di import export come Fruitimprese e Federdistribuzione, che permettono agli operatori del settore di accedere alle agevolazioni sulle applicazioni del contributo ambientale.

La tabella riporta il dato storico complessivamente riferito al sistema delle semplificazioni sulle importazioni.

PERIODO	DICHIARATO	Δ%	RIPARTITO FRA I CONSORZI	QUOTE RILEGNO
2007	€ 22.890.000	/	€ 17.105.000	€ 2.044.872
2008	€ 23.250.000	1,55	€ 18.600.000	€ 2.027.087
2009	€ 25.154.000	8,18	€ 20.396.000	€ 2.400.379
2010	€ 33.133.000	31,72	€ 26.866.000	€ 2.940.044
2011	€ 33.382.000	0,75	€ 27.085.000	€ 2.687.816
2012	€ 22.751.000	-31,85	€ 18.479.000	€ 1.986.873
2013	€ 19.217.000	-15,53	€ 15.587.000	€ 1.707.533
2014	€ 23.562.000	22,61	€ 19.120.000	€ 2.044.867
2015	€ 36.758.000	56	€ 29.721.000	€ 2.959.328
2016	€ 39.517.000	7,5	€ 31.977.000	€ 3.151.552
2017	€ 42.608.000	7,82	€ 34.498.000	€ 3.415.504
2018	€ 46.143.000	8,29	€ 37.497.000	€ 3.607.879
2019	€ 61.703.000	33,72	€ 50.047.000	€ 4.496.755

Il dichiarato complessivo delle procedure semplificate 2019, relativo all'intero sistema Conai, ha registrato un incremento in termini economici del 34% rispetto all'anno precedente, proprio in funzione dei deversi incrementi delle aliquote di riferimento previste nelle procedure, come verrà di seguito evidenziato.

Per quanto riguarda il contributo unitario applicato in maniera forfettaria sul peso totale dei soli imballaggi (tara) di merci importate è passato da 52,00€/t. del 2018 a 64,00 €/t.

La revisione, rispetto all'esercizio precedente, delle percentuali da applicare sul peso totale delle importazioni, per la determinazione forfetaria del contributo è stata la seguente:

- l'aliquota per le importazioni di prodotti alimentari è passata dal 13% al 16%;
- l'aliquota per le importazioni di prodotti non alimentari è passata da 0,06% a 0,08%.

Per quanto riguarda il legno, si registra un incremento di gettito per circa il 25% pari a 889.000 euro sul 2018; tale incremento è più contenuto rispetto a quello registrato sul dichiarato generale, per effetto delle differenziazioni nella ripartizione del contributo che prevedono per ciascun consorzio fra quelli destinatari del contributo forfetario, una quota fissa ed una variabile definita dal Consiglio di Amministrazione di Conai.

8.2 CONTRIBUTO CONSORTILE

Il versamento annuale del contributo consortile, figura fra gli obblighi dei consorziati previsti all'art. 7 dello Statuto, quale mezzo finanziario di cui il Consorzio può disporre per il proprio funzionamento (Statuto art. 6. c. 2 lett. a).

Il calcolo proporzionale, effettuato sul volume d'affari prodotto dalla vendita di imballaggi con riferimento all'esercizio precedente, è stabilito dall'Assemblea che ne delibera annualmente il coefficiente. Anche per il 2019 l'aliquota percentuale è stata confermata allo 0,02% per le categorie con obbligo di iscrizione al Consorzio (Produttori e Trasformatori).

Per gli appartenenti alla categoria dei Riciclatori e Recuperatori è prevista da Statuto una partecipazione alla copertura dei costi di funzionamento della struttura del Consorzio nella misura del 15% e in funzione del numero di quote di fondo consortile detenute da ciascun iscritto al 31 dicembre di ogni anno.

Nella tabella seguente si espongono i dati storici dei ricavi da contributo consortile.

PERIODO	CONTRIBUTO PRODUTTORI	CONTRIBUTO RICICLATORI	RECUPERO CONTRIBUTI PREGRESSI	TOTALE
1999	€ 472.757	/	€ 21.009	€ 493.766
2000	€ 457.432	€ 86.033	€ 7.563	€ 551.028
2001	€ 504.657	€ 68.647	€ 7.203	€ 580.507
2002	€ 515.261	€ 104.737	€ 15.531	€ 635.529
2003	€ 518.449	€ 105.211	€ 9.917	€ 633.577
2004	€ 514.263	€ 96.056	€ 63.629	€ 673.948
2005	€ 546.597	€ 118.425	€ 167.545	€ 832.567
2006	€ 605.000	€ 130.231	€ 30.827	€ 766.058

2007	€ 684.287	€ 135.668	€ 15.442	€ 835.397
2008	€ 755.851	€ 178.050	€ 10.708	€ 944.609
2009	€ 727.050	€ 150.318	€ 20.650	€ 898.018
2010	€ 582.063	€ 160.167	€ 20.977	€ 763.207
2011	€ 631.394	€ 160.754	€ 42.450	€ 834.598
2012	€ 659.107	€ 154.081	€ 29.533	€ 842.721
2013	€ 639.625	€ 166.149	€ 25.330	€ 831.104
2014	€ 394.302	€ 155.339	€ 3.027	€ 552.668
2015	€ 330.585	€ 154.000	€ 11.927	€ 496.512
2016	€ 347.565	€ 160.262	€ 26.203	€ 534.030
2017	€ 368.490	€ 180.000	€ 12.869	€ 561.359
2018	€ 395.189	€ 179.903	€ 39.225	€ 614.317
2019	€ 419.528	€ 198.577	€ 27.242	€ 645.347

Complessivamente il gettito da contributo consortile ha fatto rilevare un incremento di 31.114 euro sull'esercizio precedente.

Tale risorsa finanziaria copre totalmente gli oneri relativi alla gestione degli organi amministrativi e di controllo, oltre ad altre spese di consulenza e rappresentanza.

8.3 FONDO CONSORTILE E RISERVE DEL PATRIMONIO NETTO

Il **fondo consortile** rappresenta il capitale sottoscritto dai Consorziati a titolo di partecipazione ed è suddiviso in quote del valore nominale di 5,16 euro.

La tabella che segue riporta la movimentazione storica del fondo, nell'arco della vita del Consorzio.

PERIODO	N° consorziati	Δ%	Importo f.do consortile	Δ%
1997	18	/	€ 18.592	/
1998	1.123	6.238,90	€ 282.604	1.520,03
1999	2.178	193,9	€ 325.137	115,06
2000	2.207	1,3	€ 319.991	-1,58
2001	2.193	-0,6	€ 319.187	-0,25
2002	2.175	-0,8	€ 316.623	-0,8
2003	2.153	-1	€ 310.498	-1,94
2004	2.133	-0,9	€ 304.744	-1,85
2005	2.392	12,14	€ 330.488	8,45
2006	2.336	-2,34	€ 329.435	-0,3
2007	2.304	-1,39	€ 326.365	-0,9
2008	2.242	-2,76	€ 321.375	-1,55

2009	2.196	-2,05	€ 321.267	-0,03
2010	2.244	2,18	€ 323.222	0,61
2011	2.275	1,38	€ 328.594	1,66
2012	2.324	2,15	€ 324.337	-1,29
2013	2.329	0,21	€ 326.530	0,68
2014	2.313	-0,68	€ 322.660	-1,18
2015	2.327	0,6	€ 321.695	0,29
2016	2.372	1,93	€ 325.214	1,09
2017	2.367	-0,21	€ 322.092	-0,96
2018	1.986	-16,1	€ 605.707	88,05
2019	2.001	0,76	€ 614.489	1,45

Rispetto all'esercizio precedente, il fondo consortile fa registrare un lieve incremento sia nel suo ammontare complessivo che nel valore della quota media, che è passato a 307 euro da 305 euro del 2018.

La tabella seguente riepiloga la composizione del fondo al 31.12.2019, ripartita per categorie di cui all'art. 2 commi 1 e 2 dello Statuto.

CATEGORIE	Numero Iscritti	%	Numero quote	Valore Fondo Consortile	%	Valore medio quota
a) Produttori	263	13,14	6.855	€ 35.372	5,76	€ 134
b) Trasformatori	1726	86,26	94.369	€ 486.944	79,244	€ 282
<i>1- fabbric.e importat.di imballaggi per alimenti</i>	214	10,69	16.419	€ 84.722	13,79	€ 396
<i>2- fabbric.e importat.di imballaggi industriali</i>	633	31,63	28.288	€ 145.966	23,75	€ 231
<i>3- fabbric.e importat.di pallet e riparatori pallet</i>	879	43,93	49.662	€ 256.256	41,70	€ 292
c) Riciclatori e Riparatori	12	0,60	17.863	€ 92.173	15	€ 7.681
TOTALI	2.001	100	119.087	614.489	100	€ 307

Per quanto riguarda la distribuzione del fondo fra le categorie dei soggetti tenuti per legge all'iscrizione al Consorzio (Produttori e Trasformatori), la sottocategoria *b-3) fabbricanti e importatori di pallet e riparatori di pallet*, è quella che accoglie il maggior numero di iscritti e sottoscrive la percentuale di fondo consortile più alta.

Alla categoria c) Riciclatori e Recuperatori è destinato da statuto, il 15% del fondo consortile indipendentemente dal numero degli iscritti.

Le altre voci che con il fondo consortile costituiscono il **Patrimonio netto** del Consorzio sono i fondi di riserva di origine legale o statutaria, che si distinguono fra riserve di capitale e riserve di utili non distribuibili.

Nella tabella seguente è rappresentata la voce in bilancio al 31.12.2019, comprendente il risultato economico dell'esercizio.

Composizione del Patrimonio Netto al 31.12.2019	Importo in unita' di euro
Fondo Consortile	€ 614.835
<i>Fondo consortile</i>	€ 614.489
<i>Fondo consortile adesioni da ratificare</i>	€ 346
Riserve Statutarie	€ 10.492.756
<i>Fondo conguaglio quote categorie a)-b)</i>	€ 30.279
<i>Fondo conguaglio quote categoria c)</i>	€ 3.592
<i>Fondo quote consorziati categorie a)-b) receduti</i>	€ 176.985
<i>Fondo quote consorziati categoria c) receduti</i>	€ 24.763
<i>Riserva statutaria Art. 224 c.4 D. Lgs.152/2006</i>	€ 10.257.137
Altre Riserve	€ 897
Utile (-perdita) dell'esercizio	-€ 1.047.923
TOTALI	€ 10.060.565

Per quanto riguarda le possibilità di impiego delle voci di patrimonio, il fondo consortile può essere utilizzato nella copertura di perdite d'esercizio e nella gestione del Consorzio in caso di momentanea insufficienza di provvista finanziaria, con obbligo di ricostituzione del medesimo entro l'esercizio successivo. Ad oggi il fondo non è mai stato utilizzato.

I diversi fondi che costituiscono le riserve del patrimonio riguardano gli accantonamenti effettuati in caso di conguaglio delle quote e di recesso degli iscritti, distinti fra categorie a)- b) Produttori e Trasformatori, e categoria c) Riciclatori e Recuperatori, in quanto ai sensi degli artt. 5 comma 6 e 22 comma 11 dello Statuto e art. 4 comma 6 del Regolamento consortile non si procede alla liquidazione della quota al consorziato receduto o escluso dal consorzio. Anche questi fondi possono essere impiegati nella copertura di perdite oltre che negli aumenti di capitale.

La voce più importante delle riserve statutarie è quella costituita ai sensi dell'articolo 224 comma 4 D.Lgs 152/2006 e riguarda l'accantonamento relativo agli avanzi di gestione al netto delle perdite, per i quali è fatto divieto di distribuzione ai consorziati ai sensi di Statuto (art. 5 comma 2 e 18 comma 11). La riserva può essere impiegata nella gestione consortile, nella copertura delle perdite di esercizio e negli aumenti di capitale.

La tabella che segue rappresenta la movimentazione della riserva nei vari esercizi, con decorrenza dall'anno 2000 in cui è stata costituita, in riferimento agli esiti della gestione consortile.

Periodo	Risultato economico	Riserva statutaria art. 224 c.4 D.lgs 152/2006	Δ%
2000	€ 11.330.916	€ 11.330.916	/
2001	€ 4.434.953	€ 15.765.869	39,14
2002	€ 1.336.163	€ 17.102.032	8,47
2003	-€ 5.405.586	€ 11.696.446	-31,61
2004	-€ 2.989.207	€ 8.707.239	-25,56
2005	€ 40.273	€ 8.747.512	0,46
2006	€ 311.258	€ 9.058.770	3,56
2007	-€ 794.543	€ 8.264.227	-8,77
2008	-€ 3.221.245	€ 5.042.982	-38,98
2009	-€ 391.619	€ 4.651.363	-7,76
2010	€ 2.493.172	€ 7.144.535	53,6
2011	€ 4.853.158	€ 11.997.693	67,93
2012	€ 2.133.948	€ 14.131.641	17,79
2013	€ 2.688.027	€ 16.819.668	19,02
2014	€ 1.000.106	€ 17.819.774	5,94
2015	-€ 210.353	€ 17.609.409	-1,18
2016	-€ 1.390.830	€ 16.218.588	-9,08
2017	-€ 2.690.844	€ 13.527.744	-16,59
2018	-€ 3.270.607	€ 10.257.137	-24,18
2019	-€ 1.047.923	€ 9.209.214	-10,22

Il massimo storico del Fondo viene raggiunto con l'accantonamento dell'avanzo dell'esercizio 2014. Gli ultimi cinque esercizi hanno prodotto disavanzi, compatibili con la riduzione del contributo unitario e con l'aumento dei quantitativi di rifiuti legnosi gestiti.

Poiché l'obiettivo prioritario del Contributo ambientale è quello di garantire l'equilibrio economico-finanziario e patrimoniale del consorzio, la determinazione del suo valore unitario è strettamente legata anche all'ammontare delle riserve patrimoniali.

Sulla base dell'andamento crescente della riserva, si è reso necessario attivare un percorso di contenimento della stessa individuandone un livello massimo che comunque garantisca al sistema il raggiungimento degli obiettivi di legge, anche in periodi di crisi.

Con tale motivazione è stato rivisto al ribasso il contributo del legno da 8,00 a 7,00 euro la tonnellata, a far data dal 1° aprile 2015.

Pertanto, nell'ottica di tale indirizzo, Il Consiglio di Amministrazione non è intervenuto, per il periodo 2016/2018 con richieste di aumento del contributo unitario anche in previsioni di budget con esiti negativi.

Nel corso dell'ultimo esercizio, poiché le riserve liquide si stavano abbassando sotto la soglia minima utile, quantificata in due volte la media mensile aritmetica degli ultimi dodici mesi, il consiglio di amministrazione ha presentato a Conai un piano per il ripianamento economico, presentando una serie di interventi fra cui l'aumento del contributo ambientale da 7 a 9 euro.

La richiesta è stata accolta dal Cda Conai che ha approvato l'incremento del contributo unitario a far data dal 1° gennaio 2020.

Si rimanda al paragrafo seguente per le risultanze del conteggio dei parametri di riferimento per le riserve massima e minima.

RISERVA MASSIMA E RISERVA MINIMA

Il meccanismo individuato e approvato da Conai al fine della regolamentazione delle riserve patrimoniali giacenti nei bilanci dei Consorzi di Filiera ha portato ad elaborare la seguente formula condivisa con gli stessi consorzi:

$$\text{RISERVA MASSIMA} = \frac{\text{GIORNI DI RITARDO}}{365} \times (\text{Cs} - \text{Rs}) \times \frac{\text{Rm}}{\text{Lm}}$$

Le variabili individuate nella formula sono:

Giorni di ritardo: pari al numero dei giorni che intercorrono tra la decisione di aumento del contributo ambientale e l'incasso del dichiarato mensile interessato dal nuovo contributo.

Cs: costi annui in condizioni di stress, relativi ai soli costi non dilazionabili.

Rs: ricavi in condizioni di stress, che tengono conto delle sfavorevoli condizioni che si determinano sul mercato.

Rm: riserva media, calcolata come media aritmetica degli ultimi tre esercizi

Lm: liquidità media, calcolata come media aritmetica degli ultimi tre esercizi.

Tale conteggio, effettuato da ogni Consorzio alla chiusura dell'esercizio, pone a confronto la riserva giacente in bilancio con il suo livello massimo stabilito, e in caso di superamento della

soglia, individua nel tempo massimo di due esercizi l'arco temporale consentito al Consorzio per rientrare. Il mancato contenimento entro il limite della RISERVA MASSIMA, programmabile nei due esercizi successivi a quello in cui si verifica lo sfioramento, porterà alla costituzione di un fondo che verrà destinato, in accordo con Conai, a favore di iniziative di sviluppo della raccolta differenziata e del riciclo.

Al fine di garantire continuità operativa è stata inoltre individuata, quale clausola di salvaguardia, una RISERVA MINIMA parametrata a due volte la media aritmetica mensile delle uscite di cassa degli ultimi dodici mesi.

Sulla base del meccanismo illustrato, Rilegno ha conteggiato a fine esercizio la propria riserva massima che è risultata essere pari a € 17.284.094; il livello attuale della riserva patrimoniale costituita ai sensi dell'art. 224 c. 4 del D.Lgs 152/2006, rientra pertanto nel parametro.

Mentre il livello minimo della riserva liquida è stato conteggiato in 5.918.890 euro, pari a due mensilità medie del flusso passivo di cassa dell'esercizio. Le riserve liquide risultanti in bilancio al 31.12.2019 pari a 6.599.592 euro sono vicine alla soglia minima che a gennaio, per effetto delle doppie scadenze previste nel mese (il posticipo dei pagamenti di dicembre al 15 gennaio), verrà ampiamente superata riducendo pesantemente la liquidità.

8.4 COSTI E RICAVI OPERATIVI

Si procede con l'analisi dell'operatività consortile svolta ai sensi di Statuto. Rilegno è costituito per il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e di recupero dei rifiuti di imballaggio di legno che vengono immessi sul mercato nazionale. La sua operatività è volta a organizzare e promuovere l'intercettazione degli imballaggi usati, la raccolta dei rifiuti di imballaggio sia conferiti al servizio pubblico che privato.

La gestione dei flussi di materiale raccolto e avviato a riciclo/recupero per l'esercizio 2019 ha comportato un impegno economico netto di 20.698.204 euro, con un decremento di 1.605.820 euro sull'esercizio precedente.

La tabella che segue espone l'evidenza delle singole voci di costo e ricavo interessate e delle relative variazioni economiche.

GESTIONE OPERATIVA	2019	2018	VARIAZIONI
1) COSTI DI RACCOLTA E CONFERIMENTO	11.736.842	11.800.195	-63.353
a) imballaggi conferiti a riciclo /recupero	9.052.196	9.273.307	-221.111
b) conferimenti da accordo Anci-Conai	2.684.646	2.526.888	157.758
2) COSTI DI TRASPORTO E AVVIO A RICICLO /RECUPERO	16.837.692	15.702.840	1.134.852
a) Logistica	15.656.500	14.524.147	1.132.353

b) Ritrattamento rifiuti da imballaggio	730.759	763.791	-33.032
c) Certificazione qualità e analisi chimiche materiale conferito	450.433	414.902	35.531
3) RICAVI DA SERVIZIO AVVIO A RICICLO /RECUPERO	7.876.330	5.199.011	2.677.319
a) da piattaforme in esclusiva nord	4.311.588	2.569.653	1.741.935
b) da piattaforme in esclusiva centro-sud	3.384.356	2.157.643	1.226.713
c) da piattaforme in gestione diretta centro-sud	180.386	471.715	-291.329
COSTI OPERATIVI NETTI (1 +2 -3)	20.698.204	22.304.024	- 1.605.820

I **Costi di raccolta e conferimento** riguardano i contributi alla raccolta erogati nell'esercizio sulla base delle due tipologie di convenzioni attive nell'ambito del sistema consortile.

Convenzioni con piattaforme private

I conferimenti a riciclo/recupero hanno interessato un flusso complessivo di circa 877.000 tonnellate di imballaggi. I corrispettivi unitari riconosciuti sono rimasti invariati rispetto al precedente esercizio:

contributo unitario 10,00 euro la tonnellata per l'area Nord Italia

contributi differenziati 8,00 – 12,00 euro la tonnellata per l'area Centro Italia

contributi differenziati 7,00- 13,00 euro la tonnellata per l'area Sud Italia.

La differenziazione per le aree Centro-Sud è premiante per le piattaforme in modalità autorizzativa ordinaria rispetto a quella semplificata.

Il costo complessivo dei contributi erogati nell'esercizio è risultato più contenuto per 221.000 euro su quello precedente, per un minor quantitativo di imballaggi gestiti per 18.000 tonnellate.

Convenzioni ANCI

Il flusso dei conferimenti legnosi provenienti dalla raccolta differenziata su superficie pubblica disciplinato secondo l'accordo quadro ANCI–CONAI ha interessato oltre 680.000 tonnellate di rifiuti legnosi, di cui circa 4.400 conferite al compostaggio. L' incremento quantitativo è risultato di 35.000 tonnellate di rifiuto legnoso, sul precedente esercizio, con un maggior impegno economico per circa 158.000 euro. Il corrispettivo previsto dall'Allegato Tecnico di aprile 2015, rivalutato come disciplinato, è passato a € 3,89 la tonnellata, con decorrenza 1° aprile 2019.

Nell'ambito dei **Costi di trasporto e avvio a riciclo/recupero**, si dà evidenza degli scostamenti nelle varie voci che li compongono.

Logistica

I costi di logistica interessano i flussi provenienti dalle aree centro meridionali che per il 2019 hanno riguardato conferimenti per 683.000 tonnellate di rifiuti legnosi, con un incremento complessivo di 27.500 tonnellate sull'esercizio precedente.

In termini economici si sono sostenuti maggiori costi per circa 1.132.000 euro. Si è incrementato il numero dei viaggi sostenuti economicamente con contributi al trasporto (+ 1.234 sul 2018) per 34.341 viaggi totali e con maggior rilievo per quelli di provenienza dalle aree meridionali rispetto alle regioni centrali.

L'interruzione definitiva, nel mese di marzo 2019, dell'attività della consorzata Novolegno Spa, azienda impegnata nella produzione di pannelli a base lignea ed unico impianto di riciclo ubicato nell'Italia centro-meridionale, ha poi imposto la redistribuzione dei rifiuti legnosi ad essa conferiti presso gli altri impianti consorziati, operanti nelle sole regioni settentrionali. Quale manovra di contenimento della perdita di esercizio, il Cda ha ritenuto di dover intervenire sui contributi al trasporto. Un primo intervento di inizio anno ha riguardato una parziale e minima riduzione del parametro di conversione utilizzato ai fini della quantificazione del contributo al trasporto a viaggio, prevedendone l'applicazione nelle sole regioni meridionali e assicurando comunque una revisione non superiore al 5% del relativo valore del contributo al costo di trasporto; un secondo intervento, approvato in corso d'anno e attivato nel secondo semestre del 2019, ha riguardato la revisione dei contributi al trasporto, con riferimento ai flussi di rifiuti legnosi provenienti da piattaforme con vincolo di esclusivo conferimento ad un singolo riciclatore. Nonostante le citate azioni di contenimento, per effetto dell'incremento delle quantità trasportate e delle maggiori distanze eseguite, il costo medio a viaggio è passato da € 21,92 la tonnellata del 2018 a € 22,58.

Ritrattamento di rifiuti da imballaggio

Una delle voci di costo inerenti al riciclo riguarda i contributi riconosciuti sui quantitativi di imballaggio ritrattati dai rifiuti.

Il contributo di 6 euro sul ritrattamento pallet ha interessato circa 113.000 tonnellate, mentre per le cisternette multimateriale il contributo di 5,80 euro è stato riconosciuto su un quantitativo di 8.650 tonnellate. Il contributo, complessivamente erogato nell'esercizio, ha avuto un decremento di 33.000 euro, per circa 5.500 tonnellate in meno.

Certificazione qualità e analisi chimiche materiale conferito

Le analisi chimiche effettuate nell'ambito del sistema di controllo e merceologiche eseguite sui rifiuti legnosi avviati a riciclo, hanno comportato costi per circa 450.000 euro, con un incremento di 35.500 euro sull'esercizio precedente.

Le voci di ricavo, generate dal **Servizio di conferimento a riciclo/recupero** dei flussi gestiti, fanno rilevare un incremento di gettito di oltre 2.677.000 euro da ricondursi, in via prioritaria, alla revisione di tutti i corrispettivi unitari previsti sui servizi di conferimento a riciclo, che sono stati adeguati come segue:

per flussi di provenienza dall'area Nord Italia da € 2,00 a € 3,35 la tonnellata.

per flussi di provenienza dal Centro Italia da € 3,00 a € 4,35 la tonnellata.

per flussi di provenienza dal Sud Italia da € 5,00 a € 6,35 la tonnellata.

Come quello adottato sui costi della logistica, tale intervento è stato attuato come manovra di contenimento della perdita di esercizio, richiedendo alle aziende riciclatrici convenzionate un maggiore coinvolgimento economico a supporto dell'attività di Rilegno.

8.5 IMPIEGO DEL CONTRIBUTO AMBIENTALE

Il funzionamento del Consorzio è sostenuto dai seguenti mezzi finanziari, così come previsto dall'art. 6 comma 2 dello Statuto:

- a) dall'eventuale contributo annuo versato dai consorziati
- b) dal Contributo ambientale attribuito al consorzio da Conai
- c) dai proventi della cessione dei rifiuti di imballaggi di legno e dalle prestazioni di servizi connesse
- d) dai proventi della gestione patrimoniale
- e) dall'utilizzazione dei fondi di riserva
- f) dall'eventuale utilizzazione del fondo consortile
- g) da eventuali contributi pubblici e privati
- h) da eventuali altre somme, diverse dal CAC, versate da Conai per scopi specifici.

Come già esposto nel primo paragrafo, il contributo ambientale rappresenta la prima risorsa finanziaria. Nell'analisi che segue viene posto in evidenza il suo impiego nella gestione caratteristica del consorzio, posto in raffronto con il precedente esercizio.

IMPIEGO ECONOMICO DEL CONTRIBUTO AMBIENTALE		
	ANNO 2019	ANNO 2018
RICAVI PROCEDURE ORDINARIE NETTE	17.423.831	17.659.435
RICAVI PROCEDURE SEMPLIFICATE	4.496.755	3.607.879
CONTRIBUTI RELATIVI A ESERCIZI PRECEDENTI	913.964	1.053.145
TOTALE RICAVI DA CONTRIBUTO AMBIENTALE ex art. 6 comma 2 lett.b) Statuto	22.834.550	22.320.459
Costi raccolta	11.736.842	11.800.195
differenza	11.097.708	10.520.264
Costi di trasporto e avvio a riciclo/recupero netti	16.837.692	15.702.840

	differenza	-5.739.984	-5.182.576
Costi di comunicazione		484.549	294.863
	differenza	-6.224.533	-5.477.439
Costi Conai		1.003.000	1.009.000
	differenza	-7.227.533	-6.486.439
Costi generali e di gestione		2.469.847	2.664.188
TOTALE DIFFERENZA NON COPERTA		-9.697.380	-9.150.627
Contribuo consortile ex art. 6 comma 2 lett.a) Statuto		645.347	614.317
Proventi conferimento rifiuti di imballaggio ex art. 6 comma 2 lett. c) Statuto		7.876.330	5.199.011
Proventi da gestione patrimoniale ex art. 6 comma 2 lett. d) Statuto		127.780	66.692
risultato di gestione		-1.047.923	-3.270.607

Come evidenziato in tabella, i ricavi da contributo ambientale, benché comprensivi della quota parte relativa agli esercizi precedenti, non sono risultati sufficienti a coprire la totalità dei costi della gestione tipica del Consorzio.

A contribuire alla riduzione della perdita generata dall'insufficienza del contributo ambientale, sono stati i ricavi generati dai servizi connessi alla gestione dei rifiuti legnosi, gli ulteriori ricavi derivanti dal contributo consortile e dalla gestione finanziaria, che hanno portato ad una perdita finale di 1.047.923 euro.

8.6 RIEPILOGO DATI ECONOMICI DELL'ESERCIZIO

Al termine dell'analisi della gestione, attraverso l'esame delle risorse economiche e del loro impiego, delle principali poste che compongono il Patrimonio netto e le Riserve finanziarie, si riepiloga il conto economico secondo una riclassificazione per macro-voci, rimandando al documento "BILANCIO 2019" la visione della stesura dello stesso secondo i dettami del Codice civile e della normativa vigente in materia.

Ricavi 2019	Importo in unità di euro	Composizione %
Contributo Ambientale	22.834.550	72,29
Procedure ordinarie	19.116.050	
Procedure di conguaglio/rimborso	-1.692.219	
Procedure semplificate	4.496.755	
Procedure ordinarie anni precedenti	703.633	
Procedure semplificate anni precedenti	210.331	
Ricavi Servizio Avvio Riciclo/Recupero	7.876.330	24,93
Contributo Consortile	645.347	2,04
Altri ricavi e proventi	231.865	0,73

TOTALE RICAVI	31.588.092	100,00
----------------------	-------------------	---------------

Nella composizione dei ricavi, circa il 72% è relativo al Contributo ambientale che include quote relative ad esercizi precedenti per 914.000 euro, generate anche dall'attività di contrasto all'evasione e di controllo sulla corretta applicazione. I proventi derivanti dall'operatività contribuiscono ad apportare circa il 25% delle risorse. Il 2% di apporto deriva dal contributo consortile. Gli altri ricavi e proventi riguardano affitti attivi, proventi finanziari e sopravvenienze.

Il riepilogo che segue, relativo alla composizione delle voci di costo, evidenzia che l'attività operativa caratteristica (raccolta, riciclo e comunicazione) rappresenta circa l'89% del totale. Poco più del 3% degli oneri sono relativi alla partecipazione ai costi di Sistema trattenuti direttamente da Conai sull'erogazione del contributo ambientale. Il restante 8% circa riguarda i costi di gestione della struttura e degli organi consortili.

Costi 2019	Importo in unità di euro	Composizione %
Raccolta e Conferimento	11.736.842	35,96
Corrispettivi per conferimento imballaggi	9.052.196	
Corrispettivi da accordo Anci-Conai	2.684.646	
Avvio a Riciclo/Recupero	16.837.692	51,59
Logistica (trasporti + magazzino)	15.656.500	
Ritrattamento	730.759	
Controllo e analisi qualità del materiale conferito	450.433	
Costi di Comunicazione	484.549	1,48
Istituzionale	450.823	
Locale	33.726	
Costi Conai	1.003.000	3,07
Costi Gestione Struttura	2.573.932	7,89
Personale dipendente	907.244	
Organi Consortili	357.069	
Generali	776.943	
Ammortamenti e svalutazioni	532.676	
TOTALE COSTI	32.636.015	100
Imposte sul reddito dell'esercizio	0	

Risultato Economico	-1.047.923
----------------------------	-------------------

Dalla contrapposizione dei costi e dei ricavi emerge un disavanzo di gestione di 1.047.923 euro. Non vi sono imposte a carico dell'esercizio.

Come già esplicitato nella trattazione delle poste che compongono il patrimonio netto, la perdita di esercizio verrà coperta con l'apposita riserva costituita ai sensi dei disposti dell'art. 224 comma 4 del D.Lgs. 152/2006.

PROGRAMMA SPECIFICO 2020/2022

1 IMMESSO AL CONSUMO

A far data da gennaio 2020 è entrato in vigore il nuovo contributo ambientale Conai sugli imballaggi di legno immessi al consumo sul territorio nazionale, pari a 9 €/ton.

Nel primo bimestre dell'anno le quantità di imballaggi immessi al consumo hanno subito una lieve contrazione, in linea con l'andamento già delineatosi nell'ultimo periodo del 2019: la raccolta in convenzione nel medesimo periodo ha invece fatto registrare flussi notevolmente superiori alle attese.

A partire da marzo l'inaspettata diffusione dell'emergenza sanitaria connessa al COVID-19 e l'effetto delle misure di lockdown adottate per contenere la diffusione del virus hanno avuto e continueranno ad avere eccezionali impatti su produzioni e consumi interni, così come sull'attività e sulla situazione economica e patrimoniale del Consorzio.

Sono numerose e di varia entità le previsioni rese pubbliche sull'andamento dell'economia nazionale nel 2020. Stando alle stime più pessimistiche recentemente elaborate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, il Pil italiano dovrebbe scendere di almeno 15 punti percentuali, il più grande calo annuale nell'intera storia repubblicana. Conferme arrivano da ISTAT: l'indice della produzione industriale del mese di marzo ha rilevato una contrazione di quasi 30 punti percentuali e il primo trimestre si è chiuso con oltre 8 punti di diminuzione rispetto al trimestre precedente.

Lo stop delle attività economiche imposto dal lockdown ha drasticamente ridotto la quantità di beni e servizi prodotti con un impatto devastante sul nostro Pil. Da conti pubblicati dalla Banca d'Italia, ogni settimana di blocco è costato all'economia un calo di mezzo punto del prodotto interno lordo. Tutti gli scenari indicano ripercussioni molto forti, che si estenderanno oltre il breve periodo; questa incertezza può pesare in maniera prolungata sugli investimenti e sui consumi. I tempi del recupero dipenderanno in primo luogo dall'evoluzione del contagio, ma un ruolo essenziale avrà l'efficacia delle politiche di sostegno. L'incertezza sul reddito (per i privati) e sul fatturato (per le aziende) non invoglia alla ripresa dei consumi o all'acquisto di nuovi macchinari che potrebbe servire per aumentare la produzione.

La ripresa del Pil sarà più evidente dal secondo semestre di quest'anno, in larga parte attribuibile al venir meno degli effetti di offerta negativi connessi con le misure di contenimento; le ripercussioni della domanda estera, dei flussi turistici e dei comportamenti più cauti di famiglie e imprese avrebbero invece effetti economici più persistenti, rallentando il ritorno dell'attività produttiva verso i livelli pre-crisi (*fonte Bankitalia*).

Dal lato dei ricavi del sistema Consortile è prevedibile, data l'intensità della recessione che il Paese affronterà nel corso dell'anno, una sostanziosa riduzione dell'immesso al consumo (-20% su base annua) e quindi del contributo ambientale dichiarato al Sistema Conai.

Possiamo prevedere anche maggiori difficoltà da parte delle aziende a pagare regolarmente il contributo ambientale e di conseguenza un aumento del tempo medio di incasso del credito per CAC, così come un incremento delle richieste di forme di pagamento dilazionato. Con l'obiettivo di sopperire alle ipotizzabili carenze di liquidità e mantenere ricostituita quella riserva che permetta di fronteggiare in sicurezza il probabile andamento altalenante dei flussi mensili e rispettare le varie scadenze, si è provveduto a smobilizzare a marzo 2020 tutte le quote ancora investite, in attesa che il citato aumento del corrispettivo unitario del contributo ambientale si traduca in maggiori flussi di liquidità in entrata.

Ai prolungati rallentamenti e interruzioni delle attività di trasformazione dei rifiuti di legno in nuovi manufatti, quali i pannelli, dovuti al contestuale e marcato blocco dei mercati di sbocco (industria del mobile), si sta contrapponendo dal mese di marzo un consistente decremento della raccolta territoriale (-18% su primo quadrimestre 2019): ancora al momento della redazione del presente documento non si segnalano congestionamenti della filiera del recupero, ma la condizione di saturazione degli stoccaggi degli impianti di destino e una più che proporzionale ripresa dei flussi in convenzione potrebbero condurre in corso d'esercizio a potenziali intoppi delle operazioni di raccolta.

	2020	2021	2022
	Ton.		
TOTALE	2.531.897	3.038.000	3.130.000

Su richiesta di Conai di integrazione di tale sezione previsionale, sulla base delle proiezioni settoriali disponibili, vengono riportate le previsioni di evoluzioni attese per il biennio 2023-2024: +1% per entrambe le annualità sul risultato precedente.

2 DIFFUSIONE DELLE CONVENZIONI

È lecito attendersi un fisiologico interesse all'adesione al network di nuove piattaforme consortili, così come alcune richieste di interruzione della collaborazione territoriale.

Gli Allegati Tecnici all'accordo Quadro, ad eccezione di quello della filiera della carta già rinnovato, sono stati nuovamente prorogati sino al 31 ottobre. Dopo 2 incontri interlocutori a fine 2019, verranno pertanto riavviati i tavoli per il rinnovo dell'Allegato tecnico legno. Si riporta di seguito la previsione relativa alle relazioni definite sulla base dell'accordo vigente.

	ANNO 2020
Comuni in Convenzione	4.600
Abitanti Serviti	42.400.000
Numero Convenzioni	375

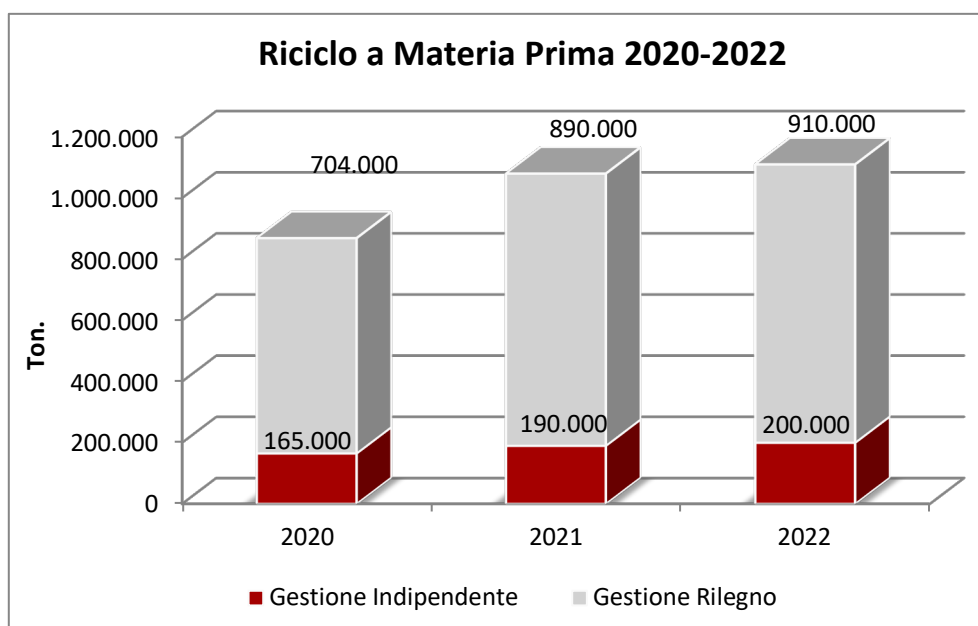
	ANNO 2020
Numero piattaforme private	420

3 RICICLO, RECUPERO ENERGETICO E RECUPERO TOTALE

RICICLO A MATERIA PRIMA - GESTIONE RILEGNO E INDIPENDENTE

Come già anticipato, la raccolta in convenzione nel primo bimestre aveva fatto registrare flussi notevolmente superiori alle attese, prevalentemente per effetto del destoccaggio delle piattaforme. Per chiare motivazioni legate all'emergenza sanitaria e al conseguente lockdown, Marzo ha visto rallentare sensibilmente nella seconda metà del mese i flussi a riciclo, a cui è seguito un mese di aprile di portata assolutamente eccezionale in termini di quantità raccolte e avviate a recupero. Complessivamente il primo quadrimestre si è chiuso con 110 mila ton in meno gestite, ovvero il 18% circa di contrazione. La riduzione dei flussi proseguirà per tutto l'esercizio con andamenti più marcati per tutto il primo semestre. Su base annua, la previsione di avvio a riciclo di tutti i rifiuti legnosi in convenzione è stata pertanto quantificata in 1.526.000 ton. circa.

Segnaliamo comunque positivamente la previsione di aumento di quantità di legno vergine postconsumo utilizzato nell'impianto dedicato alla produzione di pannelli OSB e il presumibile avvio entro fine anno dell'impiego innovativo, sempre di legno postconsumo, nel processo produttivo di pannelli mdf presso un impianto consorziato.



	2020	2021	2022
	Ton.		
GESTIONE RILEGNO	704.000	890.000	910.000
GESTIONE INDIPENDENTE	165.000	190.000	200.000
TOTALE RICICLO A MATERIA PRIMA	869.000	1.080.000	1.110.000

COMUNI (SUPERFICIE PUBBLICA)

La tabella riporta le previsioni per dei dati quantitativi riconducibili esclusivamente a raccolte differenziate urbane (domestiche ed assimilate), tenuto conto dell'impatto legato all'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, che ha limitato in primavera l'andamento delle raccolte e che avrà ulteriori effetti sull'entità dei flussi, più marcato in contesti ad alto regime di assimilazione.

	2020
	Ton.
TOT. RIFIUTI LEGNOSI	554.510
di cui RIFIUTI di IMBALLAGGIO	118.000
% di presenza di Imballaggio	21,28%

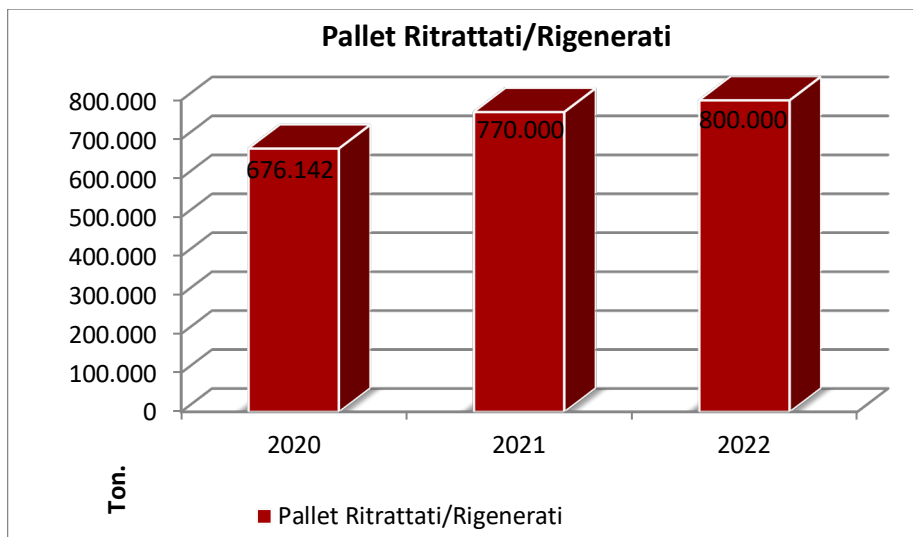
RIGENERAZIONE DEGLI IMBALLAGGI DI LEGNO USATI

Sono confermate le procedure agevolate diversificate per l'applicazione del Contributo Ambientale Conai (CAC) su pallet in legno usati, riparati o semplicemente selezionati se reimmessi al consumo da parte di operatori del settore che svolgano detta attività, seppur in maniera secondaria. In termini quantitativi, si prevede un consolidamento dei numeri ad oggi raggiunti. Inoltre, si ricorda, è attivo il sistema monitorato di prevenzione e riutilizzo denominato Perepal, riferito ai soli pallet usati a marchio EPAL, per il quale è a regime un percorso di semplificazione amministrativo a sostegno delle aziende coinvolte.

Confermato il contributo economico ad incentivazione dell'attività di riparazione e rigenerazione pallet usati svolta dagli operatori consorziati (nell'ambito del progetto consortile denominato "ritrattamento pallet"): medesimo importo unitario anche per il recupero delle cisternette multimateriali per liquidi con base lignea, il cui accordo quadro di riferimento è stato rinnovato fino al 2021.

Proseguirà la consueta attività di analisi qualitative di natura operativa presso le aziende riparatrici, al fine di affinare le conoscenze sui diversi processi operativi. Si darà inoltre seguito all'indagine qualitativa attraverso il coinvolgimento di un maggior numero di operatori nell'invio di questionari di verifica, nell'intento di accertare soprattutto la reale dimensione della mera attività di cernita e selezione senza alcuna sostituzione di elementi rotti.

Infine resta confermato, tramite la sottoscrizione di apposito protocollo, il percorso di conoscenza sul sistema di restituzione adottato dalla società di pooling pallet PRS Management (pallet riconoscibili dalla bordatura verde e impiegati nell'industria chimica), con l'intento di valutare le performances di prevenzione e riutilizzo degli imballaggi di legno e di acquisire dati ed informazioni relativi ai pallet impiegati nei suddetti circuiti chiusi di noleggio.



COMPOSTAGGIO

Confermata la collaborazione con il Consorzio Italiano Compostatori (CIC) volta alla determinazione della quota di rifiuti di imballaggio contenuta all'interno della frazione organica compostata (CER 20.01.08), nonché con Infocamere Scrl, per l'individuazione delle quote di rifiuti legnosi omogenei avviate agli impianti di riciclo di matrici organiche sull'intero territorio nazionale.

	2020	2021	2022
	Ton.		
TOTALE	37.000	37.500	38.000

DATI COMPLESSIVI DI RICICLO A MATERIA PRIMA

Nella tabella successiva vengono riepilogati i dati di previsione nazionali circa le quantità di rifiuti di imballaggio di legno e relative percentuali, avviate al riciclo meccanico.

	2020		2021		2022	
	Ton.	% su Immessso al Consumo	Ton.	% su Immessso al Consumo	Ton.	% su Immessso al Consumo
IMMESSO AL CONSUMO	2.532.000		3.038.000		3.130.000	
RICICLO A MATERIA PRIMA - GESTIONE RILEGNO	704.000	27,80%	890.000	29,30%	910.000	29,07%
RICICLO A MATERIA PRIMA - GESTIONE INDIPENDENTE	165.000	6,52%	190.000	6,25%	200.000	6,39%
RIGENERAZIONE	676.142	26,70%	770.000	25,35%	800.000	25,56%
COMPOSTAGGIO- GESTIONE RILEGNO	3.000	0,12%	3.500	0,12%	4.000	0,13%
COMPOSTAGGIO- GESTIONE INDIPENDENTE	34.000	1,34%	34.000	1,12%	34.000	1,09%
RICICLO TOTALE	1.582.142	62,49%	1.887.500	62,13%	1.948.000	62,24%

RECUPERO ENERGETICO

Conai continuerà a identificare e certificare l'informazione quantitativa attinente la quota parte di rifiuti di imballaggi inclusa nei rifiuti urbani indifferenziati avviati a termovalorizzazione (TVZ) e a produzione di combustibile alternativo (CA): la riduzione a livello nazionale dei flussi così gestiti comporterà una proporzionale riduzione delle quote di imballaggi di legno in essi presenti.

Verrà inoltre rinnovata anche nel 2020 la collaborazione con Infocamere per l'espletamento delle indagini sui dati Mud dei gestori di impianti di combustione finalizzate all'individuazione delle matrici lignee dagli stessi impiegate. Trattasi di flussi estranei al network consortile.

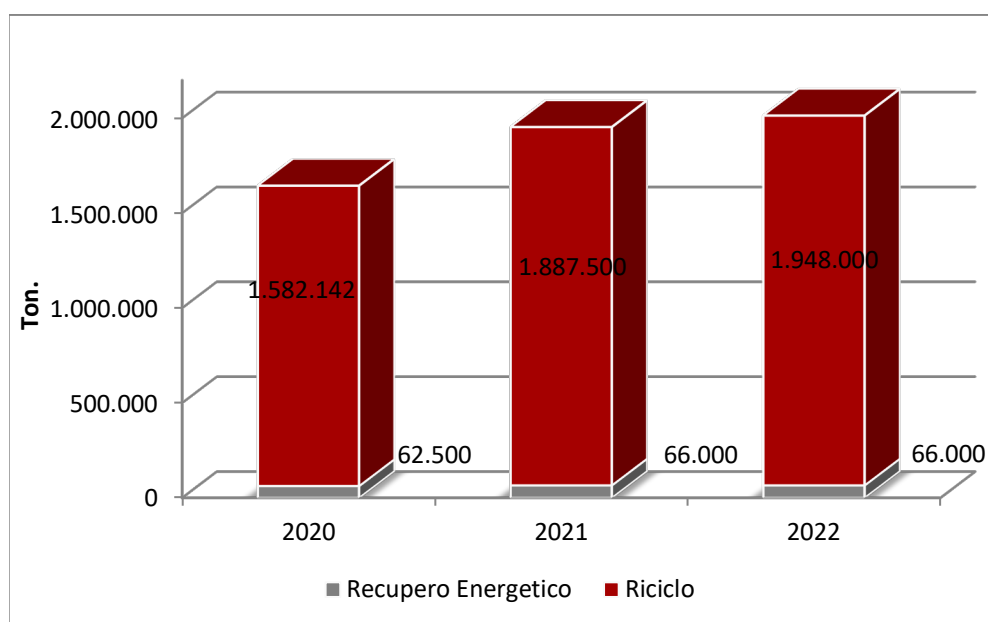
Verrà mantenuta la fornitura di rifiuti legnosi, raccolti dalle piattaforme, al calcificio di rilevanza nazionale ubicato in Umbria, dove è impiegato quale combustibile primario, in alternativa al tradizionale uso di gas metano.

RIFIUTI di IMBALLAGGIO A RECUPERO ENERGETICO	2020	2021	2022
	Ton.		
GESTIONE RILEGNO	1.500	2.000	2.000
GESTIONE INDIPENDENTE	61.000	64.000	64.000
TOTALE	62.500	66.000	66.000

RIEPILOGO COMPLESSIVO

Di seguito si espongono i risultati di recupero complessivo attesi per il prossimo triennio.

	2020		2021		2022	
	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo
IMMESSO AL CONSUMO	2.532.000		3.038.000		3.130.000	
RICICLO COMPLESSIVO	1.582.142	62,49%	1.887.500	62,13%	1.948.000	62,24%
RECUPERO ENERGETICO	62.500	2,47%	66.000	2,17%	66.000	2,11%
TOTALE RECUPERO e RICICLO	1.644.642	64,95%	1.943.500	64,30%	2.014.000	64,35%



A marzo 2020 il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo recependo le disposizioni del pacchetto di Direttive Europee per l'economia circolare. Sul provvedimento, interverrà poi il prescritto parere della Camera dei deputati e del Senato, al fine di concludere il percorso nel mese di luglio 2020.

Si ricorda che nelle direttive gli obiettivi di riciclo per gli imballaggi di legno erano stati definiti nel 25% al 2025 e 30% al 2030.

PROIEZIONI

Per il biennio successivo (2023-2024) e limitando l'analisi ai soli flussi principali, ci si attende un trend di crescita dei flussi a riciclo meccanico fino a compensare le vistose contrazioni stimate per il 2020, nonché il consolidamento dell'attività di rigenerazione dei pallet usati.

4 PREVENZIONE

Il sistema legno è da più di 20 anni un sistema circolare che dà vita a un ciclo economico virtuoso unico in Italia e in Europa. L'attenzione di Rilegno in ambito di sostenibilità, economia circolare e sviluppo della green economy sarà sempre centrale grazie al costante impegno nel sostegno alla raccolta, al riciclo ed al recupero dei rifiuti di imballaggio di legno su tutto il territorio nazionale.

L'importante mondo dell'industria del riciclo affiancata dal settore del riuso garantisce da molti anni interessanti prospettive per la filiera del legno a livello nazionale.

Rilegno è sempre aperto a valutare la partecipazione come partner a progetti europei che abbiano come tema la sostenibilità della filiera degli imballaggi di legno ed anche tutte le attività riguardanti l'economia circolare nella filiera del legno e gli aspetti di miglioramento nel ciclo di vita della lavorazione degli imballaggi di legno.

Rilegno sarà sempre disponibile ad essere parte attiva nella diffusione delle conoscenze sulla ecosostenibilità e compatibilmente con la propria mission, divulgherà aggiornamenti e sviluppi in merito alla prevenzione, affinché si possano facilitare investimenti sempre più importanti dal punto di vista ambientale e rendere le imprese più intraprendenti sulle prospettive offerte dall'economia circolare.

Rilegno sosterrà le iniziative di Conai volte a diffondere la cosiddetta cultura "dalla culla alla culla" e a divulgare conoscenze e informazioni legate alla valorizzazione e promozione della sostenibilità ambientale degli imballaggi nel loro intero ciclo di vita. Uno degli strumenti di prevenzione che contempla la partecipazione diretta delle aziende produttrici di imballaggi è il Bando Conai per la prevenzione, che sarà edito anche nel 2020.

5 VALORI ECONOMICI E FINANZIARI

Budget 2020

La stesura del Budget per il corrente esercizio (2020), assunta a settembre 2019, è stata necessariamente rivista a maggio 2020, cercando di immaginare uno scenario possibile, anche sulla base delle numerose e molto incerte previsioni sul futuro economico del paese.

RICAVI

L'andamento dell'immesso al consumo, alla luce della contrazione già evidenziata nel consuntivo del primo trimestre del 2020 che si aggira intorno a un - 10% rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente, e delle varie ipotesi sull'andamento del mercato dei prossimi mesi, ha portato ad ipotizzare una riduzione su base annua del 20%, come già

enunciato nel capitolo introduttivo. Alla revisione dei quantitativi così determinata è stato applicato il contributo unitario di 9 euro entrato in vigore dal primo gennaio 2020.

Per quanto riguarda i ricavi derivanti dal servizio di conferimento a riciclo e recupero, sono stati sensibilmente rivisti sulla base dei minori quantitativi che si prevedono di gestire, circa 440.000 tonnellate in meno sull'esercizio 2019.

In base all'orientamento sopra enunciato, si riassumono per macro-voci i ricavi messi a budget per l'esercizio 2020 così come approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 25 maggio 2020.

RICAVI	2020
CONTRIBUTO AMBIENTALE	21.901.104
Procedure ordinarie	19.662.208
Procedure semplificate	3.600.000
Procedure di conguaglio/rimborso	-1.783.519
Proced. Ordin. e forfet. Esercizi precedenti	422.415
SERVIZIO CONFERIMENTO A RICICLO/RECUPERO	6.095.331
CONTRIBUTO CONSORTILE	660.000
ALTRI RICAVI PROVENTI E ONERI	-55.000
TOTALE RICAVI	28.601.435

COSTI

Relativamente all'esposizione dei costi generati dall'operatività consortile, si è tenuto conto, oltre che delle ripercussioni che l'emergenza COVID avrà sulla gestione dei flussi, anche delle manovre economiche approvate dal Consiglio di Amministrazione come la riduzione dei corrispettivi unitari riconosciuti alle piattaforme del centrosud, operanti in modalità autorizzativa ordinaria, che da 12,00-13,00 €/t sono stati parificati a 10,00 €/t come per il nord Italia e il ripristino delle tariffe sui contributi al trasporto che nell'ultimo semestre del 2019 erano state riviste con una manovra straordinaria per contenere i costi.

COSTI	2020
RACCOLTA E CONFERIMENTO	8.897.831
Corrispettivi raccolta imballaggi	6.661.833
Corrispettivi ANCI-CONAI	2.235.998
AVVIO A RICICLO/RECUPERO	13.841.518
Logistica trasporti	12.646.155
Ritrattamento	745.219
Controllo e analisi qualità dei flussi	450.144
COSTI DI COMUNICAZIONE	512.647
COSTI CONAI	1.003.000
COSTI GENERALI DI GESTIONE STRUTTURA	2.610.000
TOTALE COSTI	26.864.996
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	150.000
RISULTATO ECONOMICO	1.586.439

Le manovre economiche già apportate a partire dal 2019 per il contenimento dei costi, la revisione di due punti del contributo ambientale, facevano stimare un esito positivo migliore per il 2020, che avrebbe portato nel prossimo biennio alla ricostituzione di quelle riserve liquide che mettevano in sicurezza la gestione nel far fronte regolarmente agli impegni finanziari.

Il risultato economico ora stimato, benchè positivo, è più contenuto e non si potranno escludere, in alcuni periodi, sofferenze di liquidità soprattutto in relazione alla ipotizzabile difficoltà delle aziende a rispettare le scadenze nel versamento del CAC.

Previsioni di impiego del contributo ambientale

Nell'analisi che segue viene posto in evidenza l'impiego dei ricavi da contributo ambientale nell'operatività caratteristica del consorzio.

La voce dei costi operativi (raccolta e trasporto) viene esposta al netto dei ricavi derivanti dal servizio di conferimento a riciclo e recupero dei flussi raccolti.

La voce dei costi di gestione della struttura viene esposta al netto dei ricavi da contributo consortile e dagli altri ricavi diversi, al netto degli oneri.

IMPIEGO DEL CONTRIBUTO AMBIENTALE ANNO 2020	
Procedure ordinarie nette	€ 17.878.689
Procedure forfetarie	€ 3.600.000
Contributi relativi a esercizi precedenti	€ 422.415
RICAVI DA CONTRIBUTO AMBIENTALE	€ 21.901.104
	€ 16.644.018 Costi raccolta e trasporto netti
	€ 512.647 Costi di comunicazione
	€ 1.003.000 Costi Conai
	€ 2.005.000 Costi generali gestione struttura
	€ 20.164.665 GESTIONE CARATTERISTICA
	1.736.439 ECCEDENZIA AL LORDO DELLE IMPOSTE

Proiezioni 2021/2022

Dovendo ipotizzare le gestioni e i relativi esiti per il biennio 2021/2022, nella totale incertezza del momento e sulla base dei pochi elementi ad oggi noti, si possono stimare i seguenti costi e ricavi.

RICAVI	2021	2022
CONTRIBUTO AMBIENTALE	26.174.427	26.947.659
SERVIZIO CONFERIMENTO A RICICLO/RECUPERO	7.706.880	7.879.680
CONTRIBUTO CONSORTILE	660.000	660.000
ALTRI RICAVI E PROVENTI	90.000	90.000
TOTALE RICAVI	34.631.307	35.577.339
COSTI	2021	2022
RACCOLTA E CONFERIMENTO	11.247.480	11.504.960
AVVIO A RICICLO/RECUPERO	17.026.160	17.370.480
COSTI DI COMUNICAZIONE	520.000	520.000
COSTI CONAI	1.003.000	1.003.000
COSTI DI GESTIONE STRUTTURA	2.530.000	2.530.000
TOTALE COSTI	32.326.640	32.928.440
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	150.000	200.000
RISULTATO ECONOMICO	2.154.667	2.448.899

Le proiezioni economiche sopra esposte produrranno anche per il biennio 2021/2022 utili di esercizio che andranno a ricostituire le riserve patrimoniali e liquide, mettendo in sicurezza la gestione.

Andamento delle riserve

Si riepiloga di seguito l'andamento delle riserve sulla base degli esiti ipotizzati per il triennio 2020/2022.

Periodo	Risultato economico	Riserva patrimoniale	Riserva liquida
2019	-€ 1.047.923	€ 9.209.214	€ 6.599.592
2020	€ 1.586.439	€ 10.795.653	€ 4.445.023
2021	€ 2.154.667	€ 12.950.320	€ 6.605.047
2022	€ 2.448.899	€ 15.399.219	€ 9.150.736

Facendo riferimento a quanto già esposto nel capitolo 8.3 della Relazione annuale sulla Gestione 2019, relativamente all'andamento delle riserve costituenti il patrimonio netto in relazione anche al criterio attuato da Conai al fine della loro autoregolamentazione, si ricorda che l'importo della **riserva massima** di Rilegno, determinato al 31.12.2019 sulla base di tale meccanismo, è stato conteggiato in **17.084.294** euro e quello della **riserva minima** in **5.918.890** euro.

Come si vede dalla tabella, l'andamento economico ipotizzato per il triennio 2019-2021 andrà a ricostituire la riserva liquida, mantenendo quella patrimoniale al di sotto del limite massimo.

